4. IL SISTEMA PESCA AD ANCONA: GLI ATTORI

4.1 Le schede

In questo capitolo vengono presentate le schede elaborate per ogni singolo attore, suddivise per gruppi, del *Sistema Pesca Ancona*. In esse si descrive il soggetto in relazione:

- alla sua *struttura*;
- l'*attività svolta*;
- agli *investimenti* e ai *finanziamenti*;
- alle *interrelazioni formali*;
- alle *interrelazioni informali*.

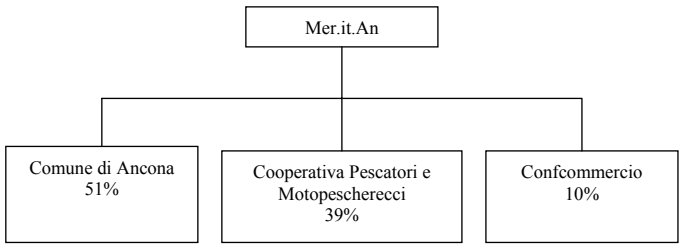
Frutto di interviste dirette che lasciano talvolta degli spazi vuoti nelle informazioni riportate, le schede forniscono una fotografia dell'operatore rispetto al sistema analizzato, permettendo di ricostruire, insieme alle altre, i flussi di prodotto, di servizio, la gestione dell'offerta, il ruolo dell'associazionismo, l'attività di ricerca, di promozione e di formazione, le interrelazioni formali e informali del Sistema Pesca Ancona, così come trattate nel capitolo precedente.

MERCATO ITTICO DI ANCONA
- Mer.it.an Soc. Cons. a.r.l. -

Struttura[1]

Il mercato ittico all'ingrosso sito in località Molo Mandracchio di Ancona è presente fin dagli anni Trenta ed è stato poi ricostruito nel 1960. Fino al 1996 viene gestito dal Comune di Ancona e dal 1° aprile dello stesso anno la sua gestione passa ufficialmente nelle mani della Società Consortile Mer.it.an, di cui sono soci lo stesso Comune, la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci e la Confcommercio.

Fig. 4.1 - Partecipazioni finanziarie nella Società consortile a.r.l. " Mer.it.an"



È stato sottoposto a ristrutturazioni di tipo immobiliare (1980) e di sistemazione dell'asta elettronica olandese a ribasso (1988, 1990), quale sistema di contrattazione utilizzato. Inoltre, ha attivato nel settembre del 2002 il sistema d'asta telematica per la vendita on-line dei prodotti ittici, con un investimento pari a 120 milioni di lire, corrispondenti a 62 migliaia di euro, nell'ambito del progetto Fishtel.

[1] Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda del paragrafo 1.3.

È un mercato alla produzione che si estende su di una superficie di 2.800 mq coperti e occupa 7 dipendenti di cui 3 a tempo parziale:

- 1 direttore di mercato;
- 4 astatori;
- 1 aiuto astatore;
- 1 impiegato.

Dispone, poi, di quattro celle frigorifere di 270 mc complessivi, di 45 magazzini in uso ai produttori, di 1 magazzino casse, di 5 box in uso a commercianti/grossisti, fra cui la Portonovo Pesca S.r.l che se ne serve per vendere i mitili, la Co.pe.mo e la Big Mar/F.lli Mancini.

Il servizio di facchinaggio interno al mercato viene svolto dalla Cooperativa Omina di Ancona, che fornisce un servizio di movimentazione, pulizia del mercato e gestione delle celle frigorifere.

Ha inoltre un servizio di cassa tenuto dalla Banca delle Marche, che consiste nella riscossione dei pagamenti da parte degli acquirenti e nel versamento ai produttori del controvalore delle loro vendite su presentazione di un foglio d'asta a titolo di avvenuta transazione. Per poter accedere agli acquisti, i clienti del mercato devono ottenere un apposito fido al fine di minimizzare il rischio d'insolvenza.

Infine, il mercato ittico soddisfacendo i requisiti strutturali e funzionali per l'ottenimento del numero Ce di riconoscimento in base al Decreto legislativo 531 del 30 dicembre 1992[2] (art. 7), identificativo delle caratteristiche sanitarie e commerciali del prodotto ittico venduto, dà prova di seguire "pari passo" i cambiamenti imposti a livello comunitario, nazionale e/o regionale, mantenendo la sua struttura continuamente aggiornata anche alle richieste sia dei produttori che degli acquirenti. L'anno di riconoscimento è avvenuto nel 1994, quello specifico richiesto per al commercializzazione dei gasteropodi nel 1999.

[2] In Supplemento ordinario alla G.U n. 7 dell'11 gennaio 1992.

Attività

Il mercato ittico svolge un'attività di prima commercializzazione del pescato locale, offrendosi come luogo d'incontro fra domanda (acquirenti) e offerta (produttori) e conseguentemente di determinazione del prezzo.

Le specie ittiche principalmente commercializzate sono le seppie, i merluzzi, le triglie, gli sgombri, le sogliole, gli scampi, i calamari, le rane pescatrici e le pannocchie, che vengono catturate nel Medio Adriatico.

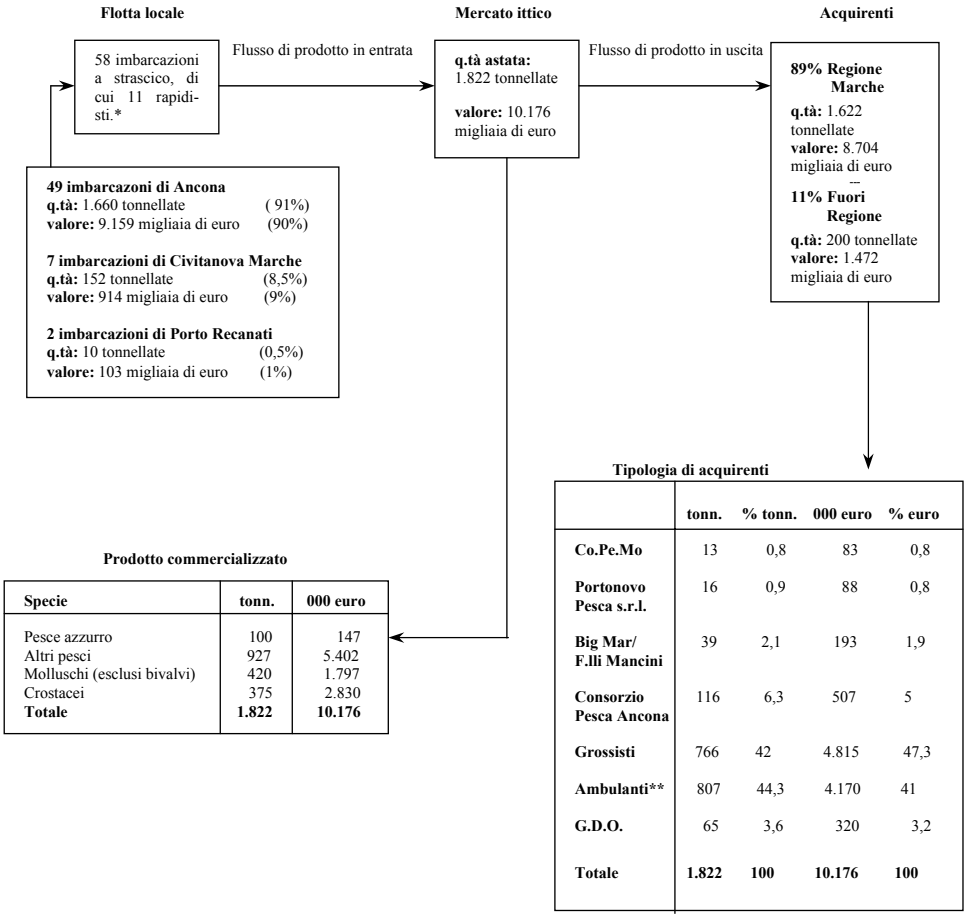
Apportano il pescato nel mercato ittico ben 58 imbarcazioni appartenenti al compartimento marittimo di Ancona. La maggior parte di esse proviene da Ancona (84%), insieme alla prerogativa che i pescatori sono a loro volta soci della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci di Ancona e che gran parte del loro pescato, se non tutto, viene dapprima conferito alla Associazione Produttori Pesca di Ancona, che lo rivende presso il mercato ittico. Per il resto provengono da Civitanova Marche e da Porto Recanati, rispettivamente con 7 e 2 unità navali. Tutte le imbarcazioni hanno inoltre un sistema di pesca a strascico, di cui 11 sono rapidisti.

Al mercato nel 2001 sono confluiti 1.822 tonnellate di pesce fresco per un valore complessivo di 10.176 migliaia di euro, di cui il 90% apportato dai pescherecci di Ancona, mentre il restante 9,5% e lo 0,5%, rispettivamente da quelli di Civitanova Marche e di Porto Recanati.

Di contro, gli acquirenti del mercato ittico, che nel 2001 sono stati 170 con una presenza media giornaliera di 120-130 compratori, sono in gran parte grossisti (50%) e ambulanti (44%) comprese pescherie e dettaglianti, mentre la grande distribuzione organizzata acquista solo il 3%, così come le aziende di trasformazione/commercializzazione locali. Fra queste ultime rientrano la Co.pe.mo, la Big Mar/F.lli Mancini e la Portonovo Pesca s.r.l.

Di questi 170 acquirenti l'89% proviene dalla Regione Marche, mentre il 11% da fuori Regione (Umbria, Abruzzo d Emilia Romagna). Nel 2001 gli acquirenti regionali hanno acquistato 1.622 tonnellate di pesce, mentre quelli extra-regionali 200 tonnellate.

Fig. 4.2 - Interrelazioni economiche e flussi di prodotto del mercato ittico con il Sistema Pesca Ancona nel 2001



Specie	tonn.	000 euro
Pesce azzurro	100	147
Altri pesci	927	5.402
Molluschi (esclusi bivalvi)	420	1.797
Crostacei	375	2.830
Totale	**1.822**	**10.176**

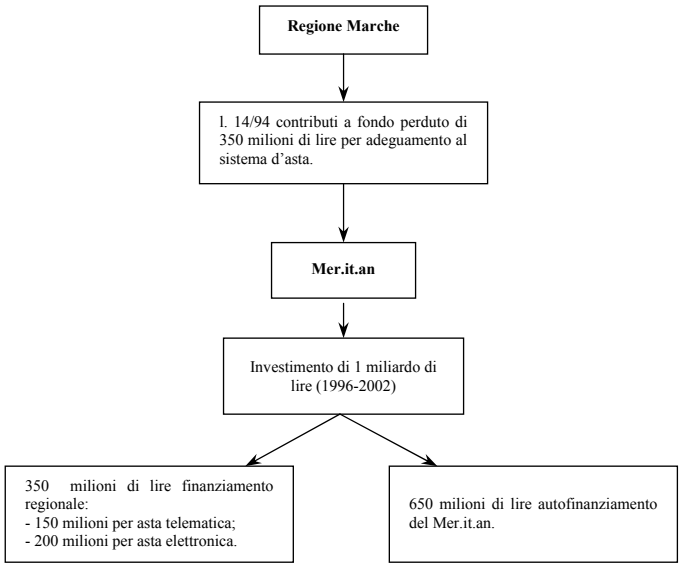
	tonn.	% tonn.	000 euro	% euro
Co.Pe.Mo	13	0,8	83	0,8
Portonovo Pesca s.r.l.	16	0,9	88	0,8
Big Mar/ F.lli Mancini	39	2,1	193	1,9
Consorzio Pesca Ancona	116	6,3	507	5
Grossisti	766	42	4.815	47,3
Ambulanti**	807	44,3	4.170	41
G.D.O.	65	3,6	320	3,2
Totale	**1.822**	**100**	**10.176**	**100**

** Alcune imbarcazioni sono associate all'APP di Ancona*
*** Negli ambulanti sono ricompresse anche le pescherie e i dettaglianti*

Investimenti e finanziamenti

In base alla L.R n. 14/94[3], il Mer.it.an ha ottenuto un contributo a fondo perduto di 350 milioni di lire, pari a 180 migliaia di euro, a fronte di un investimento di 1 miliardo di lire, corrispondenti a 516 migliaia di euro, per l'adeguamento del sistema d'asta, che ha riguardato l'intero periodo 1996-2002. Parte di questo contributo, infatti, è stato rivolto all'installazione del sistema d'asta telematica inerente al progetto Fishtel, mentre il restante alla risistemazione dell'impianto d'asta elettronica. I rimanenti 650 milioni di lire, equivalenti a 336 migliaia di euro, invece, sono stati oggetto di autofinanziamento dello stesso Mer.it.an.

Fig. 4.3 - Investimenti e finanziamenti del Mer.it.an



[3] Legge regionale n. 14 del 18 aprile 1994 "Interventi per lo sfruttamento razionale delle risorse ittiche, la qualificazione e l'ammodernamento delle imprese di pesca e la promozione dei consumi ittici" (in B.U.R Marche n. 42 del 21 aprile 1994).

Interrelazioni formali

Il mercato ittico all'ingrosso è sottoposto per legge a controlli giornalieri igienico-sanitari sul prodotto commercializzato (organolettici, parassitologici, chimici e microbiologici) e sulle condizioni di lavorazione da parte del servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale della ASL.

Inoltre la Capitaneria di Porto svolge controlli sulle taglie minime e, in generale, sulle condizioni di immissione nel mercato.

Interrelazioni informali

A parte le interrelazioni formali, che hanno natura obbligatoria, il mercato ittico mantiene diverse tipologie di relazioni con attori del Sistema Pesca Ancona, che vanno da semplici collaborazioni per studi e ricerche, come quelle attivate con il Cnr-Irpem, l'Istao e l'Università degli Studi di Ancona, alla concessione di magazzini ai commercianti e ai produttori.

Sicuramente quelle più interessanti sono le interrelazioni nate fra il mercato e gli istituti e/o enti di ricerca pubblica e privata. Con il Cnr-Irpem si sono stabiliti rapporti di consulenza tecnica reciproca di natura non contrattualistica, mentre con l'Università di Ancona si segnala la recente partecipazione, in qualità di docente, del direttore di mercato al Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche svolto presso la Facoltà di Economia nel 2002.

Negli ultimi anni il Mer.it.an ha collaborato anche con l'Istao[4] per due studi sulle prospettive del mercato ittico, realizzando i seguenti lavori:

[4] L'Istituto Adriano Olivetti nasce su iniziativa del Social Science Research Council degli Stati Uniti e della Fondazione A. Olivetti. Fondato nel 1967 dal noto economista Giorgio Fuà, l'Istituto è una delle scuole manageriali più anziane in Italia.

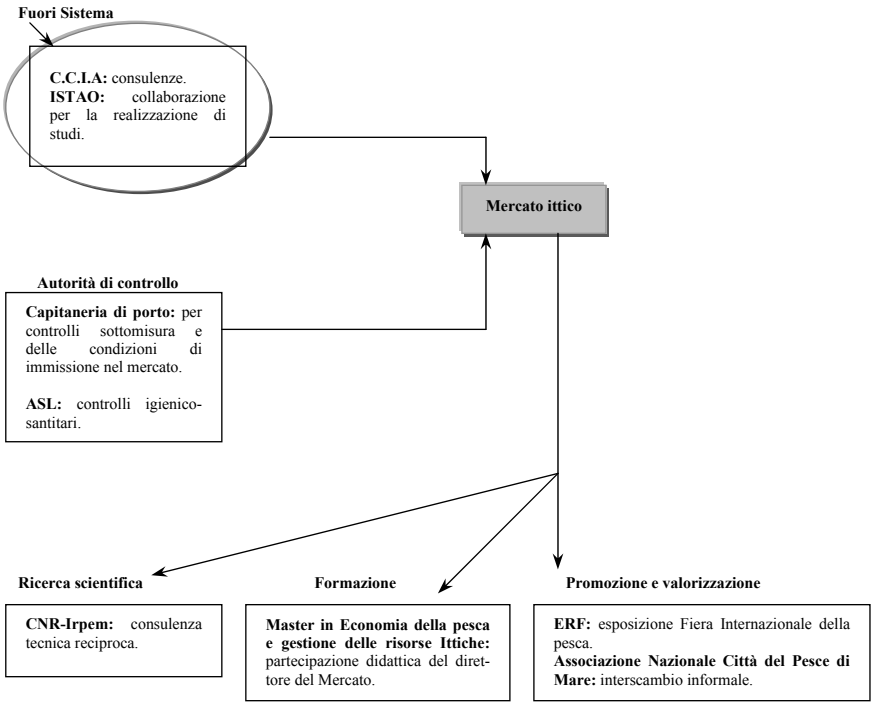
- Analisi del settore ittico e strategie di sviluppo commerciale del mercato ittico di Ancona (1996/97);
- Analisi della situazione attuale e prospettive del Mer.it.an (1997/98).

Il mercato ittico ha inoltre interrelazioni con l'ERF, come espositore alla Fiera Internazionale della pesca, che puntualmente ogni anno si tiene presso l'Ente fieristico regionale.

Il mercato fornisce consulenze alla Camera di Commercio di Ancona (C.C.I.A) su usi e consuetudini del sistema pesca locale, oltre ad un supporto statistico-informativo per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso.

Infine, esiste un rapporto di interscambio informale fra l'Associazione Nazionale Città del Pesce di Mare ed il direttore del mercato ittico.

Fig. 4.4 - Interrelazioni formali e informali fra il mercato ittico e il Sistema Pesca Ancona



MERCATO ITTICO DI ANCONA

- Consorzio Pesca Ancona Soc. Coop. ar.l. -

Struttura[5]

A fianco del mercato storico anconetano, qual è quello gestito attualmente dal Mer.it.an, si trova l'altro mercato gestito dal Consorzio Pesca Ancona di proprietà della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci (33%), il Consorzio Itticoop (33%) e la Coopesca (33%).

Anche questo mercato ittico è alla produzione, in quanto vende pesce fresco locale pescato in gran parte nel Medio Adriatico (90%) e nel Mediterraneo (10%).

Il mercato si estende su una superficie di 800 mq coperti ed ha un'area riservata al parcheggio. È provvisto di 2 celle frigorifere, di sistemi d'imballaggio con casse a perdere e di mezzi per il trasporto di merci (camion e muletti). Oltre a ciò garantisce la fornitura di ghiaccio, che acquista dalla Cooperativa Pescatori e Motopescherecci, e un servizio di facchinaggio gestito dalla Cooperativa Omnia, che svolge anche servizio d'asta.

Come l'altro mercato ittico, anch'esso ha conseguito il numero Ce di riconoscimento per la vendita di prodotti ittici, dimostrando sotto il profilo strutturale e funzionale di mantenersi efficiente. Sotto quest'aspetto il mercato si sta muovendo anche verso l'ottenimento di certificazioni di processo (ISO 9000), ambientali (ISO 14000) e di prodotto.

Il sistema di contrattazione utilizzato è quello ad asta a voce, adatto alla vendita di pesce massivo, qual è appunto il pesce azzurro. Avendo inoltre aderito all'iniziativa telematica Fishtel, con un investimento pari a 110 milioni di lire, ha adottato inoltre un sistema di vendita trading on line a rialzo, avviato, di fatto, nel settembre 2002.

[5] Per ulteriori informazioni si rimanda alla scheda del paragrafo 1.3.

Attività

Il mercato ittico commercializza prevalentemente prodotto locale, di cui la stragrande maggioranza pesce azzurro (87%), mentre in minore quantità pesce bianco.

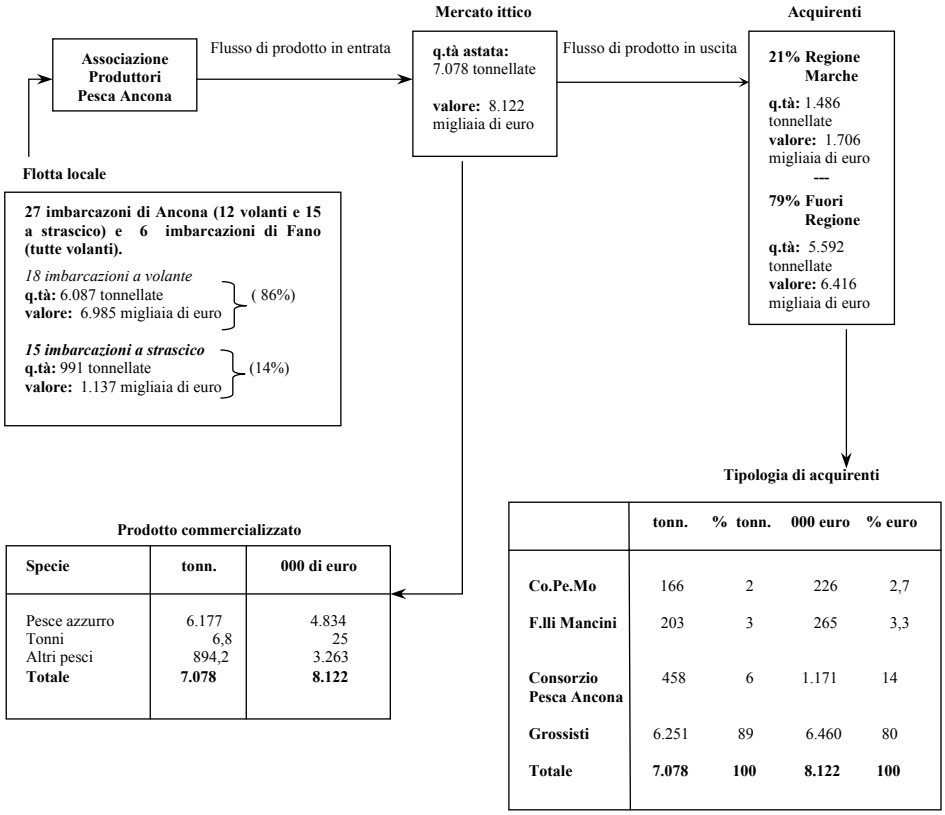
Il pescato proviene da 33 imbarcazioni, di cui 18 volanti (per tutto l'anno) e 15 a strascico (per sette mesi all'anno). Di esse 27 motopescherecci provengono da Ancona e 6 da Fano. Fra i pescatori ed il mercato si frappone l'Associazione Produttori Pesca Ancona, che svolge una funzione di concentrazione dell'offerta vendendo il loro prodotto presso il mercato ittico.

Nel 2001, la flotta locale ha apportato nel mercato ittico 7.078 tonnellate per un valore complessivo di 8.122 migliaia di euro. A sua volta il mercato ittico ha rivenduto il prodotto per l'89% a grossisti, corrispondenti a 6.251 tonnellate per un valore di 6.460 migliaia di euro e una parte modesta anche al Consorzio Pesca Ancona (6%).

Fra gli acquirenti del mercato ittico rientrano anche la Co.pe.mo e la Big Mar/F.lli Mancini, che nel 2001 hanno acquistato rispettivamente 166 e 203 tonnellate di pesce per un valore di 226 e 265 migliaia di euro. Per la maggior parte hanno acquistato pesce azzurro, il 98% la Co.pe.mo ed il 74% la Big Mar/F.lli Mancini, contrariamente al pesce bianco di cui la prima ne acquista solo il 2% mentre l'altra il 26%. Il prodotto acquistato da entrambe non viene trasformato, ma venduto direttamente ad altri grossisti.

Analizzando la provenienza degli acquirenti, di essi solo il 21% è regionale mentre il 79% è extra regionale.

Fig. 4.5 - Interrelazioni economiche e flussi di prodotto del mercato ittico con il Sistema Pesca Ancona nel 2001



Specie	tonn.	000 di euro
Pesce azzurro	6.177	4.834
Tonni	6,8	25
Altri pesci	894,2	3.263
Totale	**7.078**	**8.122**

	tonn.	% tonn.	000 euro	% euro
Co.Pe.Mo	166	2	226	2,7
F.lli Mancini	203	3	265	3,3
Consorzio Pesca Ancona	458	6	1.171	14
Grossisti	6.251	89	6.460	80
Totale	**7.078**	**100**	**8.122**	**100**

Investimenti e finanziamenti

Il mercato ittico stato riadattato nel 1996 dalla Cooperativa Pescatori e Motopescherecci per un investimento complessivo di circa 1,2 miliardi di lire, pari a 620 migliaia di euro, di cui il 40% finanziato con contributi a fondo perduto dell'Unione Europea (25%) e dello Stato (15%) ed il restante 60% con autofinanziamenti.

Interrelazioni formali

Il mercato ittico è sottoposto da parte del servizio veterinario di igiene degli alimenti di orgine animale della ASL a controlli igienico-sanitari anteriori alla fase di commercializzazione e a quelli sulle condizioni di lavorazione. Ad essi si aggiungono i controlli della Capitaneria di Porto sulla misura minima del pescato, sull'eventuale vendita di specie protette ed altri sulle condizioni di immissione nel mercato.

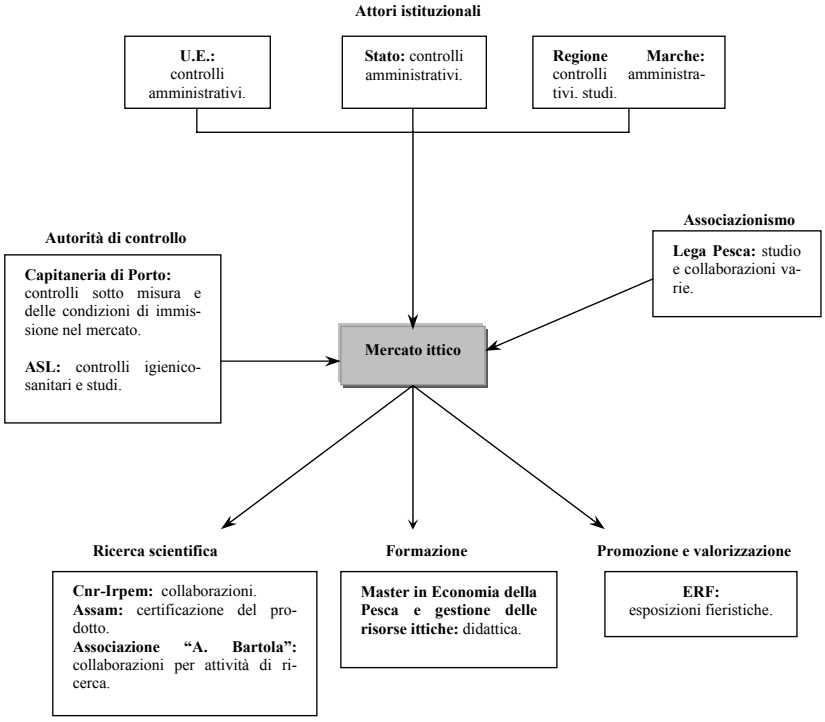
Il mercato ittico è inoltre sottoposto a verifiche amministrative attinenti all'attività svolta da parte dell'Unione Europea, lo Stato e la Regione Marche.

Interrelazioni informali

Il mercato ittico mantiene rapporti sia con organi istituzionali che con istituzioni di ricerca. Fra i primi rientrano la Regione Marche e l'ASL, con le quali collabora per studi e ricerche attinenti all'attività svolta, e l'ASSAM per la certificazione del prodotto. Con gli Enti di ricerca locali le collaborazione poste in essere sono di studio e di didattica, come per il Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche, svolto nell'anno accademico 2001/2002 presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Ancona, che ha previsto la partecipazione del direttore del mercato ittico in qualità di docente. Da includere fra gli Enti di ricerca, il CNR-Irpem e l'Associazione "A. Bartola", con le quali collabora per iniziative di ricerca e studio.

Le collaborazioni non si circoscrivono ai suddetti attori, ma anche ad altri, come l'ERF per esposizioni fieristiche e alla Lega Pesca per studio e collaborazioni varie.

Fig. 4.6 - Interrelazioni formali e informali fra il mercato ittico e il Sistema Pesca Ancona



Big Mar S.r.l./Fratelli Mancini
Lav. e Commercio Prodotti ittici

Struttura

La ditta Big Mar S.r.l. è stata costituita il 09/05/1985 con sede in Sassoferrato, composta da tre soci e un amministratore unico. Inizialmente la società aveva per oggetto la lavorazione e il commercio all'ingrosso ed al minuto di prodotti ittici freschi e surgelati. Nel 1987 viene costituito un consiglio di amministrazione in sostituzione dell'amministratore unico e nello stesso anno viene anche trasferita le sede sociale da Sassofferrato ad Ancona in via Mattei, n.14. Nel 1990 si dimette il consiglio di amministrazione e viene nominato un nuovo organo amministrativo, la società è così formata da due soci, di cui uno ha carica di amministratore unico.

Dall'anno scorso la società opera con il nome Fratelli Mancini e ha esteso l'attività di commercializzazione anche ad altre specie ittiche, nel settore tuttavia è ancora principalmente conosciuta come Big Mar Srl.

La Big Mar ha una struttura di piccole dimensioni, al 31 dicembre 2000 infatti presentava un capitale sociale di 96 milioni di lire (49.579,86 euro); anche il numero di addetti è ridotto, infatti si contano complessivamente 3 dipendenti: 2 impiegati di terzo livello e un addetto alla banchina. La manodopera è inoltre essenzialmente locale, infatti due dipendenti sono residenti ad Ancona e uno proviene invece da un'altra regione.

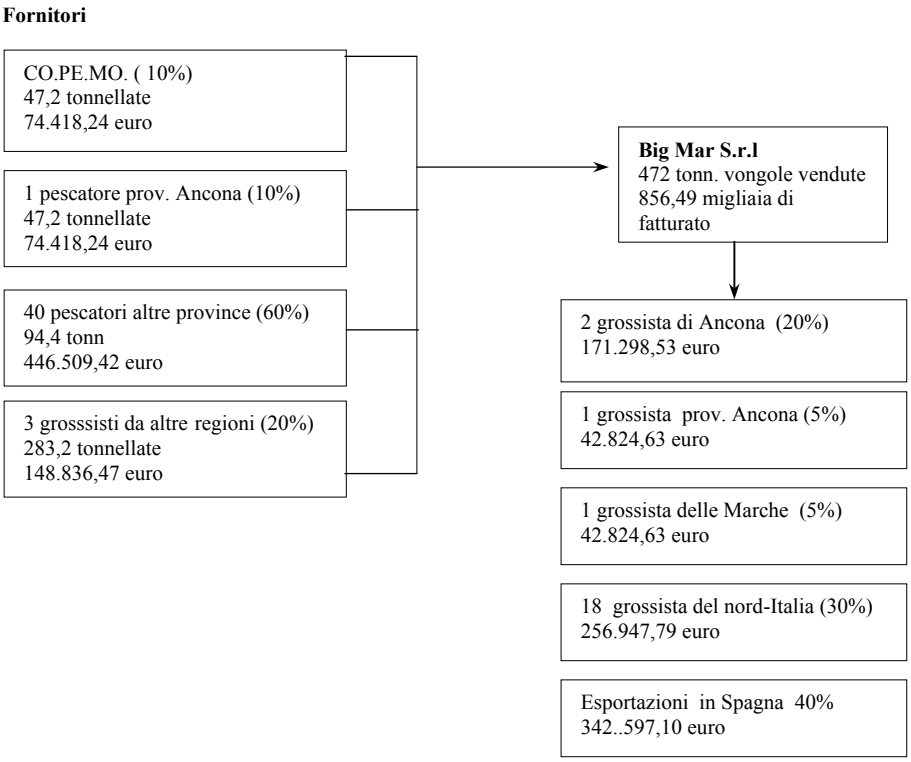
La ditta non controlla altre imprese e non appartiene ad alcun gruppo né in qualità di controllata né in qualità di collegata.

Attività

L'attività produttiva[6] della società attualmente riguarda esclusivamente la commercializzazione all'ingrosso dei prodotti della pesca. Il prodotto è per la maggior parte rappresentato da vongole (*venus galina*) commercializzato allo stato fresco. Nel 2001 sono state acquistate circa 472 tonnellate di prodotto per un valore complessivo di 744.182,37 migliaia di euro. I fornitori da cui si rifornisce la Big Mar sono 45 fra grossisti e pescatori, di cui 40 provengono dalle altre province marchigiane, 1 dalla provincia di Ancona, 1 dal capoluogo dorico (CO.PE.MO.) e 3 dalle altre regioni. Nel 2001 è stato realizzato un volume d'affari di 856.492,64 migliaia di euro; il maggior numero di acquirenti si trova nel settentrione; infatti ben 18 su 25 grossisti clienti sono nel nord Italia; buona parte del prodotto inoltre viene esportato in Spagna dove si trovano 3 fra i maggiori clienti della società. Gli altri grossisti che acquistano le vongole dalla Big Mar sono locali e in particolare 2 provengono dal comune di Ancona, 1 dalla provincia e 1 dalla regione. La Big Mar cura in prima persona la commercializzazione del prodotto senza l'ausilio di agenti di vendita. Alla commercializzazione delle vongole si aggiunge anche la vendita di pesce azzurro e bianco, che nel 2001 è stato acquistato prevalentemente da pescatori, presso le due strutture mercatali di Ancona.

[6] Fino al 1998 si effettuava la prima fase della lavorazione delle acciughe, poi per alcuni anni è stata realizzata la pulitura e l'insacchettatura o il confezionamento dei prodotti.

Fig. 4.7 – Fornitori e acquirenti della Big Mar/F.lli Mancini nel 2001



In genere vengono acquistate anche cozze, anche se nell'esercizio considerato non sono state commercializzate. I mitili sono dell'ordine di qualche tonnellata (4 tonnellate nel 2001) e vengono acquistate generalmente dalla Cooperativa Fra pescatori di Portonovo.

Investimenti e finanziamenti pubblici

La società di recente non ha realizzato alcun investimento; non sono previsti impegni di denaro neanche nel prossimo futuro. Per quanto riguarda invece i fondi, la ditta si avvale del credito agevolato.

Interrelazioni formali e informali

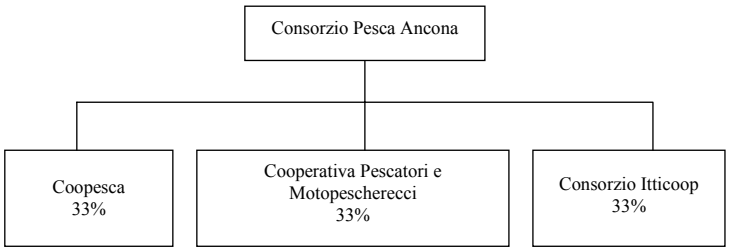
La società non intrattiene relazioni di carattere formale e/o informale con gli altri operatori del settore anconetano.

Consorzio Pesca Ancona Soc. Coop. ar.l.

Struttura

Il Consorzio Pesca Ancona si è costituito nel novembre del 1993, divenendo operativo l'anno seguente. Soci del Consorzio sono la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci (33%), il Consorzio Itticoop (33%) e la Coopesca (33%).

Fig. 4.8 - Partecipazioni finanziarie nel Consorzio Pesca Ancona



Attività

Il Consorzio svolge sia un'attività commerciale che di gestione del mercato ittico del pesce azzurro (tutto l'anno) e del pesce bianco (stagionale).

Sotto il profilo commerciale, nel 2001, ha acquistato 867 tonnellate di pesce e molluschi per un valore pari a 2.548 migliaia di euro. Il fornitore principale è lo stesso mercato ittico che gestisce (53%) e a seguire la Co.pe.mo (18%), il Mer.it.an (13%), grossisti in generale (12%), il mercato ittico di Civitanova Marche (3%) ed infine la Big Mar/F.lli Mancini (1%). Di contro, rivende la gran parte del prodotto ittico alla G.D.O (90%),

mentre il restante ad altri grossisti (8%) e all'industria di trasformazione (2%).

Fig. 4.9 - Interrelazioni economiche e flussi di prodotto del Consorzio Pesca Ancona con il Sistema Pesca Ancona nel 2001

Fornitori	Tonn.	000 di euro
Mercato ittico "CPA"	458	1.171
Mercato ittico "Mer.it.an"	116	507
Mercato ittico "MIC"	28	73
Grossisti	100	258
Co.pe.mo	155	513
Big Mar/F.lli Mancini	10	26

Flusso di prodotti in entrata

Consorzio Pesca Ancona (CPA)

Flusso di prodotti in uscita

Acquirenti

90% G.D.O: - 10% Carrefour

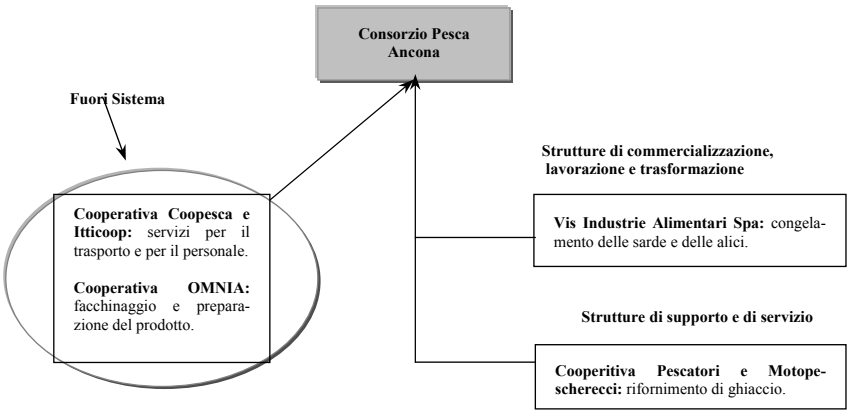
- 90% Coop

8% grossisti

2% industrie di trasformazione

Per l'espletamento di alcune attività, il Consorzio si avvale dei servizi offerti da altre Cooperative, come la Omnia per il servizio di facchinaggio e di preparazione del prodotto, oppure la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci per il rifornimento di ghiaccio, la Cooperativa Coopesca ed Itticoop per il trasporto ed il personale e la Vis Industrie Alimentari Spa per il congelamento delle sarde e alici.

Fig. 4.10 - Interrelazioni di servizio fra il Consorzio Pesca Ancona e il Sistema Pesca Ancona



Il Consorzio Pesca Ancona ha realizzato, in collaborazione con il servizio veterinario della ASL 7 di Ancona e con lo studio dell'Ing. Romagnoli, il progetto Marchio "Pesce fresco di qualità" per distinguere il proprio prodotto di media-alta qualità da quello d'importazione.

Il progetto, divenuto realtà nel 2001, prevede che in tutte le fasi della pesca fino al trasporto del prodotto in piattaforma siano seguite procedure che garantiscano il mantenimento dell'elevata qualità del prodotto ittico pescato, anche sotto un profilo igienico-sanitario.

Il prodotto viene così distribuito in casse chiuse e raggiate con apposita etichetta indicante la specie del prodotto, la data di cattura, la zona di cattura ed il nome del peschereccio che l'ha eseguita.

Il Marchio "Pesce fresco di qualità", registrato all'inizio del 2001 e destinato esclusivamente alla G.D.O, ha contribuito ad un notevole incremento nel fatturato del Consorzio, regalando risultati superiori alle aspettative. Infatti, nel 2000 la commercializzazione senza marchio ha portato ad un fatturato di 1,5 miliardi di lire, mentre nel 2001, con il

marchio, di 5 miliardi di lire. Nel 2002 si ipotizza il raggiungimento di 7,5 miliardi di lire.

Investimenti e finanziamenti

Il progetto sul marchio di qualità è stato finanziato nel 2001 con contributi a fondo perduto in ordine allo SFOP 2000-2006 (Reg. Ce 2792/99), attraverso la misura 4.6, "azioni innovative", per un valore di 167,3 milioni di lire, proveniente per il 50% dall'Unione Europea e per il 20% dallo Stato. Il restante 30% è soggetto ad autofinanziamento.

Il Consorzio ha poi usufruito di altri finanziamenti comunitari, nazionali e regionali così come elencati nella tabella 4.1.

Tab. 4.1 - Finanziamenti ricevuti dal Consorzio Pesca Ancona

Normativa	Finanziamento ricevuto	Ente finanziatore
Art. 11 della legge 449/97	16.520 euro	100% Regione Marche
Legge 405/99 (per fermo bellico)	51.678,63 euro	100% Regione Marche
Dgr. 779 del 02/05/02 – Promozione settore alimentare	51.646 euro	100% Regione Marche
Sfop 2000-2006, annata 2002 – misura 4.6 "Azioni innovative" Sfop 2000-2006, annata 2002 – misura 4.3 "Promozione"	23.334 euro 4.693,55 euro	--- 15% UE, 17,50% Stato, 7,50% Regione Marche (60% Consorzio Pesca Ancona).
Art. 11 della legge 449/97	3.448,90 euro	---

Fonte: Nostra intervista diretta

Interrelazioni formali

Il Consorzio Pesca Ancona ha rapporti giornalieri con la ASL in merito ai controlli inerenti al Marchio "Pesce fresco di qualità", che possono essere sintetizzati in controlli sulle operazioni di sbarco, etichettatura e analisi del prodotto. La ASL ha inoltre fornito un contributo notevole per la realizzazione del disciplinare del Marchio e per la formazione del personale di terra e di mare in merito al progetto.

Il Consorzio ha intrapreso rapporti anche con l'*ASSAM* per la certificazione del prodotto e con soggetti privati per la certificazione di processo (ISO 9000) e ambientale (ISO 14000).

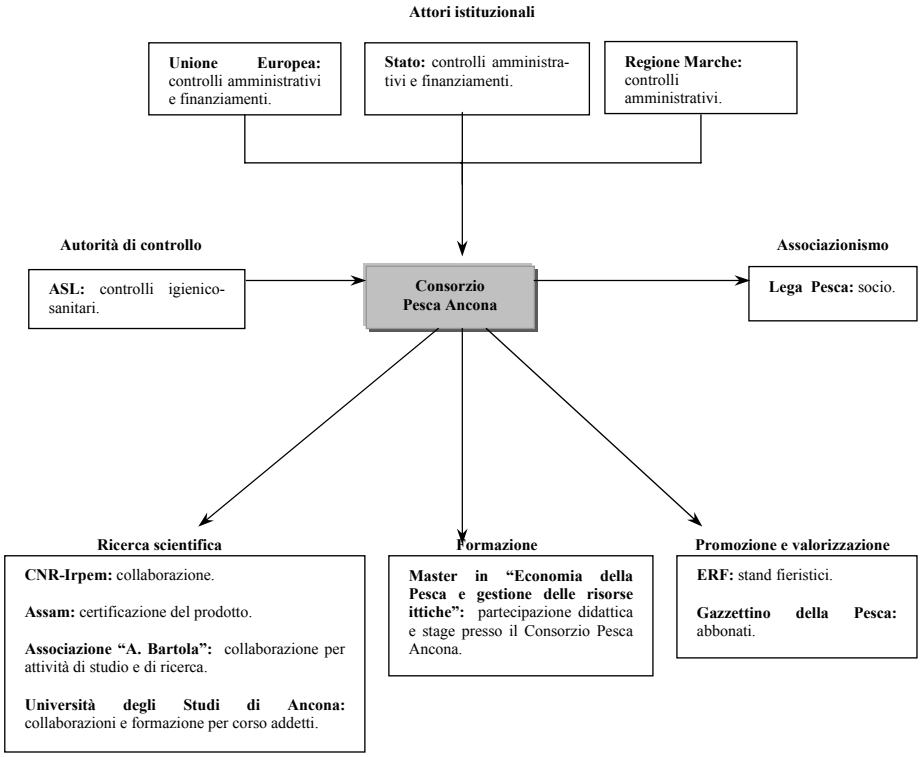
Controlli di natura amministrativa vengono invece predisposti dagli organi istituzionali come l'Unione Europea, lo Stato e la Regione Marche.

Interrelazioni informali

Con il Sistema della ricerca di Ancona, il Consorzio Pesca mantiene ottimi rapporti di collaborazione per attività di ricerca e formazione, offrendosi anche come sede ai fini dello stage per il Master in "Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche", di cui il Presidente è stato uno dei docenti.

Il Consorzio inoltre partecipa alle esposizioni fieristiche presso l'ERF ed è socia della Lega Pesca.

Fig. 4.11 - Interrelazioni finanziarie, formali e informali fra il Consorzio Pesca Ancona e il Sistema Pesca Ancona



PORTONOVO COOPERATIVA FRA PESCATORI E PORTONOVO PESCA S.R.L.

Struttura

La *Portonovo Cooperativa fra Pescatori* si costituisce nel 1976 e vede ad oggi associate 16 imbarcazioni con una lunghezza media di 5-6 metri, per una potenza media di 10 cavalli, ovvero di 7,5 Kw, ed una stazza lorda che va dalle 0,6 alle 1,2 tonnellate.

Le imbarcazioni, tutte appartenenti al Compartimento marittimo di Ancona, hanno motore fuori bordo e sono in parte in legno e in parte in resina, con un'età media di 20 anni le prime e di 5 anni le altre.

L'equipaggio per imbarcazione si compone di una persona a bordo, fatta eccezione per per la raccolta dei mitili che ne prevede due.

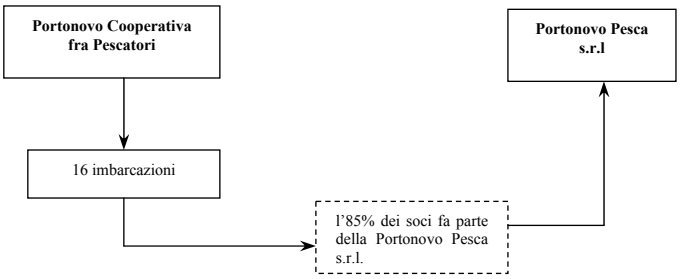
Non viene inoltre praticata la pesca a strascico, ma solo quella con le retine e i subacquei per la pesca dei mitili.

La Cooperativa ha anche un impianto di maricoltura per la coltivazione dei mitili nella zona A, classificata come acque salubri, durante il periodo di fermo pesca. L'impianto produce dalle 20-30 tonnellate di mitili all'anno.

La *Portonovo Pesca* è invece una società a responsabilità limitata costituita nel 1996, di cui l'85% dei soci della Portonovo Cooperativa fra pescatori fa parte, rimandendo però distinta l'una dall'altra.

La Portonovo Pesca possiede i locali a terra dell'impianto di maricoltura, con 2 frighi di conservazione, impianti di lavaggio del prodotto, di produzione del ghiaccio e di confezionamento.

Fig. 4.12 - Interrelazioni fra la Portonovo Cooperativa fra Pescatori e la Portonovo Pesca s.r.l



Attività

La Portonovo Cooperativa fra pescatori svolge un'attività di raccolta di mitili e in minima parte anche di pesce (seppie, cefali e mormore). Il pescato viene conferito direttamente dai pescatori associati e viene poi rivenduto alla Portonovo Pesca s.r.l, che dopo averli sottoposti alle fasi di lavaggio, conservazione e insacchettamento li commercializza.

La Cooperativa vende dunque tutta la sua produzione alla Portonovo Pesca, che applica il marchio di qualità "*moscioli"*, ottenuto nel 1998, sui mitili che vende.

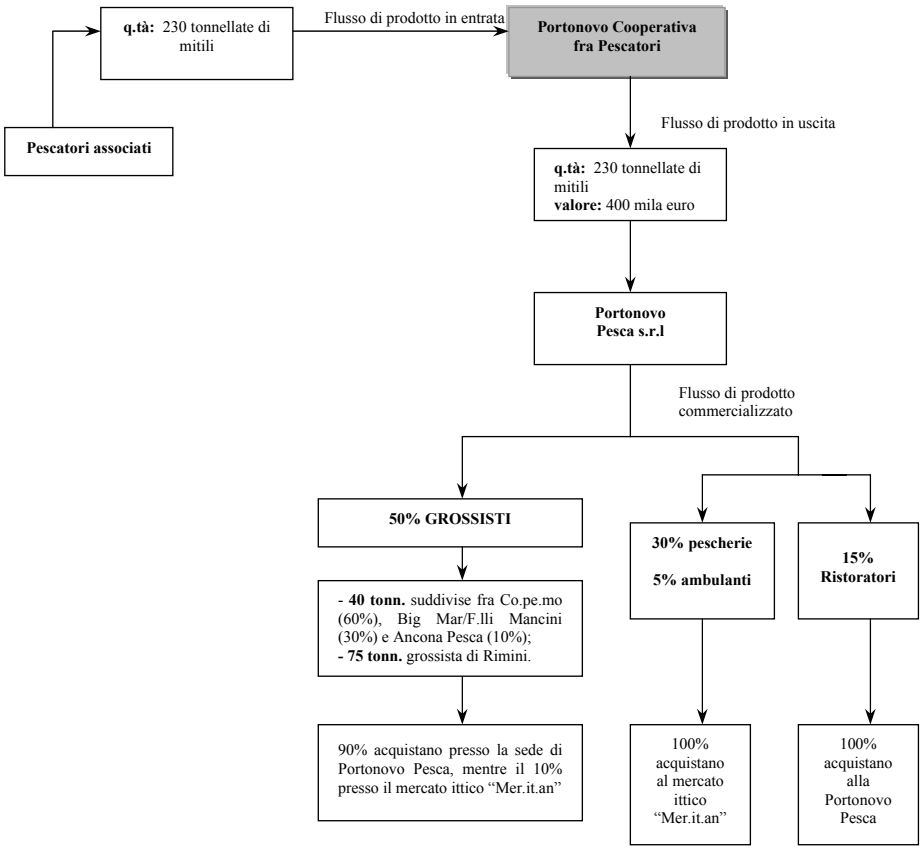
Nel 2001 la Cooperativa ha realizzato un volume di produzione pari a 230 tonnellate di mitili, per un valore complessivo di 400 mila euro. La loro commercializzazione avviene prevalentemente in un locale del Mer.it.an e in minima parte presso la sede di Portonovo Pesca.

I principali clienti sono i grossisti (50%), in quanto acquistano totalmente 115 tonnellate di mitili: 40 tonnellate sono acquistate da aziende locali, come la Co.pe.mo (60%), la Big Mar/F.lli Mancini (30%), e la Ancona Pesca (10%), mentre le restanti 75 tonnellate da un grossista di Rimini. Di essi, il 90% acquista presso la sede Portonovo Pesca, mentre il 10% al Mer.it.an.

Acquirenti di un certo peso sono anche le pescherie, che con un 30% si collocano al secondo posto fra gli acquirenti della Portonovo Pesca,

dopodiché troviamo i ristoratori (15%) e gli ambulanti (5%). Sia le pescherie che gli ambulanti acquistano direttamente nel locale adibito dal Mer.it.an, mentre la totalità dei ristoratori in sede.

Fig. 4.13 - Interrelazioni economiche e flussi di prodotto della Portonovo Cooperativa fra pescatori con il Sistema Pesca Ancona nel 2001



Investimenti e finanziamenti

La Portonovo Cooperativa fra pescatori non ha ricevuto contributi o finanziamenti regionali, nazionali o comunitari, fatta eccezione per la realizzazione dell'impianto di maricoltura, per il quale ha usufruito di un finanziamento a fondo perduto[7] pari al 90% del suo costo complessivo di 2.375.000.000 lire, pari a 1.226 migliaia di euro, diviso fra Unione europea (50%) e Stato (40%). Il rimanente 10% dell'investimento è stato coperto invece con autofinanziamento.

Interrelazioni formali

Entrambe le aziende sono soggette a controlli igienico-sanitari periodici da parte della ASL, sulla base dei Decreti legislativi n. 530 e 531 del 1992. Inoltre sono previsti controlli per casi di sottomisura e in merito ad altre condizioni di immissione nel mercato da parte della Capitaneria di Porto.

Interrelazioni informali

Sia la Portonovo Cooperativa fra pescatori che la Portonovo Pesca s.r.l mantengono rapporti di natura collaborativa con diversi attori del Sistema Pesca Ancona: CNR-Irpem, ERF, il Gazzettino della Pesca e la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci. La Cooperativa è inoltre socia della Lega Pesca.

[7] Ai sensi del Reg. Cee 4028 del 18 dicembre 1986 (in G.U.C.E L. 376 del 31 dicembre 1986), relativo ad azioni comunitarie per il miglioramento e l'adeguamento delle strutture nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Fig. 4.14 - Interrelazioni formali e informali fra la Portonovo Cooperativa fra pescatori e il Sistema Pesca Ancona

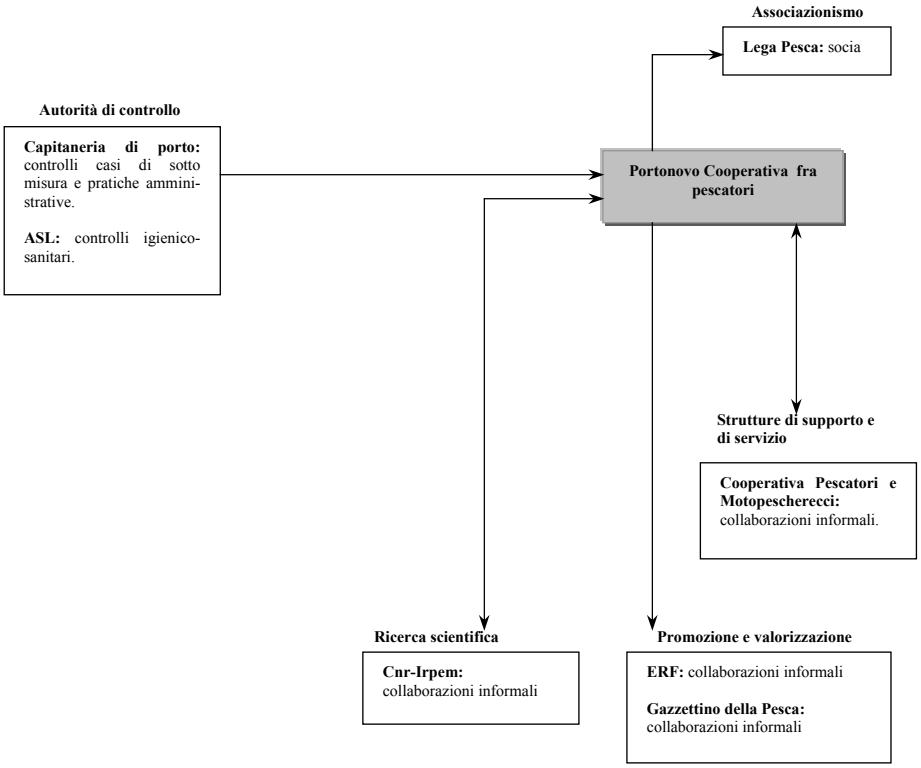
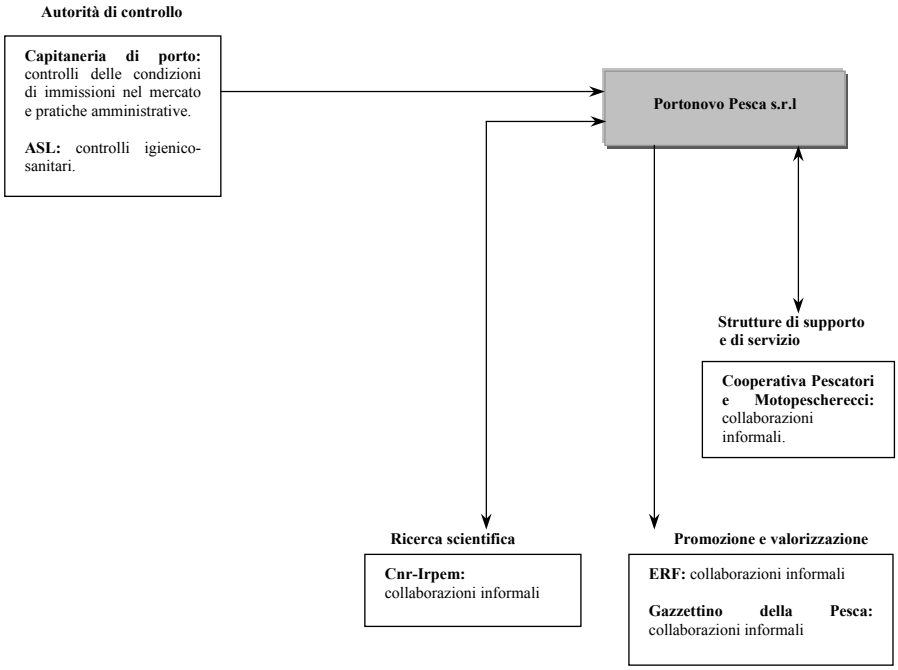


Fig. 4.15 - Interrelazioni formali e informali fra la Portonovo Pesca s.r.l e il Sistema Pesca Ancona



CO.PE.MO.
Cooperativa Pescatori Molluschicoltori

Struttura

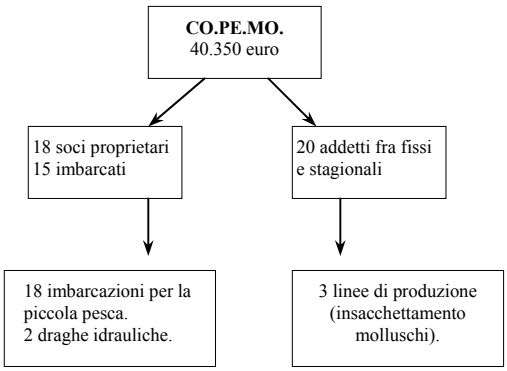
La Co.pe.mo a r.l. – Cooperativa Pescatori e Molluschicoltori, nasce agli inizi degli anni '70 su iniziativa di quaranta piccoli pescatori di mitili che realizzarono nella zona adiacente al porto peschereccio un punto di vendita comune dei loro prodotti, che nel breve tempo divenne un centro di smercio anche per i non associati. Lo scopo era quello di accorciare la filiera ittica, eliminando alcuni passaggi che vanno ad influire sul prezzo finale.

La Co.pe.mo oggi conta 18 soci e ha un capitale sociale di 40.350 euro[8]; le imbarcazioni che fanno capo alla cooperativa sono complessivamente 20: 18 sono adibite al sistema della piccola pesca e 2 sono draghe idrauliche. Le imbarcazioni hanno inoltre un tonnellaggio medio di 5 tsl e un'età media di circa 20 anni.

Oltre ai 18 soci proprietari delle imbarcazioni, fanno parte della Co.pe.mo anche altri 15 imbarcati che compongono l'equipaggio della cooperativa e 20 addetti fra stabili e stagionali, che si occupano della pulitura e dell'insacchettamento delle cozze; sia i soci sia gli occupati, a terra e in mare, sono della provincia di Ancona. I lavoratori stagionali vengono assunti nel periodo che va da maggio a ottobre, in concomitanza con la pesca delle cozze.

[8] Dato al 31/12/00.

Fig. 4.16 – Organizzazione aziendale - Co.pe.mo



Attività

La Co.pe.mo svolge attività di commercializzazione sia del prodotto pescato dai propri soci sia del prodotto acquistato da altri fornitori; la cooperativa tuttavia non fa semplicemente commercializzazione, essa infatti dispone anche di *tre linee di produzione* per la pulizia e l'insacchettamento di molluschi e vongole.

Le materie prime non fornite dai soci della Co.pe.mo - per il 70% prodotto fresco, in particolare molluschi e vongole e per il 30% prodotto surgelato - sono acquistate da 30 fornitori, che per il 20% provengono dal comune di Ancona, per il 15% dalla provincia di Ancona, per il 10% dalle altre province marchigiane, per il 30% dal resto d'Italia e infine per il 25% dall'estero. In particolare, per quanto riguarda i fornitori dorici, la Co.pe.mo acquista mitili dai pescatori che aderiscono al Co.ge.vo di Ancona e dalla Cooperativa Pescatori Portonovo e le altre specie di pesce, in particolare pesce azzurro e pesce bianco, dai due mercati ittici di Ancona. Non ci sono invece stime attendibili sui quantitativi pescati dai soci della cooperativa.

Nel 2001 è stato realizzato un fatturato pari a circa 15 milioni di euro. Il prodotto commercializzato è costituito totalmente da pescato (non viene trattato prodotto allevato) e per un 30% è costituito da pesce, mentre per un 70% da molluschi (cozze e vongole).

La produzione della Co.pe.mo è venduta per un 30% alla GDO, per un 25% alla ristorazione, per un 25% ai grossisti e alle pescherie e infine per il 20% al catering. Il prodotto viene venduto in gran parte del paese (in particolare nelle piazze di Roma e Napoli) e per un 40% finisce all'estero, principalmente in Spagna[9]. Tra i grossisti che acquistano dalla Co.pe.mo, vi è la Big Mar/Fratelli Mancini, con un volume di 42,7 tonnellate nel 2001 (per un valore di 74.418,24 euro) e la VIS – Industrie Alimentari per piccolissime quantità.

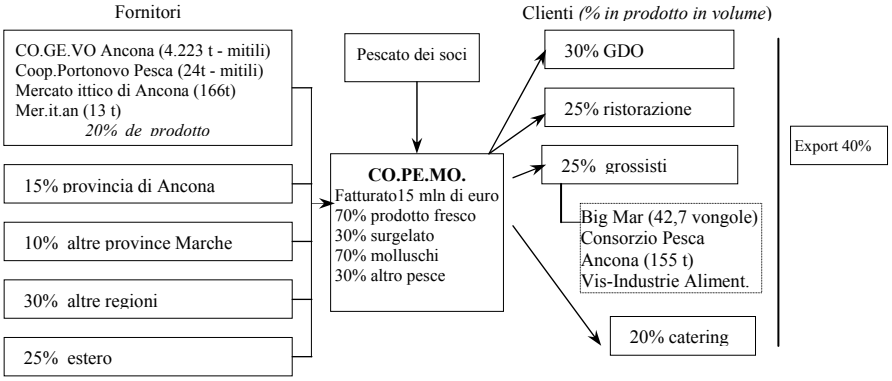
La Co.pe.mo svolge anche un'attività promozionale per i propri prodotti, attraverso pubblicità sulla stampa locale e specializzata, in modo particolare per quanto riguarda i mitili, per la commercializzazione dei quali dispone anche del marchio "Cozze del Conero".

Per la distribuzione la cooperativa si avvale di mezzi di trasporto di propria proprietà.

La cooperativa infine, fornisce ai propri soci anche servizi amministrativi.

[9] Fonte: Esposti, Moroni, *Economia della pesca in Ancona*, Associazione "Alessandro Bartola", *non pubblicato*.

Fig. 4.17 – Flusso di prodotto della Co.pe.mo nel 2001

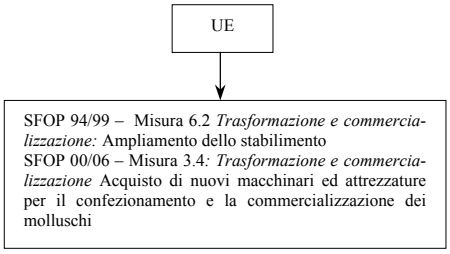


Investimenti e finanziamenti pubblici

La Co.pe.mo nel 1994 ha ottenuto un finanziamento nell'ambito dello SFOP 94/99, misura 6.2, *Trasformazione e commercializzazione,* per l'ampliamento dello stabilimento.

Nel 2001, la Co.pe.mo ha ottenuto dalla Regione Marche, nell'ambito dello SFOP 2000/06, misura 3.4, *Trasformazione e commercializzazione*, un progetto per ottenere dei contributi a fondo perduto (40% dell'investimento) per l'acquisto di nuovi macchinari ed attrezzature per il confezionamento e la commercializzazione dei molluschi.

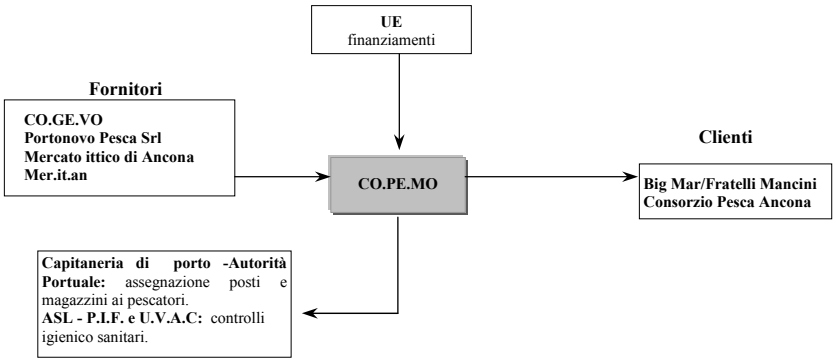
Fig. 4.18 – Misure SFOP 94/99 e 2000/06



Interrelazioni formali ed informali

Le principali interrelazioni della Co.pe.mo sono legate sostanzialmente ai flussi economici e sono state esaminate nelle sezioni precedenti. A queste si aggiungono relazioni con gli organi di controllo, in particolare con con la Capitaneria di porto e l'Autorità portuale per quanto riguarda l'assegnazione dei posti e dei magazzini ai pescatori, con l'ASL per quanto riguarda i controlli igienico-sanitari sul prodotto ed infine con il P.I.F e U.V.A.C per l'importazione dei molluschi.

Fig. 4.19 – Interrelazioni fra la Co.pe.mo e il Sistema Pesca Ancona



VIS – Industrie Alimentari S.p.A.

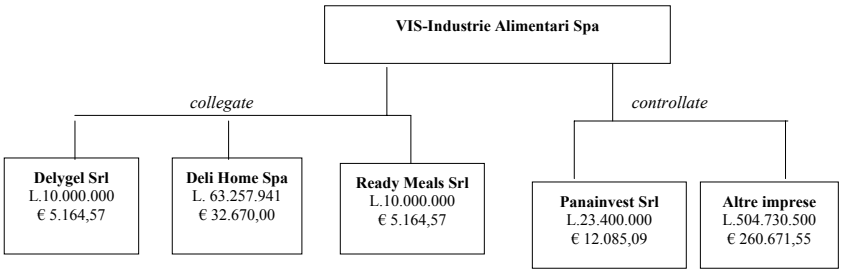
Struttura

La VIS – Industrie alimentari Spa (ex Ancoopesca), ha sede in zona Z.I.P.A. in Ancona ed è la più importante industria di trasformazione locale di prodotti ittici. Nasce nel 1974, come Ancoopesca, da un accordo fra la Sopal (finanziaria alimentare del gruppo Efim) e la Cooperativa Pescatori e motopescherecci. La situazione attuale della Società è il risultato della fusione avvenuta nel dicembre del 2000, che ha attuato l'incorporazione nella VIS-Industrie Alimenatri Spa dell'Ancoopesca, della De Mar Srl di Noale (VE) e della Finmarine Spa. La fusione ha permesso di acquisire sinergie sia nella gestione finanziaria sia in quella organizzativa e amministrativa. A seguito dell'incorporamento, l'Ancoopesca ha assunto la gestione commerciale direttamente con propri agenti di vendita, quando prima, per tali mansioni, si appoggiava alla Delyger Srl.

Il capitale sociale al 2000 è di 1 miliardo di lire (516.455,90 euro).

La VIS - Industrie Alimentari Spa al 31/12/2000 presentava le seguenti partecipazioni finanziarie in società controllate (Panainvest Srl), collegate (Delyger Srl, Deli Home Spa, Ready Meals Srl) e in altre imprese.

Fig. 4.20 – Partecipazioni finanziarie della Vis-Industrie Alimentari Spa



Lo stabilimento di Ancona ricopre un'area di 36 mila mq, di cui 15 mila sono al coperto.

All'interno dello stabilimento dorico lavorano 150 dipendenti, con varie qualifiche professionali, tutti provenienti dalla provincia e in particolare da Chiaravalle, Falconara Marittima e Ancona. La società usufruisce inoltre anche della cooperativa di facchinaggio del porto di Ancona per un numero di 45-50 dipendenti.

Attività

La VIS-Industrie Alimentari è una fra le aziende di trasformazione del pesce più competititive presenti nello scenario italiano. Nel 2000 è stato realizzato un fatturato pari a circa 70 miliardi di lire (36,15 milioni di euro). Le principali materie prime ittiche trasformate sono di importazione e sono costituite principalmente da merluzzi, polipi, totani e gamberi. La materia prima viene acquistata surgelata direttamente dai produttori e proviene principalmente dai mercati del nord, dal sud atlantico e dall'Asia. Vengono inoltre lavorate, limitatamente per la realizzazione di piatti misti (mollame o misti per risotti), alici e mitili, le prime acquistate dal Consorzio Pesca Ancona, i secondi dalla e dalla Co.pe.mo.
Complessivamente si acquistano ogni anno circa 15.000 tonnellate di pesce.

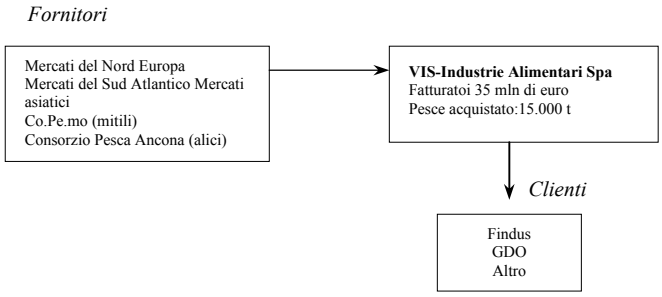
Nello stabilimento di Ancona vengono realizzate varie linee produttive; nello specifico ci sono:

- *2 linee di frittura,* per la realizzazione di bastoncini, crocchette, calamaretti, etc.
- *1 linea piatti pronti,* quali brodetti, fritti, ecc
- *1 linea mista,* per la preparazione di mollame e misti per risotti e/o altre preparazioni;
- *alcune linee secondarie,* fra cui merita un particolare riguardo il *surimi.* La VIS - Industrie Alimentari è uno dei tre stabilimenti italiani

che produce surimi e in particolare realizza sulle 4-5 tonnellate di prodotto annuo su una produzione complessiva italiana che si attesta attorno alle 8 tonnellate. Fra le linee secondarie c'è inoltre la *tolettatura del merluzzo* per la realizzazione del prodotto sotto vuoto.

L'azienda produce per importanti marchi fra cui spicca la Findus, Pinguino e Onda Azzurra; nel corso del 2001 inoltre è stato acquistato dalla SAGIT Spa il marchio GENEPESCA. La VIS Industrie Alimentari, oltre al numero CE di riconoscimento veterinario e all'applicazione del sistema HACCP (entrambi obbligatori), ha anche ottenuto la certificazione del sistema aziendale con l'ISO 2000. Una fetta del prodotto trasformato viene acquistato dalla Findus, anche se la maggior parte è assorbita dalla GDO.

Fig. 4.21 – Fornitori e clienti della Vis-Industrie Alimentari Spa



Investimenti

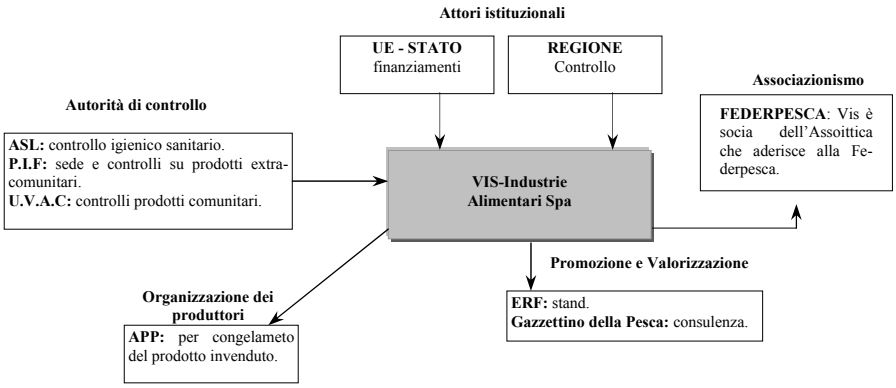
Nel corso del 2000 sono stati messi a punto sistemi automatizzati relativi al confezionamento dei bastoncini di pesce e al processo di inserimento, attraverso "spruzzatura" dei condimenti (salse o verdure) all'interno dei prodotti prefritti (croccole). Lo stabilimento di Ancona per la realizzazioni di tali automatismi ha coinvolto uno staff tecnico di ricerca e ha speso 826.331 euro.

Il 2000 è stato un anno caratterizzato dalla crisi dei mercati di approvvigionamento, la Società quindi per fronteggiare tali difficoltà ha cercato nuovi spazi all'interno del retail, della GDO e dell'ingrosso, effettuando investimenti per un totale di circa 1,4 mln di euro, che di fatto hanno permesso la realizzazione di nuove linee (croccole, giravolte, ecc), che sono andate in produzione fra il 2000 e il 2001.

Interrelazioni formali ed informali

La VIS – Industrie Alimentari ha delle relazioni di carattere formale ed informale con alcuni attori del sistema locale anconetano. In particolare, l'attività dell'azienda è soggetta al controllo dell'ASL e degli altri organi del Ministero della Salute: UVAC e PIF. Il P.I.F. ha anche la sede all'interno della VIS – Industrie Alimentari, per un problema di disponibilità di spazi in zona portuale. L'azienda inoltre offre all'APP il servizio di congelameto in caso di prodotto invenduto. Infine l'Azienda organizza uno stand alla Fiera della Pesca e c'è anche una collaborazione con il Gazzettino della pesca.

Fig. 4.22 – Interrelazioni fra la Vis-Industrie Alimentari Spa e il Sistema Pesca Ancona



COOPERATIVA PESCATORI E MOTOPESCHERECCI A R.L.

Struttura

La Cooperativa Pescatori e Motopescherecci a responsabilità limitata è stata istituita nel 1946 dai pescatori anconetani insieme ai pescatori di Civitanova Marche. Un primo tentativo di associazione era stato fatto nel 1941 con il *Primo Gemini,* da parte di 8 pescatori di Civitanova Marche, 1 di San Benedetto del Tronto e 1 di Agugliano. L'esigenza di associazione era dettata in particolare dal fatto che non esisteva un porto nella zona di Civitanova Marche. Erano ammessi ad associarsi lavoratori autonomi della pesca, proprietari di barche e semplici pescatori, purchè residenti nel territorio anconetano.

All'indomani della seconda guerra mondiale, si è manifestata l'esigenza di adeguare lo statuto ai nascenti principi della democrazia, sicchè veniva costituita *l'Unione Cooperativa Pescatori di Ancona,* la quale a distanza di un anno, a seguito di una limitazione della categoria dei pescatori associabili[10], avrebbe definitivamente assunto la denominazione di *Cooperativa Pescatori e Motopescherecci.*

Attualmente i soci pescatori sono 384, che per un 40% provengono da Ancona e per un 60% da Civitanova Marche. Gli 84 battelli della Cooperativa hanno un tonnellaggio complessivo pari a 4.603 tsl e una potenza motore di 24.459,5 kw e sono tutti immatricolati in Ancona.

I dipendenti della Cooperativa sono invece 9 e provengono tutti dal capoluogo marchigiano.

La Cooperativa, al 31 decembre 2001 presenta un capitale sociale pari a 38.734,27 euro e regitra un volume d'affari pari a circa 6,30 milioni di euro.

[10] Si voleva evitare che soggetti ai margini del settore divenissero associati.

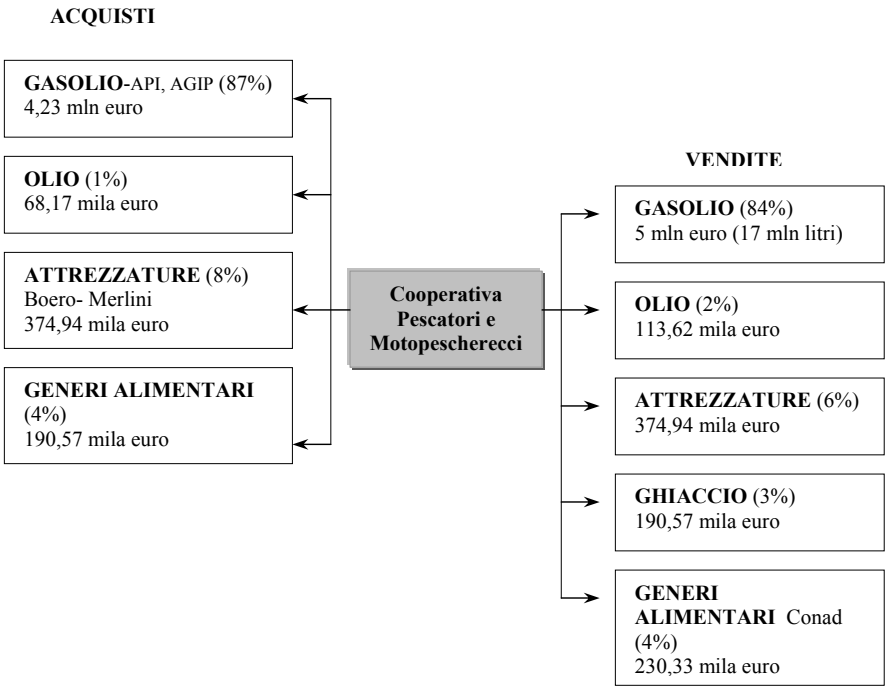
Attività

La Cooperativa P/MP nasce come associazione di consumo, con l'intento di fornire a prezzi convenienti beni, servizi e attrezzature ai propri soci. Di contro tuttavia i soci hanno l'obbligo di acquistare presso la cooperativa tutti quei prodotti che si trovano sul mercato a parità di prezzo, instaurando così un rapporto mutualistico. In particolare, i soci hanno l'obbligo di rifornirsi di olio e di carburante presso la Cooperativa, la quale a sua volta s'impegana a fissare prezzi competitivi. La vendita dei prodotti è aperta a tutti, soci e non, senza differenziazione di prezzo, mentre i servizi vengono forniti esclusivamente agli associati.

Nel 2001 la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci ha provveduto all'acquisto e/o alla vendita di tutti i materiali di consumo necessari alla pesca e alla navigazione, quali gasolio, olio, attrezzature, ghiaccio e generi alimentari. In particolare il gasolio è acquistato dall'Agip e dall'API di Falconara Marittima, le attrezzature sono acquistate dalla Boero (vernici) e dalla Merlini (filo di nylon, reti, ecc), mentre per il ghiaccio la Cooperativa dispone di un proprio impianto di produzione. Non ci sono invece fornitori locali per le attrezzature e i generi alimentari; questi ultimi infine sono principalmente venduti alla grande distribuzione, fra cui spicca in particolare la CONAD.

La Cooperativa inoltre mette a disposizione dei propri soci un locale, dove i pescatori possono riparare le loro reti; inoltre promuove e facilita l'utilizzo del piccolo credito peschereccio, attraverso delle convenzioni con le banche e con le assicurazioni. Infine, la Cooperativa s'impegna a promuovere leggi o a sottoporre problemi connessi al settore, attraverso la partecipazione del proprio direttore (S. Rossi) al *Parlamentino della pesca,* presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Fig. 4.23 – Acquisti e vendite della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci nel 2001



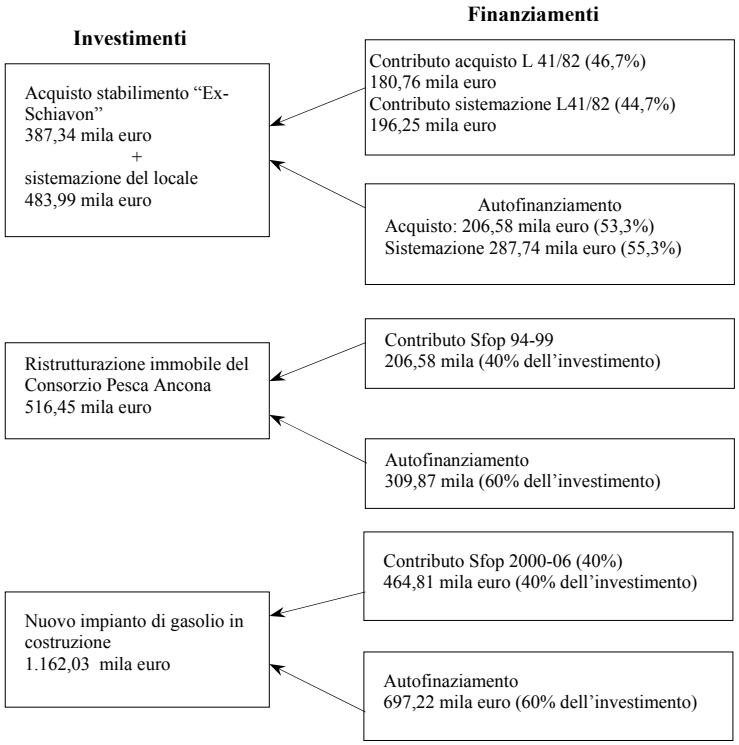
Investimenti e finanziamenti pubblici

L'investimento più recente realizzato dalla Cooperativa P/MP è quello relativo allo stabilimento "ex Schiavon", il cui costo d'acquisto è stato pari a 387,34 mila euro. Tale acquisto è stato in parte finanziato con un contributo di 180,76 mila euro, ai sensi della L.41/82 "Piano per la realizzazione e lo sviluppo della pesca marittima". Lo stabilimento è servito per realizzare nuovi locali adibiti ai magazzini per i soci, per i quali sono stati spesi 438,99 mila euro, anche in questo caso tuttavia, la Cooperativa ha potuto usufruire di un contributo di 196,25 mila euro ai sensi della L 41/82.

La Cooperativa inoltre ha ottenuto un contributo, nell'ambito dello SFOP 94-99, pari a 400 milioni di lire, pari al 40% del valore complessivo dell'investimento per la ristrutturazione dell'immobile del Consorzio Pesca Ancona, di cui è un socio fondatore.

Sta per partire un altro investimento, per la realizzazione di un nuovo impianto di gasolio del valore di 464,81 mila euro, finanziato per il 40% (186,00 mila euro), nell'ambito dello SFOP 2000-06 (misura 3.3 – *Attrezzature porti di pesca*[11]).

Fig. 4.24 – Investimenti e finanziamenti della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci



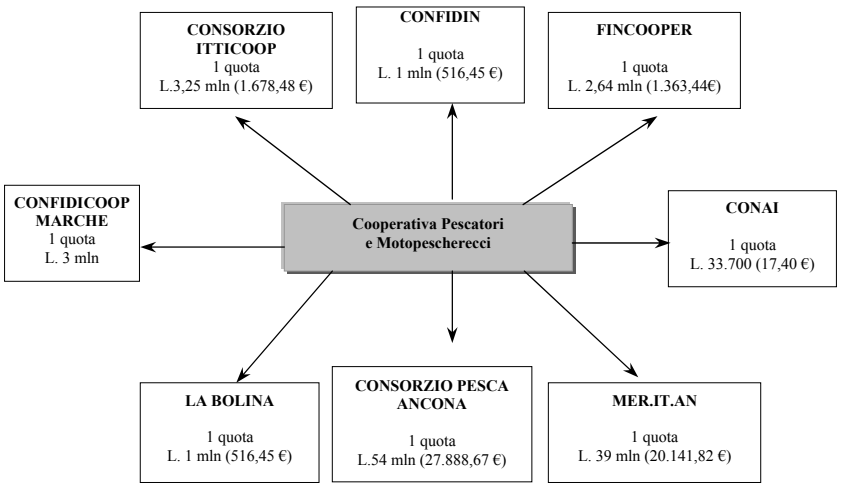
Interrelazioni formali

La Cooperativa P/MP ha delle partecipazioni in altre società, locali e non.

In particolare essa è un socio fondatore del Consorzio Pesca Ancona, la cui proprietà è equipartita fra la stessa Cooperativa, la Coopesca e l'Itticoop.

La Cooperativa è inoltre socia al 39% del mercato ittico Mer.it.an.

Fig. 4.25 - Partecipazioni finanziarie in altre imprese locali

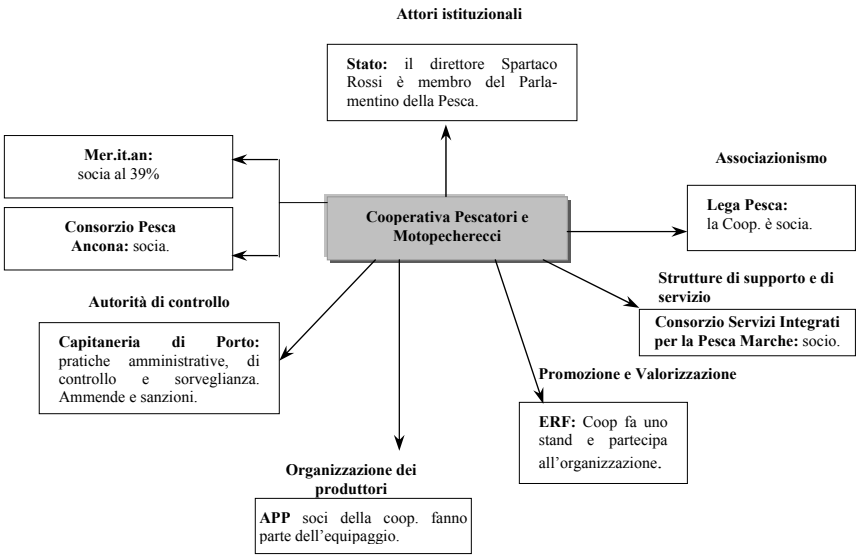


[11] Il progetto è stato presentato ed approvato nel 2001. L'impianto di gasolio che verrà realizzato sarà invece dato in gestione alla Cooperativa.

Controlli frequenti vengono effettuati dalla Capitaneria di Porto, la quale è tenuta a curare le pratiche amministrative ed è tenuta a concedere l'autorizzazione per ogni sbarco e imbarco; in ultimo spetta sempre ad essa comminare sanzioni e ammende.

Fra le varie interrelzioni, come emerge anche dalla figura 4.26, si deve inoltre considerare che la Cooperativa è socia della Lega Pesca e che essa partecipa attivamente all'organizzazione della Fiera della Pesca di Ancona, presentando tra l'altro anche un proprio stand.

Fig. 4.26 – Interrelazioni formali fra la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci e il Sistema Pesca Ancona



Interrelazioni informali

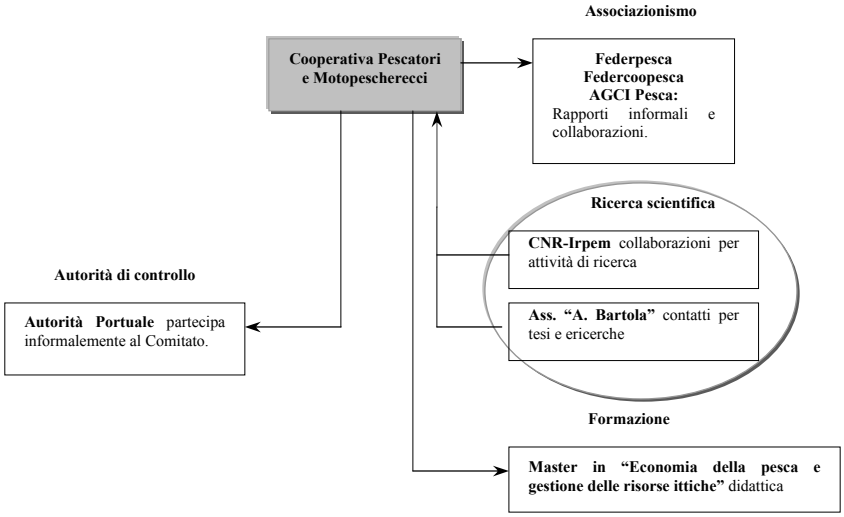
La Cooperativa pescatori e motopescherecci intrattiene inoltre delle collaborazioni di tipo informale con altri attori di Ancona; in particolare ha buoni rapporti di collaborazione con la Federcoopesca, la Federpesca e l'AGCI pesca.

Esiste inoltre una collaborazione con il Cnr-Irpem; tale istituto si avvale infatti delle imbarcazioni della Cooperativa per effettuare delle ricerche in mare.

Il direttore della Cooperativa intrattiene collaborazioni di vario tipo con altri attori locali; quest'anno, ad esempio ha tenuto una lezione al Master "Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche" organizzato dall'Università degli Studi di Ancona (in collaborazione con il CNR-Irpem e il MIT), egli inoltre è un membro del Comitato dell'Autorità portuale anche se non ha ancora diritto di voto.

Con l'Associazione "A.Bartola", infine esistono dei contatti per tesi e ricerche.

Fig. 4.27 – Interrelazioni informali fra la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci e il Sistema Pesca Ancona



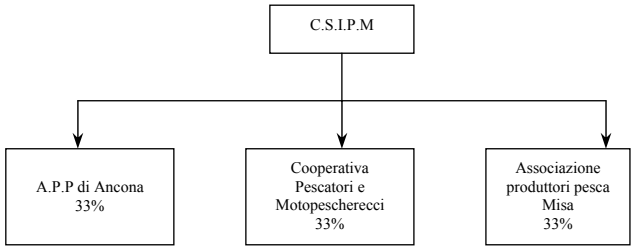
CONSORZIO SERVIZI INTEGRATI PER LA PESCA MARCHE S.coop.a.r.l

Struttura

Il Consorzio Servizi Integrati per la Pesca Marche (C.S.I.P.M) è una società cooperativa a responsabilità limitata costituita nel 2001 dalla scissione dell'attività dei servizi svolta fino a quel momento dall'Associazione produttori pesca di Ancona.

È ubicata presso la sede della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci di Ancona, che a sua volta con l'A.P.P di Ancona e l'Associazione produttori pesca Misa di Senigallia sono socie.

Fig. 4.28 - Partecipazioni finanziarie C.S.I.P.M



Attività

I compiti istituzionali sono diversi e vanno dalla tenuta della contabilità, delle paghe e dei contributi alla verifica della regolare tenuta dei documenti di bordo, dell'imbarco del personale comunitario ed extra-comunitario, della sicurezza nella navigazione e degli equipaggi, all'elaborazione di statistiche, all'inoltro di istanze per fondi comunitari, nazionali e regionali dei propri soci e ad altre pratiche amministrative.

La finalità sottesa alla realizzazione di tale Centro è quella di concentrare in un unico polo amministrativo tutte le pratiche contabili, burocratiche e finanziarie delle imprese di pesca del sistema anconetano e in futuro della regione, onde fornire un servizio omogeneo e altamente specializzato unitamente ad una riduzione dei costi.

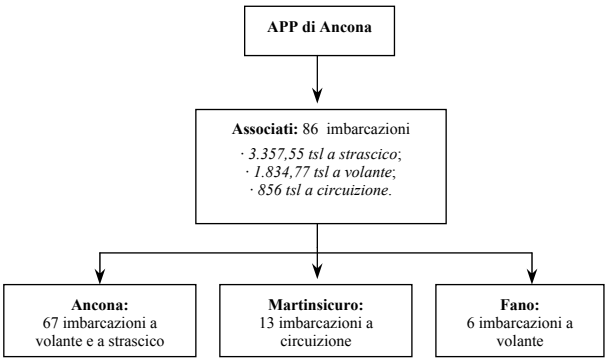
ASSOCIAZIONE PRODUTTORI PESCA DI ANCONA

Struttura

L'Associazione produttori pesca di Ancona si costituisce nel gennaio 1973 e viene riconosciuta nel 1978 come organizzazione dei produttori nel settore della pesca sulla base del Reg. Cee n. 105 del 19 gennaio 1976[12].

Ad essa aderiscono, su base volontaria, 86 imbarcazioni, di cui 67 a volante e a strascico provengono da Ancona, 13 a circuizione per la pesca del pesce azzurro da Martinsicuro e 6 a volante da Fano. Il sistema di pesca a strascico misura complessivamente 3.357,55 tsl, mentre quello a volante 1.834,77 tsl e a circuizione 856,70 tsl.

Fig. 4.29 - Struttura organizzativa dell'APP di Ancona al 2001



[12] In G.U.C.E L 20 del 28 gennaio 1976.

Attività

Quale Organizzazione dei Produttori, l'APP di Ancona assume un ruolo di concentrazione dell'offerta dei prodotti ittici, al fine di consolidare la posizione economica degli associati sul mercato, indirizzando così la loro produzione secondo i bisogni di quest'ultimo e valorizzando al contempo le catture.

A tal fine predispone un Programma operativo per ogni campagna di pesca, che comprende:

- una *strategia di commercializzazione*, in cui si definiscono alcune regole di pesca e strumenti rivolti a migliorare la politica di commercializzazione dei prodotti ittici;
- un *piano di cattura*, applicabile alle specie ittiche che nel corso della campagna di pesca precedente hanno raggiunto il 10% della produzione complessiva in volume o in valore;
- un *piano di produzione* per alcune specie di pesce;
- *misure preventive* per quelle specie che incontrano difficoltà nella commercializzazione;
- *sanzioni* da applicare agli aderenti dell'Associazione che contravvengono alle decisioni stabilite nel programma operativo.

Nella campagna 2002, l'A.P.P di Ancona opta per strategie di commercializzazione quanto mai attuali, che ricalcano le scelte della campagna precedente, come il miglioramento della qualità dei prodotti, l'etichettatura attraverso l'attivazione del Marchio "*Pesce fresco di qualità*" con il Consorzio Pesca Ancona ed il patrocinio della Regione Marche. Strategie a sé sono invece rivolte al *pesce azzurro*, a cui viene garantito un prezzo comunitario di ritiro da parte dell'APP di Ancona nel caso di esubero dell'offerta rispetto alla domanda, e alle *specie demersali*, con l'obbligo di conferire il prodotto di 8-10 imbarcazione al Consorzio Pesca Ancona nel caso di catture abbondanti.

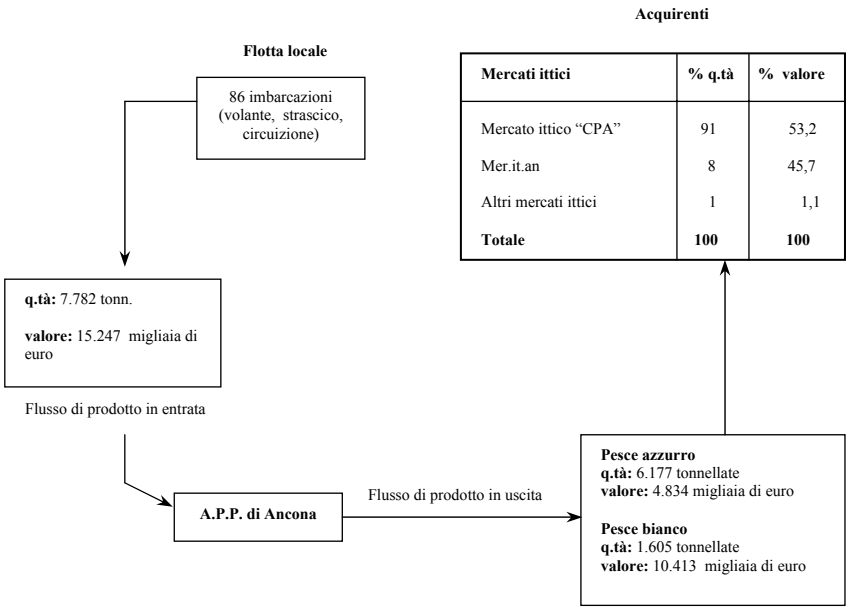
Le specie che sono sottoposte al piano di cattura e di produzione insieme, oltre alle misure preventive specifiche, sono l'*acciuga* e la *sarda*.

L'APP di Ancona colloca il 98% del prodotto degli associati nei due mercati ittici anconetani, mentre il restante 2% in quelli regionali ed extra-regionali (2%), come Pesaro e Cattolica.

Nel 2001, l'APP ha conferito presso i mercati ittici un volume di prodotti pari a 7.782 tonnellate, di cui 6.177 di pesce azzurro e 1.605 di pesce bianco, per un valore complessivo di 15.247 migliaia di euro.

Il pesce azzurro viene collocato prevalentemente presso il mercato ittico del *Consorzio Pesca Ancona*, mentre il pesce bianco viene venduto per la maggior parte presso il *Mer.it.an*.

Fig. 4.30 - Interrelazioni economiche e flussi di prodotto del APP di Ancona con il Sistema Pesca Ancona nel 2001



Mercati ittici	% q.tà	% valore
Mercato ittico "CPA"	91	53,2
Mer.it.an	8	45,7
Altri mercati ittici	1	1,1
Totale	**100**	**100**

Investimenti e finanziamenti

L'A.P.P Ancona ha ottenuto finanziamenti scaglionati fra il 2000-2006 di 124 migliaia di euro per miglioramenti sulla qualità a bordo in base all'art. 12 del Reg. Ce 104/2000 e di 163 migliaia di euro per i programmi operativi in ordine all'art. 10 dello stesso.

Interrelazioni formali

È soggetta, come ogni altra Organizzazione dei Produttori, a controlli ad intervalli regolari da parte dello Stato, al fine di accertare il rispetto delle condizioni di riconoscimento[13].

Interrelazioni informali

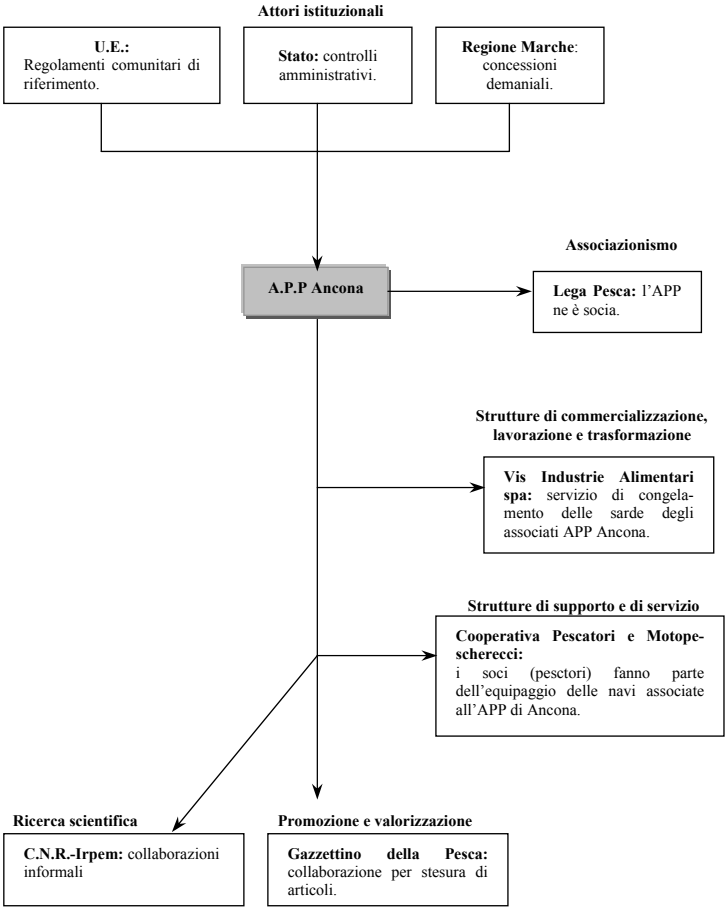
L'APP di Ancona mantiene rapporti di diversa natura con attori del *Sistema Pesca Ancona*, come quello con il *Cnr-Irpem*, che si rifà a collaborazioni informali, quello con la *Vis Industrie Alimentari Spa*, che le fornisce servizi a pagamento di congelamento delle sarde oppure quello con i soci (pescatori) della *Cooperativa Pescatori e Motopescherecci*, che fanno parte dell'equipaggio delle navi associate all'APP.

Con la *Regione Marche* ha invece rapporti di carattere demaniale, avendo concessioni a riguardo, mentre della *Lega Pesca* è socia.

Con il *Gazzettino della pesca* mantiene inoltre rapporti di collaborazione per la stesura di articoli.

[13] Cfr. art. 6, lettera b), Reg. Ce 104/2000 del Consiglio del 17/12/99.

Fig. 4.31 - Interrelazioni formali e informali fra l'APP Ancona e il Sistema Pesca Ancona



CO.GE.VO
Consorzio di gestione e tutela dei molluschi bivalvi nel Compartimento di Ancona a r.l.

Struttura

Il CO.GE.VO. è stato istituito il 1° giugno del 1995 con Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali n. 44 del 12/1/1995. Il Consorzio di Ancona, a cui è stata affidata in via definitiva la gestione e la tutela dei molluschi bivalvi su base compartimentale con il D.M. del 5/8/2002[14], in fase sperimentale fino a qualche tempo fa, è stato la prima esperienza di autogestione in Italia, a cui tuttavia negli ultimi anni ne sono seguite altre a Napoli e Roma per quanto riguarda il Tirreno, Monfalcone, Venezia, Chioggia, Ravenna, Rimini, Pesaro, San Benedetto, Termoli, Pescara, Molfetta e Manfredonia per quanto riguarda l'Adriatico. Si rimanda al paragrafo 2.1.2.4 per un'analisi dettagliata del ruolo e dell'attività dei consorzi di gestione e tutale dei molluschi bivalvi.

Il CO.GE.VO. di Ancona è composto da 1 Presidente, 8 Consiglieri e un'Assemblea Generale, composta da tutti gli associati. Ogni anno, inoltre, si riunisce un *Comitato di coordinamento,* composto da un membro del CNR-Irpem, un membro della Capitaneria di Porto, un membro del CO.GE.VO., un responsabile ministeriale e dai rappresentanti delle associazioni di pesca.

Dallo Statuto si evince che i soci del Consorzio sono:

- le imprese di pesca autorizzate alla cattura dei molluschi bivalvi con draghe idrauliche;
- le imprese di pesca autorizzate alla cattura dei molluschi bivalvi con draghe idrauliche che abbiano rinunciato per il periodo della sperimentazione, ad eventuali altre licenze in loro possesso per la pesca con reti da traino e/o da circuizione.

[14] Pubblicato nella G.U. n. 195 del 21/08/2002.

Ogni imprese di pesca iscritta è tenuta a versare una quota associativa pari a L.100.000 (€. 51,64); nel 2000 si è assistito all'ingresso di un nuovo socio e all'uscita di due, di cui uno volontario e senza motivazione, pertanto il fondo consortile è rimasto pari a L. 7.300.000 lire (€. 3.770,14), nonostante i soci siano scesi da 73 a 72. Le draghe idrauliche del Consorzio sono tutte iscritte al Compartimento di Ancona (i proprietari invece possono avere anche altra provenienza), e possono esercitare l'attività solamente all'interno della giurisdizione del Compartimento stesso che si estende dal fiume Chienti al fiume Cesano. Le imbarcazioni hanno generalmente una stazza lorda compresa fra 5 e 10 tsl e una potenza motore pari a 150 kw.

Attività

Il CO.GE.VO. nasce con le uniche finalità della gestione e del controllo della pesca dei molluschi bivalvi, in modo da risollevare il comparto dalla crisi incorsa negli ultimi anni, in seguito all'eccessivo sfruttamento della risorsa. Per questi motivi, come si legge nello Statuto, gli scopi che il Consorzio si prefigge di raggiungere sono:

a) l'incremento della risorsa dei molluschi bivalvi, quale obiettivo primario, attraverso concrete iniziative per la sua salvaguardia, semina, ripopolamento, controllo delle catture, istituzione di aree di riposo biologico, turnazione dell'attività di pesca delle navi;
b) la massima collaborazione con il Ministero competente sulle risorse agricole, alimentari e forestali e con quello competente sulla pesca e con gli istituti di ricerca per studi e ricerche sull'ambiente marino;
c) la promozione della formazione e qualificazione professionale del personale addetto alla pesca dei molluschi bivalvi;
d) la valorizzazione della qualità dei prodotti;
e) il commercio dei prodotti all'ingrosso e al dettaglio anche mediante la realizzazione di una propria organizzazione di vendita.

L'attività del CO.GE.VO. di Ancona consiste essenzialmente nel monitorare la zona di propria competenza, valutando la salute del prodotto e la sua qualità; giostrando in tal modo l'attività di pesca fra Civitanova

Marche, Senigallia e Ancona. Il CO.GE.VO., nella veste del Consiglio di Amministrazione, nello specifico definisce gli orari di uscita e di rientro delle imbarcazioni dal porto e i quantitativi massimi pescabili da ciascuna draga. Il rispetto della normativa viene accertato da una guardia giurata del consorzio, dalla Capitaneria di Porto e/o dalle forze dell'ordine.

Le principali norme a cui devono sottostare i soci del Consorzio sono contenute nel cosiddetto *Regolamento di pesca*[15], che ha una validità annua, e in alcune *delibere*; tuttavia i soci devono sottostare anche regolamenti ministeriali, fra gli altri, l'obbligo di due mesi di fermo tecnico e/o biologico nell'arco di tempo che va da maggio a settembre[16]. Il CO.GE.VO. deve inoltre inviare mensilmente una dichiarazione statistica al Mipaf, in cui viene indicato per ogni unità di pesca, le specie e i quantitativi pescati; deve inoltre inviare alle ASL di ogni ditretto delle *dichiarazioni di scorta* in cui si segnala la zona di produzione, il nome della barca e altre indicazioni.

I soci del Consorzio pescano esclusivamente vongole e solamente nel caso in cui queste ultime non siano suffiecienti, anche *longoni*[17]. Nel 2001 sono sate pescate 4.223 tonnellate di prodotto, che è stato venduto globalmente alla CO.PE.MO, unico acquirente del Consorzio. I pescatori non vendono singolaremente il prodotto, il quale viene astato complessivamente nel mercato ittico di Civitanova Marche, ma fatturato songolarmente da ogni vongolara.

[15] Il Regolamento di pesca è proposto dal Consiglio e viene approvato dall'Assemblea generale. Ogni decisione del CO.GE.VO. deve inoltre essere contenuta in un decreto ministeriale; in particolare le delibere emesse dal Consiglio devono essere comunicate alla Capitaneria di porto e per conoscenza al Ministero, i quali emettono rispettivamente l'ordinanza e il decreto.

[16] In questi mesi le imbarcazioni devono rimanere ferme.

[17] Specie da destinare in particolare all'attività conserviera; è una pesca che viene fatta sul fango e si basa più sulla quantità che non sulla qualità, poiché è meno remunerativa.

L'attività del CO.GE.VO. ha subito una battuta d'arresto a partire dal 21 dicembre 2001, su pressione del Compartimento di San Benedetto del Tronto, poichè ai sensi del DM 21 dicembre 2001, è stato imposto al CO.GE.VO. di Ancona una *authority (o Comitato di coordinamento)* - composto dai Presidenti e Vicepresidenti di Ancona e San Benedetto, dai Comandanti delle Capitanerie di Porto di Ancona e San Benedetto, dal dott. Froglia del CNR di Ancona, dal dott. Piccinetti del CNR di Fano, dall'Assessore alla pesca della Regione Marche (dott. Agostini), dal Direttore generale della Pesca (dott. Tripodi) e dal Sottosegretario del Ministero della pesca (dott. Scarpa) – con l'obiettivo di individuare le misure per garantire una razionale gestione della risorsa molluschi bivalvi e un conseguente riequilibrio tra i compartimenti di Ancona e San Benedetto. La nascita dell'*authority* ha creato molto malcontento nel settore che si è manifestato anche con toni particolarmente accesi, soprattutto in seguito alla decisione di far pescare le draghe dei vongolari di San Benedetto nel Compartimento di Ancona, a causa delle cattive condizioni in cui versavano le proprie zone di pesca. In seguito alle accese contestazioni da parte dei vongolari anconetani, che hanno fatto ricorso al Tar, si è raggiunto una soluzione, grazie all'intervento della *Conferenza permanente per il coordinamento nazionale della gestione e della tutela dei molluschi bivalvi,* istituita con il D.M. 5/8/2002: è stata approvata l'istituzione di una nuova zona di pesca di 30 chilometri tra il monte Conero e il fiume Chienti, da riservare a una flotta composta da 25 unità provenienti dal Compartimento di S.Benedetto e da 19 unità da Civitanova (compartimento di Ancona). In seguito a queste disposizioni è stata ristretta quindi la giuridizione anconetana, che in questo momento si estende dal Fiume Asola alle Due Sorelle.

Di recente il Consorzio ha ottenuto il copyright per il marchio di qualità "Vongole del Conero", il quale dovrebbe essere utilizzato quanto prima, appena la situazione politica si sblocca.

Investimenti e finanziamenti pubblici

L'unico contributo ottenuto dal CO.GE.VO. di recente (tra l'altro conferito a tutti i consorzi italiani) è stato sovvenzionato dallo Stato in due trances nel 1999 e nel 2000, ai sensi del DM 21 luglio 1998, per un importo pari a L. 1.349.000.000 (€. 696.700,36). L'importo relativo alla seconda trance è pari a L. 674.497.500 (€. 348.348,88). Parte del contributo (L.173.509.966 - €. 89.610,42) è relativa alle spese per le guardie giurate in forza nel 1999 e 2000[18].

Interrelazioni formali

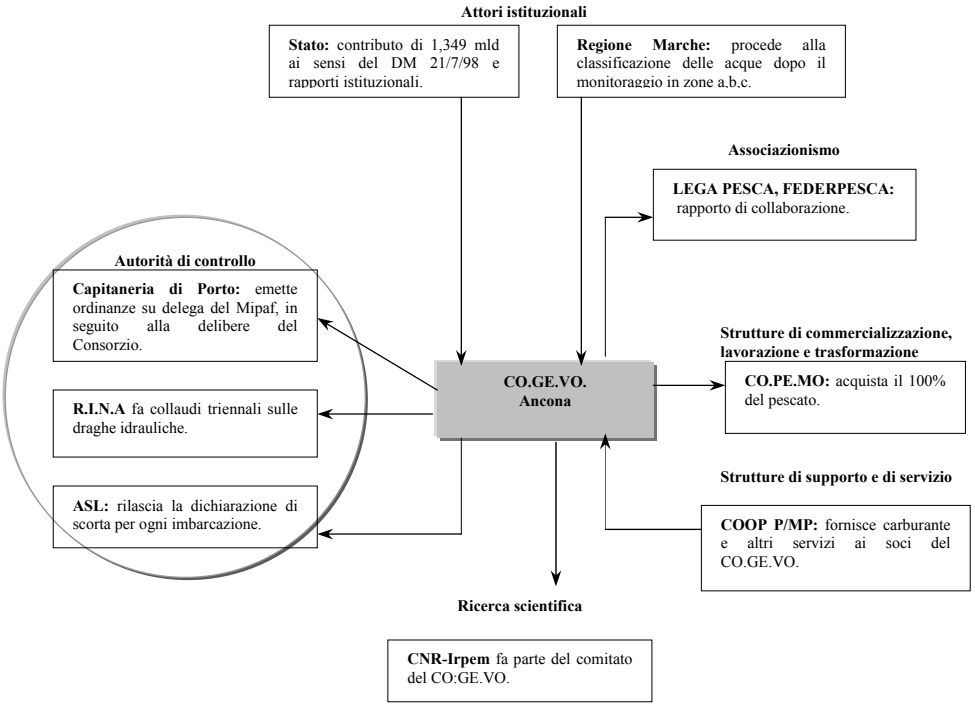
Il CO.GE.VO. intrattiene rapporti economici con alcuni attori del sistema anconetano; in particolare la Co.pe.mo acquista il 100% del pescato dei soci del Consorzio, mentre la Cooperativa Pescatori e motopescherecci fornisce agli stessi carburante e servizi di vario genere.

Esistono inoltre rapporti di tipo istituzionale con la Capitaneria di porto e con la Regione Marche; la prima, su delega del Mipaf emette ordinanze in seguito alle delibere del Consorzio, la seconda invece procede alla classificazione delle acque, sulla base della quale viene vincolata l'attività di pesca.

C'è infine un rapporto di collaborazione con alcune associaizioni di categoria (Federpesca e Lega Pesca).

[18] Dati rilevati nella Relazione generale del bilancio del CO.GE.VO.

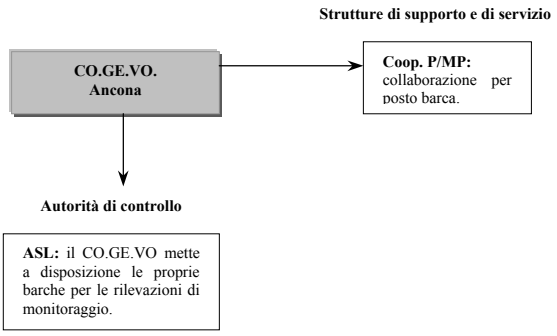
Fig. 4.32 – Interrelazioni formali del Co.ge.vo con il Sistema Pesca Ancona



Interrelazioni informali

Il CO.GE.VO. ha dei rapporti di collaborazione per i posti barca con la Cooperativa pescatori e motopescherecci e con l'ASL, a cui mette a disposizione le proprie imbarcazioni per il monitoraggio di alcune aree.

Fig. 4.33 – Interrelazioni informali fra il Co.ge.vo e il Sistema Pesca Ancona



AGCI PESCA

Struttura

L' AGCI PESCA - Associazione Generale Cooperative Italiane della Pesca – è l'associazione del settore pesca e acquacoltura dell'A.G.C.I., costituita con D.L.C.P.S. del 14/12/1947, n. 1577, e giuridicamente riconosciuta con Decreto del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in data 14/12/1961. L'A.G.C.I. PESCA ha sede nazionale a Roma in via Angelo Bargoni, 78, anche se ha delle rappresentanze regionali in tutta Italia; infatti si contano 25 sedi fra Uffici regionali, Uffici periferici e Sportelli pesca.

L'A.G.C.I PESCA associa 330 cooperative, operanti nel settore della pesca, dell'acquacoltura, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici e della ricerca biomarina, a capo delle quali è preposto un Presidente nazionale. Inoltre, 14 cooperative, delle 330, praticano attività di pescaturismo: 1 in Liguria, 1 in Toscana, 1 nelle Marche (Grottammare), 3 in Puglia, 3 in Sardegna e 5 in Sicilia. Fra le Cooperative associate c'è infine un'Organizzazione di produttori, con sede a Trieste, dedita alla pesca del pesce azzurro. Complessivamnte aderiscono 8.700 soci.

L'Ufficio regionale dell'A.G.C.I. PESCA è sito in Via Enaudi, 16 in Ancona e conta 17 cooperative associate. Gran parte delle cooperative membre, per la precisione 11, hanno sede nel Comune di Ancona, di cui tuttavia solamente 4 fanno attività di pesca.

Tab. 4.2 – Cooperative associate all'AGCI Pesca nel Comune di Ancona

COOPERATIVE CON SEDE NEL COMUNE DI ANCONA	N.	SOCI	BATTELLI
COOPERATIVA DI PESCA – piccola pesca e draghe idrauliche	4	80	25
COOPERATIVE DI COMMERCIALIZZAZIONE	4	40	0
COOPERATIVE SERVIZI E ASSISTENZA – Servizi amministrativi, ricerca marina e formazione professionale	3	40	0

Fonte: Nostra intervista diretta

Attività

Il ruolo istituzionale dell'A.G.C.I. PESCA consiste nel fornire tutela e rappresentanza alle aziende cooperative associate, con l'intento di garantire un trattamento ugualitario ai soci e di migliorare le condizioni economiche, sociali e culturali di tutti gli associati. In particolare, l'Associazione offre alle cooperative assistenza progettuale, assistenza tecnica, finanziaria, legale, amministrativa, fiscale e previdenziale. L'A.G.C.I. PESCA nelle Marche in particolare rappresenta i propri soci presso la struttura nazionale e presso l'ente regione, per quanto riguarda l'informativa sulla nuova legislazione e sull'assistenza alla pratiche delle singole cooperative. L'A.C.G.I. in alcuni casi si avvale anche dell'ausilio di strutture nazionali, quali:

- Il C.I.S.P.A. soc.coop. a r.l. – Consorzio italiano di Servizi alla Pesca e all'Acquacoltura[19] - per l'attività di ricerca sulla pesca e acquacoltura e in particolare per l'attività di formazione e consulenza. Il Consorzio, dal 1994, conta anche di un ufficio periferico in Ancona, il quale ha finanziato e organizzato un corso sulla sicurezza a bordo in base alla legge 271/99, che ha coinvolto i responsabili regionali dell'AGCI pesca; ha inoltre finanziato anche un progetto sull'adeguamento alla normativa sulla sicurezza. Per l'attività di ricerca usufruisce poi di contributi nazionali nell'ambito dei piani triennali.

[19] Il CISPA ha sede a Roma, in via Bargoni ed è stato costituito nel 1993.

- Il C.I.F.A.P. – Consorzio italiano Fidejussorio Acquacoltura e Pesca[20] - per le questioni finanziarie, attraverso convenzioni con il credito ordinario e speciale al fine di facilitare l'accesso ai finanziamenti da parte dei soci.
- l'ICR *Mare* – Istituto Cooperativo di ricerca sul mare[21]- per le ricerche applicate alla pesca e all'acquacoltura, quali: la progettazione di impianti di acquacoltura, la progettazione di stabilimenti di trasformazione, valutazioni di impianti ambientale, studi sulla pesca industriale.

L'AGCI PESCA quindi, attraverso la cooperazione, non persegue solamente la tutela dei diritti dei propri membri, ma cerca anche di promuovere la modernizzazione del sistema ittico, adeguando la pesca agli standard europei e promuovendo la qualità dei prodotti ittici.

I sevizi offerti dall'A.G.C.I. PESCA regionale sono sostanzialmente di assistenza fiscale e finanziaria, soprattutto nelle richiesta di contributi nazionali e comunitari. Gli associati in cambio dei servizi forniti sono tenuti a versare dei contributi all'A.G.C.I. nazionale.

La struttura regionale, di recente, ha anche organizzato dei corsi di aggiornamento per i propri addetti per la sicuerezza a bordo, finanziati ai sensi della L. 626/94, con fondi provinciali per la formazione professionale.

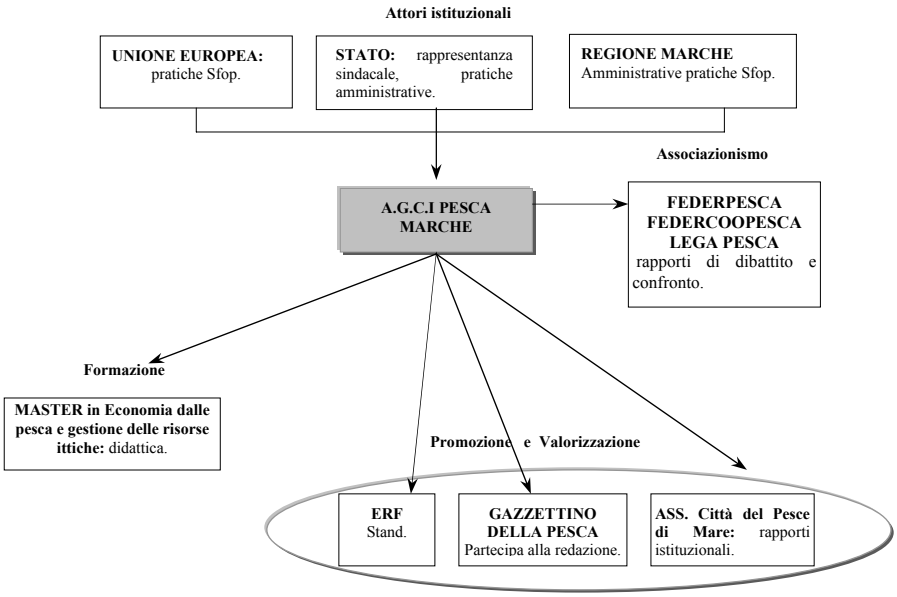
Interrelazioni formali e informali

L'A.G.C.I. PESCA ha continui rapporti con le altre associazioni di categoria, con gli enti pubblici comunali, provinciali e regionali. Inoltre, ha partecipato ai convegni in occasione della 62° Fiera della Pesca ed alcuni responsabili dell'A.G.C.I. PESCA. sono spesso coinvolti nella redazione di alcuni numeri del Gazzettino della Pesca.

[20] Il CIFAP ha sede a Roma in via Bargoni, 78, è stato costituito nel 1987 e conta 62 soci fra le cooperative associate all'AGCI PESCA.
[21] L'ICR *Mare* ha sede a Napoli in via Belvedere, ed è stato istituito nel 1993.

Un membro dell'AGCI ha infine tenuto una lezione al Master *in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche.*

Fig. 4.34 – Interrelazioni formali e informali



FEDERCOOPESCA
Federazione Nazionale Cooperative

Struttura nazionale

Federcoopesca - Federazione Nazionale Cooperative - è l'organizzazione della Confcooperative[22] per il settore della pesca e dell'acquacoltura ed associa cooperative di produzione, di ricerca, di trasformazione e di commercializzazione. È stata costituita il 25 Aprile 1950 e oggi conta 300 cooperative aderenti, 17.500 soci ed un fatturato complessivo dei produttori associati stimato attorno ai 620 milioni di euro[23].

Federcoopesca il 24 giugno 2001 ha, inoltre, fondato l'Associazione Antonio Tarquinio con l'intento di fornire una assistenza più puntuale ai casi più difficili. La Federazione in questo modo cerca di colmare la lacuna derivante dalla mancanza di una struttura capace non solo di fornire un'ordinaria assistenza materiale e finanziaria, ma anche di individuare le situazioni di disagio meno evidenti. In altri termini l'Associazione Antonio Taquinio dovrebbe essere uno strumento da affiancare alle già consolidate forme d'aiuto esistenti. Il suo scopo - come si legge nell'articolo 2 dello statuto – è quello "*di attuare iniziative del più alto interesse sociale a favore di quanti, operando nel settore della pesca e dell'acquacoltura, versino in situazione di soccorso ovvero di premio alla virtù od al merito, per ragioni di carattere contingente o duraturo*". In concreto, quindi tale

[22] La Confederazione Cooperative Italiane – Confcooperative è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, giuridicamente riconosciuta. Svolge una funzione di promozione cooperativa riconosciuta dalla Costituzione italiana (articolo 45). Confcooperative è capillarmente presente in tutto il territorio nazionale, con un'organizzazione che si articola in 22 unioni regionali, 74 unioni provinciali e 5 unioni interprovincilali. Confcooperative è composta settorialmente da 8 Federazioni nazionali, fra cui appunto Federcoopesca.

[23] I dati sono relativi al 1997, ultimo anno disponibile (Fonte:www.federcoopesca.it).

associaizone dovrebbe essere di appoggio alle famiglie di pescatori che si trovino a vivere in situazioni precarie.

Struttura regionale

Nelle Marche, Federcoopesca ha sede a Civitanova Marche, presso la Cooperativa Casa del Pescatore. Le cooperative associate nella regione sono un numero esiguo e nessuna di esse si trova nella provincia di Ancona, dove la maggior parte delle cooperative sono, infatti, socie della Lega Pesca e dell'AGCI Pesca. In particolare, le cooperative marchigiane aderenti a Federcoopesca sono quelle riportate nella tabella 4.3.

Tab. 4.3 – Cooperative marchigiane aderenti alla Federcoopesca

COOPERATIVA	LOCALITA'	FATTURATO 2001	SOCI	BARCHE
CASA DEL PESCATORE (cooperativa pesca)	CIVITANOVA MARCHE (MC)	1.751.821,80 €	215	71
PESCA SERVICE - Servizio di pulizia del porto e del mercato ittico	CIVITANOVA MARCHE (MC)	144.607,93 €	39	0
Organizzazione di produttori della pesca di Civitanova Marche[24] - pesca	CIVITANOVA MARCHE (MC)	5.207.951,37 €	120	70
COOP. PICCOLA PESCA AMBROSINI – piccola pesca cosiera	FANO (PU)	312.460,04 €	56	40
FRA PESCATORI BALDELLI – commercializzazione del prodotto per conto dei soci pescatori	GABICCE MARE (PU)	795.399,06 €	35	(18)[25]
PICCOLA PESCA PAGNINI - pesca	PESARO (PU)	98.988,62 €	35	20
PROGETTO BLU P.S.C. c/o Laboratorio Biologia Ricerche nella pesca, acquacoltura e tutela ed educazione ambientale.	FANO(PU)	589.277,32 €	5	0

Fonte: Nostra intervista diretta

[24] L'OP di Civitanova ha ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero e dqll'UE.
[25] Non sono della cooperativa, bensì dei soci.

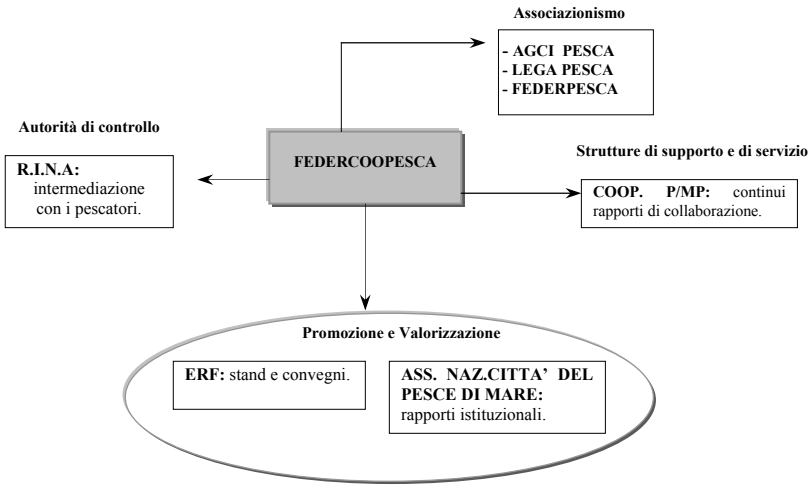
Attività

Federcoopesca esercita funzioni di assistenza, tutela e rappresentanza, è impegnata a promuovere l'aggiornamento professionale dei soci ed opera attivamente per lo sviluppo economico delle imprese associate. In particolare offre ai propri associati assistenza progettuale, tecnica, finanziaria, legale, amministrativa, fiscale e previdenziale.

Interrelazioni formali e informali

Federcoopesca mantiene stretti contatti con le altre associazioni di categoria, con le quali fra le altre attività partecipa attivamente alla Fiera della Pesca; inoltre, collabora continuamente con la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci e con il R.I.N.A.; mantiene infine, rapporti di tipo istituzionale con l'Associazione "Città del pesce di mare".

Fig. 4.35 – Interrelazioni formali e informali fra la Federcoopesca e il Sistema Pesca Ancona



LEGA PESCA

Struttura

La Lega Pesca, costituita nel 1962, è un'associazione di categoria della *Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue*, aderente all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale) e al COPA/COGECA (Comitato generale europeo delle organizzazioni professionali e cooperative agricole e della pesca).

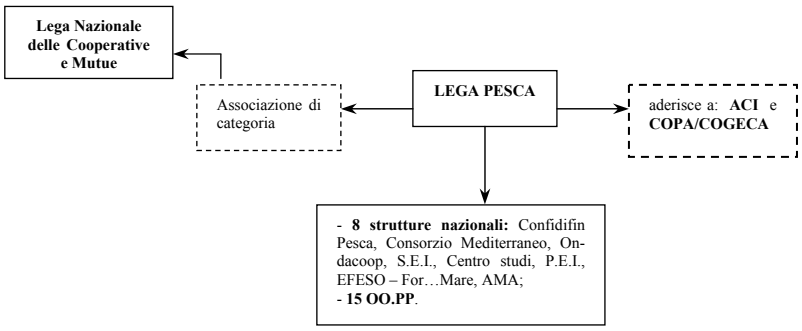
Ad essa fanno capo 8 strutture nazionali[26] e 15 Organizzazioni dei Produttori (OO.PP) riconosciute o in fase di riconoscimento. Fra le prime,

[26] Le strutture nazionali sono:
- la *Confidifin Pesca* (1986), rivolta a promuovere e favorire l'accesso al credito alle strutture associate;
- il *Consorzio Mediterraneo* (1992) svolge un'attività di studio per la valorizzazione delle attività dell'economia ittica;
- l'*Ondacoop* (1993) offre un'ampia gamma di servizi, compresi quelli in materia aziendale, fiscale, amministrativa e previdenziale agli operatori/enti che svolgono l'attività nel settore ittico;
- il *S.E.I – Sviluppo Economia Ittica* (1995) fornisce assistenza commerciale alle cooperative operanti nell'ambito della trasformazione, commercializzazione e distribuzione dei prodotti ittici;
- il *Centro Studi* (1999) per la realizzazione di ricerche socio-economiche nel settore della pesca;
- il *P.E.I – Progetto Economia Ittica* (1999), come consorzio cooperativo nato per rilanciare e modernizzare l'economia ittica del Mezzogiorno attraverso la promozione ed il coordinamento di interventi posti in essere nell'ambito della programmazione negoziata;
- l'*EFESO – For…Mare* (1999), quale centro di formazione nell'ambito della pesca in mare e dell'acquacoltura;
- l'*AMA – Associazione Mediterranea Acquacoltori* (2002) per fornire agli allevatori ittici servizi altamente specializzati, che vanno dalla distribuzione al marketing, in vista delle nuove sfide competitive aperte con la globalizzazione dei mercati.

l'ufficio di coordinamento regionale della Lega Pesca ad Ancona, quale organismo di coordinamento periferico, si affida al *Conosorzio Mediterraneo* per l'espletamento di attività di ricerca, mentre con le altre strutture nazionali ha limitati rapporti.

In ordine alle Organizzazioni dei produttori, 4 sono marchigiane[27], di cui due riconosciute, l'Associazione Produttori Pesca di Ancona[28] e l'Associazione Produttori Pesca Adriatica di Fano[29], una in via di riconoscimento, l'Associazione Civitanovese Produttori Ittici di Civitanova Marche, e una non riconosciuta, l'Associazione Produttori Pesca Misa di Senigallia.

Fig. 4.36 - Interrelazioni istituzionali della Lega Pesca



Cfr. LEGA PESCA, *Indagine sulle strutture aderenti alla Lega Pesca*, Aprile 2002, Prima stesura.

[27] Cfr. LEGA PESCA, *Ibidem*.

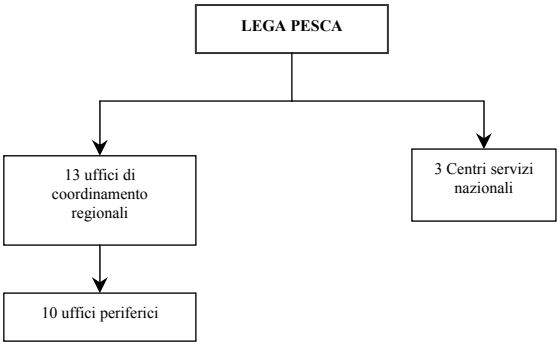
[28] Riconosciuta il 4 dicembre 1978.

[29] Riconosciuta il 27 aprile 1977.

L'organizzazione territoriale della Lega Pesca si articola in:

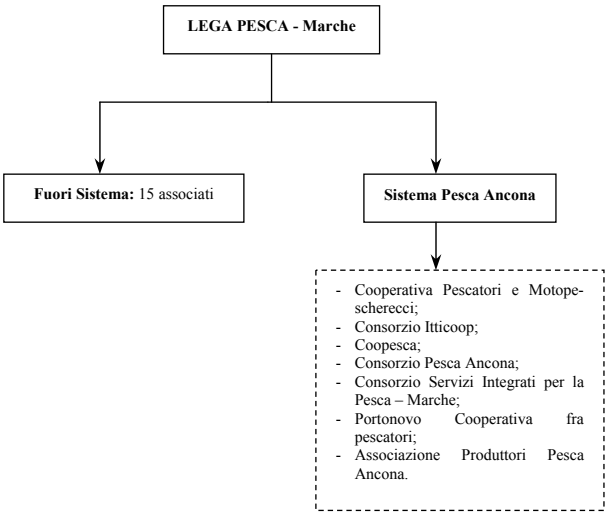
- 13 uffici di coordinamento regionali, con il compito di gestire l'attività dell'associazione a livello regionale, rappresentando un punto di sintesi delle esigenze e dei problemi comuni dei pescatori e delle cooperative di pesca del luogo;
- 10 uffici periferici, concentrati in gran parte al Sud Italia, che fanno capo ai rispettivi coordinamenti regionali al fine di creare un rapporto più stretto fra i luoghi di pesca e l'associazione;
- 3 centri servizi nazionali, dislocati a Chioggia, Gaeta e Catania, con funzioni di smistamento delle risorse finanziarie provenienti dall'Unione Europea, anche se attualmente se ne sta ipotizzando una riconversione come centri di elaborazione dati, in quanto è venuta meno la loro attività nel momento in cui i finanziamenti europei per i piani di ammodernamento e di sicurezza sono in parte diminuiti e/o temporaneamente cessati.

Fig. 4.37 - Struttura organizzativa della Lega Pesca sul territorio nazionale



Nelle Marche, la Lega Pesca conta 22 associati, ed in particolare nel Sistema Pesca Ancona rientrano la Cooperativa Pescatori e Motopescherecci, il Consorzio Itticoop, la Coopesca, il Consorzio Pesca Ancona, il Consorzio Servizi Integrati per la Pesca – Marche, la Portonovo Cooperativa fra pescatori e l'Associazione Produttori Pesca di Ancona.

Fig. 4.38 - Associati della Lega Pesca nelle Marche



Attività

La Lega Pesca promuove e sostiene la mutualità e l'impresa cooperativa, al fine di modernizzare, in un'ottica di sviluppo sostenibile, l'economia ittica regionale. Entro tali finalità offre servizi di rappresentanza, tutela, assistenza tecnica, progettuale, finanziaria, legale, amministrativa, fiscale e previdenziale, che si dividono in due ambiti:

- *regionale*, in cui si curano pratiche Sfop inerenti alle azioni innovative nell'acquacoltura e maricoltura, alle attrezzature portuali, alla promozione ittica, alla qualità dei prodotti, al fermo pesca, al finanziamento delle Organizzazioni dei produttori e tante altre;
- *nazionale*, in cui si eseguono pratiche Sfop che interessano, in particolare, gli ammodernamenti e/o le demolizioni della flotta peschereccia.

Fra le attività svolte dalla Lega Pesca vi è anche quella di formazione professionale. Nelle Marche, in collaborazione con la *ForMarche*[30], ha realizzato negli ultimi due anni ad Ancona diversi corsi, fra cui quello sulla qualità e le politiche di certificazione e sulla sicurezza a bordo inerente ai Decreti legislativi 271, 272[31] e 298[32] dell'1999, oltra a dei corsi di lingua e d'informatica. I corsi sono stati finanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e dalla legge 236 del 19 luglio 1993[33].

Interrelazioni formali e informali

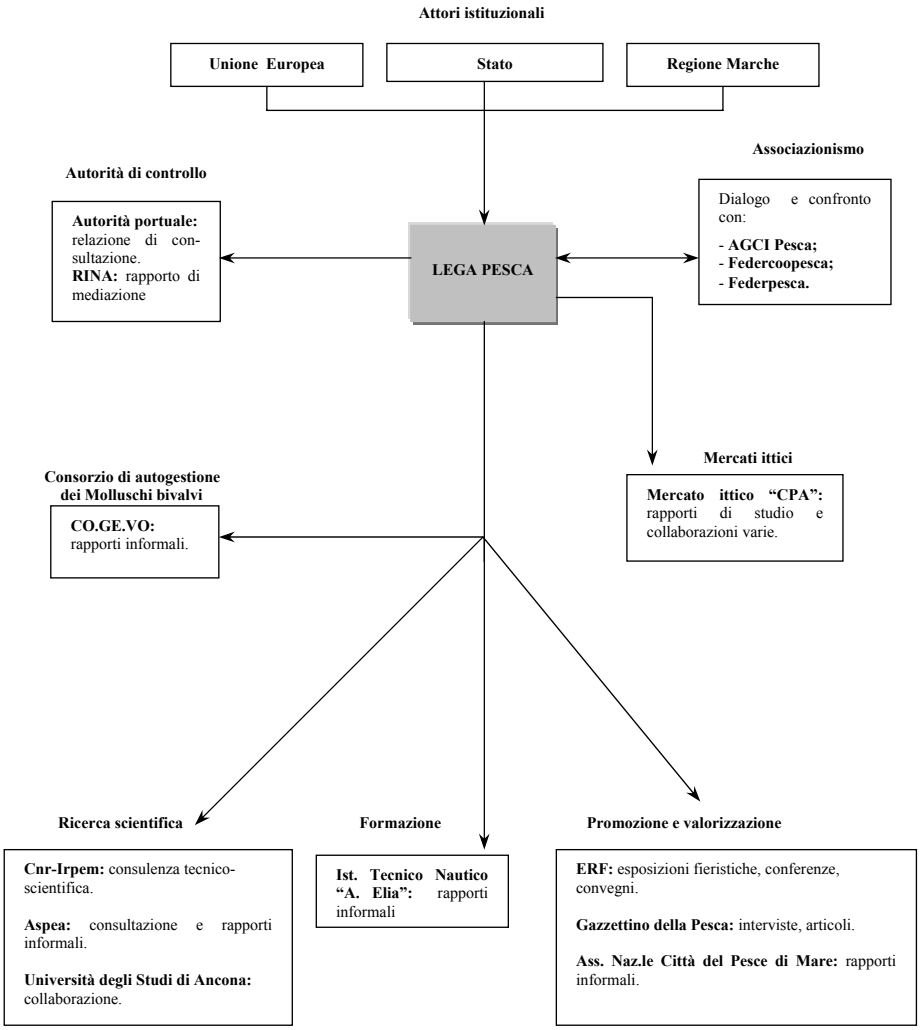
La Lega Pesca, a parte le relazioni di carattere tecnico-amministrativo avviate per la gestione delle pratiche Sfop con lo *Stato*, l'*Unione Europea* e la *Regione Marche*, mantiene numerosi rapporti di natura informale con diversi attori del *Sistema Pesca Ancona*, che vanno dal dialogo con le altre associazioni alla semplice conoscenza.

Inoltre si rapporta anche con il sistema della ricerca presente ad Ancona, avendo relazioni di collaborazione con l'*Università* e di consulenza tecnico-scientifica con il *Cnr-Irpem*.

In termini di rappresentaza, la Lega Pesca svolge una funzione di mediazione fra i suoi associati ed il *RINA*.

[30] La ForMarche è un Ente di formazione della Lega Coop Pesca Marche.
[31] Decreti legislativi n. 271 e 272 del 27 luglio 1999 (in Supplemento ordinario n. 151/L alla G.U n. 185 del 9 agosto 1999).
[32] Decreto legislativo n. 298 del 17 agosto 1999 (in G.U n. 201 del 27 agosto 1999).
[33] In G.U n. 167 del 19 luglio 1993.

Fig. 4.39 - Interrelazioni formali e informali fra la Lega Pesca e il Sistema Pesca Ancona



FEDERPESCA

Struttura

La Federazione nazionale delle Imprese di Pesca, sinteticamente denominata FEDERPESCA, si costituisce nel 1968 come associazione degli armatori della pesca italiana e delle imprese della filiera ittica.

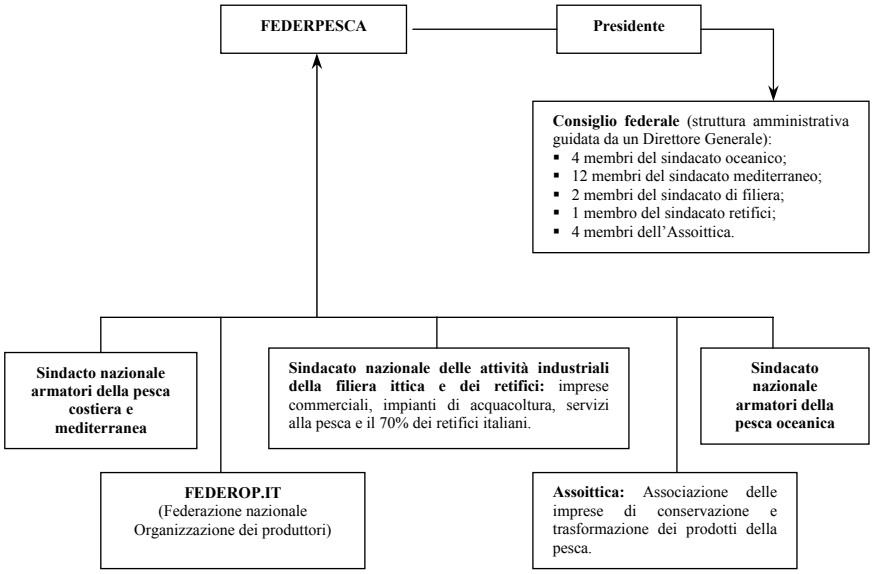
Aderente a sua volta alla Confindustria, la struttura organizzativa della Federpesca prevede un Presidente ed un Consiglio federale costituito da:

a) 4 membri del sindacato nazionale armatori della pesca oceanica;
b) 12 membri del sindacato nazionale armatori della pesca costiera e mediterranea;
c) 3 membri del sindacato nazionale delle attività industriali della filiera ittica e dei retifici;
d) 4 membri dell'Assoittica.

La Federpesca è promotrice della *Federop.it*, quale Associazione delle Organizzazioni dei Produttori della Pesca italiana, e aderisce alla *Assoittica*, che associa le imprese di conservazione e trasformazione dei prodotti della pesca.

Nel 2001 le imprese associate sono circa 2.500 e svolgono attività diverse che vanno dalla pesca alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici fino alla produzione di reti, attrezzature e servizi per la pesca. Esse si distribuiscono in tre sindacati nazionali di categoria, come sopra elencati. A queste imprese si aggiungono 30 imprese di filiera, 12 retifici e 40 imprese di trasformazione.

Fig. 4.40 - Struttura organizzativa della Federpesca



Nelle Marche gli associati alla Federpesca nel 2001 sono 208 imprese di pesca, 2 retifici a San Benedetto, 5 imprese di filiera e 6 di trasformazione, di cui una ad Ancona associata ad Assoittica, ovvero la Vis Industire Alimentari Spa.

Tab. 4.4 - Associati alla Federpesca nella Regione Marche (2001)

Nr.	Tipologia impresa	Località
208	Impresa di pesca	Fano (52), Senigallia (12), Ancona (40), Civitanova Marche (65), Porto San Giorgio (18), San Benedetto del Tronto (21).
2	retifici	San Benedetto del Tronto
5	Imprese di filiera	2 di *acquacoltura*, di cui 1 a Gabicce ed 1 a Fano, e 3 di *commercializzazione*, di cui 1 a Gabicce, 1 a Fano e 1 a San Benedetto del Tronto.
6	Imprese di trasformazione	Ancona (1) e San Benedetto del Tronto (5).

Fonte: Nostra intervista diretta

La Federpesca ha cinque associazioni amatoriali con sedi ad Ancona, Fano (dal 1947), San Benedetto, Civitanova Marche e Porto San Giorgio (dal 1919), che forniscono consulenza amministrativa e fiscale agli associati, ad esclusione dell'Associazione armatori pescatori di Ancona che svolge esclusivamente rappresentanza sindacale. Inoltre, ha tre Organizzazioni dei produttori con sedi a Pesaro, Fano e Civitanova Marche, quattro studi professionali di consulenza commerciale sul territorio marchigiano, cinque imprese di pesca oceanica associate[34] e quattro imprese associate che fanno pescaturismo[35].

Infine, la Federpesca ha una struttura di consulenza e rappresentanza sindacale denominata *Federpesca-Servizi*, che nelle Marche ha sede a Fano presso la sede di Assindustria.

Attività

L'attività svolta è quella di tutelare e rappresentare gli interessi economici, sindacali, tecnici e giuridici delle imprese associate di fronte

[34] Atlanpesca ad Ancona, tre a San Benedetto del Tronto ed una a Civitonova Marche.
[35] Tre a Fano ed una a Civitanova Marche.

l'Unione Europea, lo Stato italiano, la pubblica amministrazione in genere e qualsisasi altro ente e/o associazione. Inoltre, promuove iniziative di studio, oltre che di progettazione, per lo sviluppo delle aziende di pesca.

Fornisce anche servizi di assistenza fiscale e personalizzati, come supporti informatici ed elaborazioni dati per conto delle imprese di pesca, tramite centri servizi autorizzati.

Investimenti e finanziamenti

Principale fonte di finanziamento della Federpesca sono i contributi che vengono mensilmente versati dagli associati attraverso i modelli contributivi.

A livello nazionale, la Federpessca usufruisce, per il 50%, di contributi sulla base della legge 41/82[36], mentre per l'altra metà di contributi degli associati.

Interrelazioni formali ed informali

La Federpesca intrattiene rapporti con molti di attori del Sistema Pesca Ancona.

Oltre ai rapporti con lo Stato, di natura contributiva e decisionali attraverso la partecipazione al Parlamentino della pesca presso il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, con la Regione Marche non ne ha nessuno in particolare. Con le autorità di controllo, quali l'Autorità portuale, la Capitaneria di porto, l'ASL e il RINA intrattiene rapporti rispettivamente per ormeggi, di rappresentanza nella Commissione consultiva locale della pesca avente sede presso la Capitaneria di Porto, per un confronto sulle normative igienico-sanitarie e della sicurezza ed infine di intermediazione fra gli associati e lo stesso RINA.

[36] Legge n. 41 del 17 febbraio 1982 (in G.U n. 53 del 24 febbraio 1982), che prevede contributi nazionali per l'associazionismo, in cui inizialmente la Federpesca non rientra, ma solo dopo modifiche introdotte nella legge successivamente.

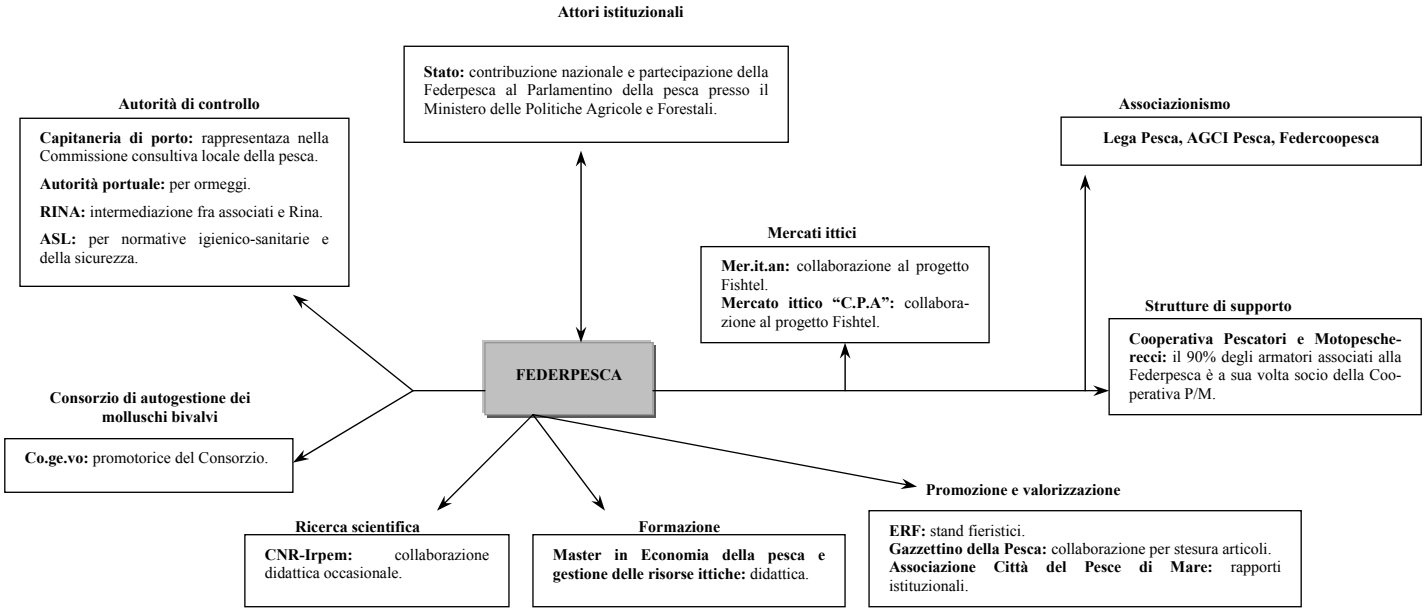
Anche con gli attori della ricerca scientifica ha intrapreso collaborazioni di natura didattica e progettuale. Infatti, sia con il CNR-Irpem che con l'Università degli Studi di Ancona ha realizzato attività didattica; in particolare quella al Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche.

Si può parlare ancora in termini di collaborazione con il Consorzio Fishtel, di cui fanno parte i due mercati ittici anconetani, per la predisposizione del *progetto Fishtel* su base regionale e per il suo sviluppo.

Con l'ERF svolge alcune collaborazioni e stand, mentre con il Gazzettino della pesca vi è uno scambio di informazioni e una partecipazione saltuaria nella stesura di articoli.

Ulteriori interrelazioni si riscontrano con il Co.ge.vo, in quanto la Federpesca ne è stata fra i promotori, fra essa e le altre associazioni di categoria (Lega Pesca, AGCI Pesca, Federcoopesca) per incontri ai tavoli di lavoro e con la Cooperativa Pescatori e Motopecherecci, in quanto il 90% degli armatori di Ancona che aderiscono alla Federpesca sono a loro volta soci della Cooperativa suddetta.

Fig. 4.41 - Interrelazioni formali e informali fra la Federpesca e il Sistema Pesca Ancona



CNR-Irpem

Struttura

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è un Ente pubblico, con sede a Roma, istituito nel 1923. Esso svolge un'attività di ricerca scientifica e tecnologica in diversi settori fra cui anche quello della pesca e dell'acquacoltura.

Con il Decreto legislativo n. 19 del 30 gennaio 1999[37] è soggetto ad una radicale ristrutturazione, che consta in accorpamenti e soppressioni di Istituti di ricerca, centri e laboratori in cui si esso si articola, passando da circa 305 organi periferici ad un centinaio.

Sulla base del decreto si sono formati due grandi blocchi di ricerca in ambito marino:

1. *I.S.M.A.R – Istituto di Scienze Marine* con sede a Venezia, che prevede come unità staccata l'Istituto di Corrosione marina dei metalli di Genova ed accorpa i seguenti Istituti[38]:
   - Istituto di Geologia Marina – Bologna;
   - Istituto per lo Studio della Dinamica delle Grandi Masse – Venezia;
   - Istituto Sperimentale Talassografico – Trieste;
   - Istituto per lo Studio degli Ecosistemi Costieri – Lesina (Foggia);
   - Istituto di Biologia del Mare – Venezia;
   - *Istituto di Ricerche sulla Pesca Marittima (Irpem) – Ancona*;
   - Istituto per lo Studio della Oceanografia Fisica – Pozzuolo di Lerici (La Spezia);

[37] In G.U n. 29 del 5 febbraio 1999.

[38] Cfr. provvedimento ordinamentale del CNR n. 16002 del 12/10/2001, in Bollettino Ufficiale del CNR – Parte I (Ordinamento) – Anno XXXVIII – N. 4.

2. *I.A.M.C – Istituto per l'Ambiente Marino Costiero* con sede a Napoli, che accorpa i seguenti istituti di ricerca[39]:
   - Istituto Sperimentale Talassografico – Messina;
   - Istituto Sprerimentale Talassografico "Attilio Cerruti" – Taranto;
   - Istituto di Ricerca "Geomare Sud" – Napoli;
   - Istituto di Ricerche sulle Risorse Marine e l'Ambiente – Mazara del Vallo (Trapani);
   - Istituto di Cibernetica e Biofisica – Sezione sistemi sensoriali e ambiente marino – Oristano.

Al raggruppamento in due grandi Istituti sottende l'idea di realizzare una rete informativa multidisciplinare fra i vari enti di ricerca accorpati e di creare due figure in grado di potersi confrontare e dialogare più facilmente con gli altri centri di ricerca internazionale, creando un'efficace ponte fra questi e quelli nazionali.

Il CNR-Irpem

L'Irpem nasce nel 1968 ad Ancona come *Laboratorio di Tecnologia della Pesca* e solo agli inizi degli anni '80 viene trasformato in Istituto, assumendo anche la denominazione *di Ricerche sulla Pesca Marittima*.

L'organizzazione dell'Istituto prevede un Direttore, un Consiglio scientifico, 7 reparti e 3 aree di servizio. Attualmente vede impiegati 40 persone, di cui 19 ricercatori, 13 tecnici, 5 operatori tecnici e 3 amministrativi.

[39] Cfr. provvedimento ordinamentale del CNR n. 16020 del 15/10/2001, in Bollettino Ufficiale del CNR – Parte I (Ordinamento) – Anno XXXVIII – N. 4.

I reparti in cui si dispone sono:

1) Biologia Marina e della Pesca

Interessa ricerche su specie ittiche, quali i molluschi bivalvi, i crostacei e i pesci, focalizzandosi sulla loro attività riproduttiva, l'accrescimento e le abitudini alimentari.

2) Oceanografia

Il reparto si biparte in *Oceanografia fisica*, entro cui si studiano i processi di formazione, di propagazione e di trasformazione delle masse d'acqua nel Mediterraneo, Oceano Meridionale e Mare di Ross, ed *Oceanografia chimica*, che studia la distribuzione e la dinamica dei nutrienti e dei loro processi di rigenerazione.

3) Dinamica di Popolazione

Svolge studi sull'accrescimento di varie specie ittiche e in particolare sulla determinazione della biomassa e delle fluttuazioni temporali negli stocks di sardine e alici nel Mar Adriatico. Il reparto si occupa inoltre di altri studi, come quello sull'interazione fra pesca sportiva e professionale.

4) Barriere Artificiali e Maricoltura

Interessa studi in merito alla gestione razionale della fascia costiera, progettando barriere artificiali sui mari, con il duplice scopo di proteggere la fascia costiera da un'attività di pesca illegale (strascico all'interno delle 3 miglia) e di creare habitat per gli organismi marini.
Le ricerche inerenti alla maricoltura riguardano invece l'individuazione di tecniche e strutture per la molluschicoltura e la piscicoltura in mare aperto.

5) Tecnologia della Nave

Si occupa di ricerche in merito all'introduzione di tecnologie che migliorano la navigazione sotto ogni aspetto: sicurezza a bordo, forma ottimale delle carene nei pescherecci, abbattimento del livello sonoro a bordo, ecc.

6) Attrezzi da Pesca

Compie studi sullo sviluppo di tutte le attrezzature professionale utilizzate nel settore della pesca.

7) Elettronica ed Acustica Marina

Interessa tre ambiti di ricerca: a) l'acustica marina applicata allo studio delle popolazioni pelagiche; b) sistemi biosonar dei cetacei e interazione operativa uomo-delfino; c) automazione dei mercati ittici alla produzione.

Come strutture di supporto alla ricerca in mare, l'Istituto dispone di due imbarcazioni. La prima misura 30,7 metri di lunghezza e 130 tsl di tonnellaggio e viene utilizzata per le ricerche a largo, mentre l'altra è lunga 16 metri per 24,5 tsl di tonnellaggio e viene impiegata per la ricerca nella fascia costiera.

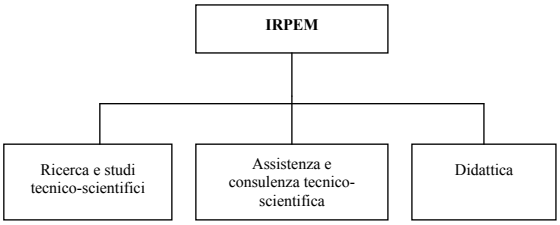
Attività

L'attività dell'IRPEM si espleta in tre filoni principali:

a) lo *studio* e la *ricerca tecnico-scientifica*, che si muove in diversi ambiti quanti sono i reparti in cui esso si compone e vede finanziati tra il 2000/2001 ben 36 progetti finanziati da Enti diversi (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Unione Europea, ecc…);

b) l'*assistenza* e la *consulenza tecnica e scientifica* rivolta agli operatori del settore pesca;
c) la *didattica*, attraverso corsi interni di specializzazione o esterni, come quelli svolti presso la Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali inerenti al Corso di Laurea in Scienze Biologiche, oppure la partecipazione al Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche realizzato nel 2002 ad Ancona ed organizzato dall'Università degli Studi di Ancona, il CNR-Irpem ed il MIT. Attualmente sta approntando un corso rivolto agli ufficiali e sottoufficiali delle Capitanerie di Porto per il controllo in mare e a terra dell'attività della pesca.

Fig. 4.42 - Attività dell'IRPEM



Investimenti e finanziamenti

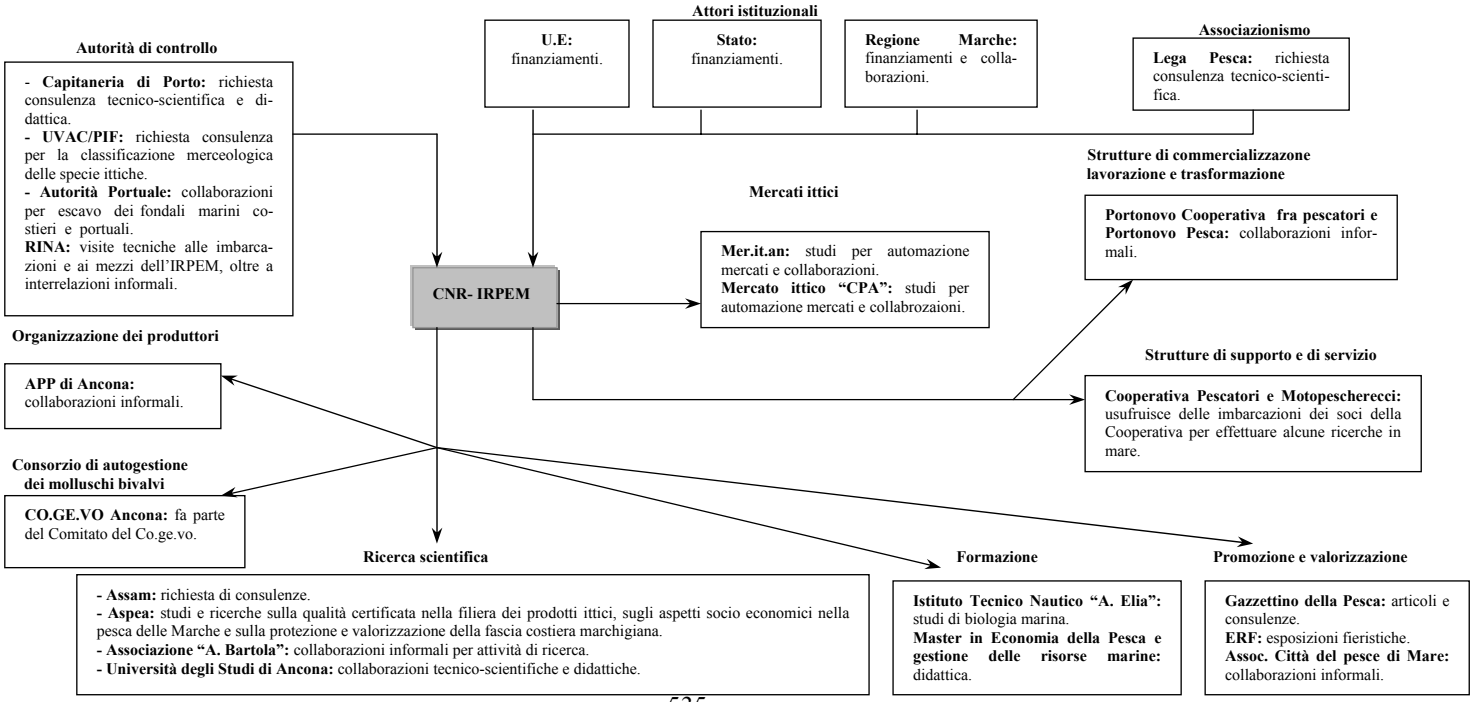
Il budget 2001 dell'IRPEM ha previsto stanziamenti di 2.268 migliaia di euro, di cui 1.311 migliaia di euro come finanziamenti esterni (U.E. – 21,5%, MIPAF, MIUR, AGIP, GARDALAND, ICRAM, ENEA, Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno, Autorità Portuale).

Annualmente l'IRPEM prevede 8 assegni di ricerca e 4 borse di studio, animando e offrendo nuove opportunità di collaborazione a giovani ricercatori.

Interrelazioni informali

Operante nel settore della pesca marittima e della maricoltura in qualità di ente di ricerca da più di trent'anni, è uno fra gli attori del *Sistema Pesca Ancona* che ha instaurato una fitta rete di relazioni di collaborazione tecnico-scientifica e di natura informale. Alla pagina seguente viene riportato il grafico che ricostruisce le diverse interrelazioni nate e consolidate fra Irpem e Sistema Pesca Ancona.

Fig. 4.43 - Interrelazioni finanziarie e informali fra l'IRPEM e il Sistema Pesca Ancona



ASSAM
Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche

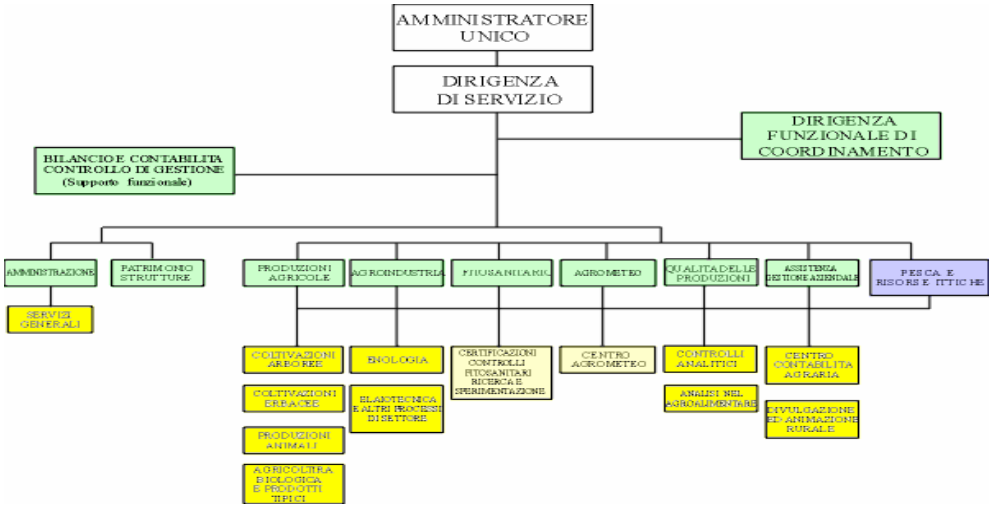
Struttura

L'Assam, l'Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche, è stata istituita con la LR n.9 del 14/01/1997. È il primo ente pubblico economico del settore, che di fatto sostituisce l'ESAM, l'Ente Sviluppo Agricolo Marche. È una sorta di "braccio operativo" dell'Assessorato all'Agricoltura della Regione Marche.

L'Assam ha una sede centrale in Via Alpi, 21 ad Ancona e altre 11 centri dislocati nella Regione Marche.

Attualmente l'organico è composto da un Direttore generale, da un Dirigente e da 53 dipendenti.

4.44 - Organigramma della struttura dell'Assam



Fonte: www.assam.marche.it

Attività

Le funzioni dell'Assam sono definite nella legge istitutiva dell'Agenzia. Essa in sintesi fornisce servizi diretti e indiretti di supporto alla Regione Marche; in particolare promuove l'innovazione nel settore agroalimentare e nella silvicoltura, svolge attività di razionalizzazione dei mezzi di produzione, gestisce il serivizio agrometereologico; fornisce inoltre consulenza nell'agricoltura biologica, nella gestione aziendale e nella certificazione dei prodotti. L'Assam inoltre coordina l'attività dei servizi di sviluppo agricolo, tenendo conto degli effetti sull'ambiente e sul benessere dei cittadini. Infine attua progetti di ricerca e sperimentazione comunitari, nazionali e regionali anche in collaborazione con le organizzazioni di categoria, associazioni di produttori, università e istituti di ricerca.[40].

L'Assam ha poche competenze nel settore della pesca, anche se dal 1998, dispone di una Sezione Speciale per l'economia ittica, la quale ha il compito di realizzare un osservatorio dell'economia ittica (previsto dal Piano Regionale Triennale 2000/02), di svolgere studi e ricerche di settore e di attuare progetti anche a carattere internazionale.

Da circa un paio di anni sono partititi due progetti inerenti il settore ittico, finanziati dalla Comunità europea (vedi sezione finanziamenti e investimenti pubblici).

Investimenti e finanziamenti pubblici

L'attività dell'Assam viene finanziata quasi complessivamente dalla Regione Marche; per quanto riguarda invece i progetti di ricerca, l'Agenzia ottiene i contributi comunitari, nazionali e regionali.

Limitatamente al settore ittico, l'Assam, in collaborazione con l'Irpem-Cnr, ha presentato due progetti nell'ambito dello Sfop 2000-06 alla Regione Marche, progetti entrambi finanziati al 100% nel 2001.

[40] Per un maggior dettaglio delle funzioni si veda LR 14 gennaio 1997, n.9.

Il primo *"Studio e realizzazione di un vaglio meccanico per la separazione dei molluschi gasteropodi, nassa mutabilis ed hinia reticulata (lumachino e falso lumachino), possibilità di commercio per il falso lumachino. Prove preliminari per una pesca sostenibile nei compartimenti marittimi nelle Marche"* si pone l'obiettivo di separare le due tipologie di molluschi al fine di immettere sul mercato il cosiddetto falso lumachino, il quale costituisce un' importatnte risorsa per la pesca nell'Adriatico. Tale progetto è finanziato all'interno della Misura 4.6: Azioni innovative, per un importo complessivo di 39.731 euro. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Cooperativa a r.l. Progetto Blu di Fano.

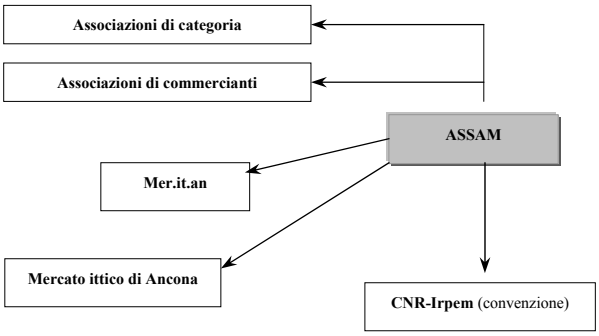
Il secondo *"La marcatura del sistema di qualità integrata per le imprese di pesca. Campagne di miglioramento delle condizioni di commercializzazione"*, è inerente la tracciabilità del sistema ittico e tende ad garantire la qualità nella filiera ittica e nei primi stadi della commercializzazione, coivolgendo in questo modo i mercati ittici e i produttori. Il progetto è finanziato all'interno della Misura 4.3: Promozione pesca e acquacoltura, per un importo complessivo di 101.432 euro.

Il termine previsto per entrambi i progetti è il 2004.

Interrelazioni formali

Le principali collaborazioni limitatamente al contesto della pesca, riguarda il CNR- Irpem, con il quale l'Assam ha stilato una convenzione. L'ing. Bolognini del CNR-Irpem in particolare ha effettuato una consulenza a bordo per il progetto sulla *marcatura del sistema di qualità integrata.* Lo stesso progetto inoltre coinvolge anche le Asscoiazioni di categoria, i mercati ittici e le associazioni di commercianti, i quali collaborano al progetto, partecipandovi in prima persona.

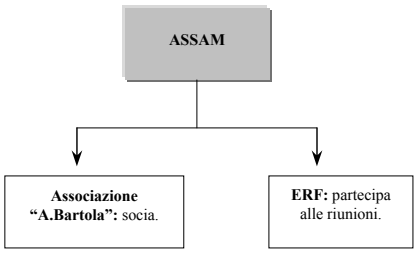
Fig. 4.45 – Interrelazioni formali fra l'Assam e il Sistema Pesca Ancona



Interrelazioni informali

L'Assam è inoltre socia dell'Associazione "A. Bartola" e partecipa alle riunioni dell'Ente regionale per le manifestazioni fieristiche.

Fig. 4.46 – Interrelazioni informali dell'Assam con il Sistema Pesca Ancona



ASSOCIAZIONE "ALESSANDRO BARTOLA"

Struttura

L' Associazione "Alessandro Bartola" – Studi e ricerche di economia e politica agraria - è un'organizzazione no-profit costituita in Ancona nel 1995, che intende promuovere e sviluppare studi e ricerche, attività scientifiche e culturali nel campo delle materie che interessano l'agricoltura e le sue interrelazioni con il sistema agro-alimentare, il territorio, l'ambiente e lo sviluppo delle comunità locali. L'Associazione nello specifico vuole promuovere la realizzazione e la diffusione dei risultati scientifici non solo presso i propri associati, ma anche presso le istituzioni pubbliche e le organizzazioni sociali.

Attualmente sono iscritti all'Associazione 79 persone individuali e 22 soci collettivi[41], fra cui importanti istituzioni nazionali, come l'INEA, e regionali sia del mondo della ricerca che di quello dell'impresa, con le quali esiste una stretta collaborazione per organizzare iniziative comuni a carattere congressuale e seminariale.

L'Associazione ha sede presso il Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona, Piazzale Martelli, 8.

[41] Accademia Georgica di Treia, Anca Lega Coop, Apima,Assam, Associazione Terre dell'Adriatico, Avimarche, Cia Marche, Confcooperative Marche, Coop.Agri. Valle del Chienti, Cooperlat, Copagri Marche, Dibiaga, Coldiretti Marche, Flai-Cgil Regionale, Fondazione Giustiniani Bandini, Inea, Iripa MarChe, Ordine dottori agronomi e forestali ancona, Terre Cortesi Moncaro, Unioncoop, Unione provinciale Agricoltori Macerata (UPA), Vinimar.

Attività

L'Associazione "Alessandro Bartola" oltre all'organizzazione dell'attività seminariale, investe notevoli risorse umane e materiali nella diffusione di lavori scientifici, attraverso un articolato piano editoriale, fra cui la collana "Ricerche", pubblicata dalla Franco Angeli, che raccoglie contributi di rilevanza nazionale e internazionale. L'Associazione è presente anche in internet nel sito www.econ.unian.it/aab, attraverso tre linee editoriali:

1. *Ricerche*, in cui vengono riportati i lavori di rilevanza scientifica nazionale
2. *Quaderni,* in cui vengono riportate questioni di interesse locale o di contenuto tecnico-informativo
3. *Appunti,* in cui vengono riportati studi di formato estremamente ridotto, o brevi documenti o raccolte informative.

Oltre a queste tre linee di pubblicazioni, all'interno del sito si possono consultare le *Tesi on line,* ovvero alcuni lavori di ricerca tratti da tesi di laurea, che consentono di ottenere informazioni difficilmente reperibili dalle fonti statistiche ufficiali.

L'Associazione "A.Bartola" si occupa del settore ittico solamente da qualche anno. In particolare è stata da poco pubblicata la ricerca *"Analisi dell'efficienza della spesa pubblica nel settore pesca e acquacoltura e predisposizione di un dispositivo informatizzato di interrogazione delle informazioni di bilancio".* La ricerca finanziata dalla Direzione Generale Pesca e Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, nell'ambito del IV Piano Triennale, ha perseguito l'obiettivo di valutare l'efficienza della spesa pubblica nel settore, attraverso una riclassificazione e un'analisi tramite indici. La ricerca è stata effettuta nel periodo che va dal 1/5/1999 al 28/2/2002. L'importo del progetto è stato di 134.279 euro.

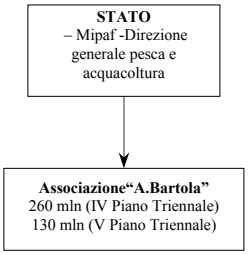
Tuttora è in corso la ricerca *"Metodologie e strumenti di controllo di gestione applicati alla politica della pesca ed acquacoltura in Italia",* di cui fa parte questo lavoro. La ricerca, finanziata dalla Direzione Generale Pesca e Acquacoltura del Ministero delle Politiche Agricole, nell'ambito del V Piano Triennale, è partita il 17/12/1999 e si dovrebbe concludere il 21/12/2002. L'importo previsto del progetto è di 67.139 euro.

Nel 2000, all'interno del Dipartimento di Economia sono stati inoltre condotti altri due studi che hanno interessato il settore ittico:

1. il Quaderno del Parco, n. 6, *L'Economia del Mare Lungo la Costa di Ancona,* nell'ambito della relazione del Piano Pluriennale economico e sociale del Parco Regionale del Conero;
2. *"Il Porto di Ancona –Prospettive di sviluppo e vincoli territoriali",* ricerca commissionata e finanziata dalla Camera di Commercio di Ancona.

Finanziamenti inerenti alle ricerche del settore pesca

Fig. 4.47 – Finanziamenti per ricerche sulla pesca



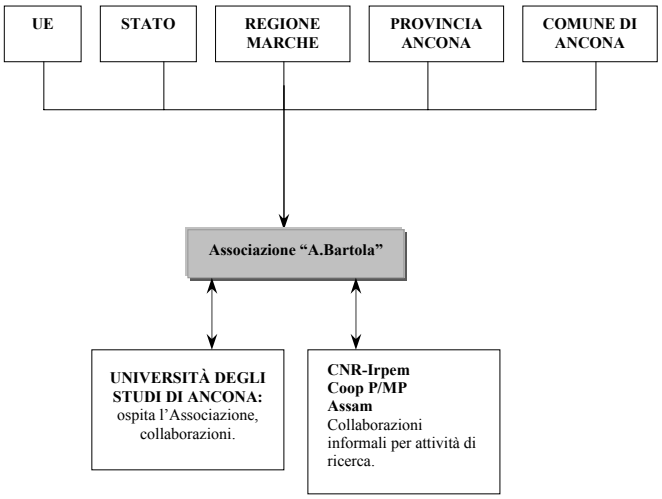
Interrelazioni formali e informali

L'Associazione "A.Bartola" mantiene una fitta collaborazione con gli organi istituzionali, quali l'Unione Europea, lo Stato, la Regione, la Provincia e il Comune, che infatti finanziano le ricerche e i progetti di divulgazione oltre a co-organizzare iniziative congressuali e seminariali.

Esiste inoltre una stretta collaborazione con l'Università degli Studi di Ancona, in particolare con la Facoltà di Economia, presso cui

l'Associazione è ospite, ma anche con la Facoltà di Agraria[42] con cui c'è una stretta rete di rapporti.

Fig. 4.48 - Finanziamenti per ricerche e progetti di divulgazione



[42] Il DIBIAGA – Dipartimento di Biotecnologie agrarie ed ambientali.

FACOLTÀ DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI
Corso di Laurea in Biologia Marina e Oceanografia
(nuovo ordinamento)

Struttura

La facoltà di scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli studi di Ancona, è stata istituita attraverso il Piano di Sviluppo dell'Università relativo agli anni 1986-90 ed ha iniziato ad operare nell'AA1991-92. All'inizio e fino all'A.A. 2000/01 comprendeva un solo Corso di laurea quinquennale in Scienze Biologiche, che prevedeva un triennio propedeutico ed un biennio specialistico nei seguenti indirizzi: Biologia marina e oceanografia e Biotecnologie. A partire dall'A.A. 2001/02 è partito il nuovo ordinamento degli studi universitari; sono stati quindi istituiti due Corsi di Laurea triennali in Scienze Biologiche e in Tecniche di controllo ambientale e protezione civile[43]. Il Corso di Laurea in Scienze Biologiche si articola in quattro differenti indirizzi: Biologia analitica, Biologia industriale, Biologia Marina e Ocenografia, Didattico Divulgativo. A questi corsi triennali seguono i Corsi di Laurea Specialistica[44], che hanno durata biennale e che dovrebbero essere attivati a partire dall'A.A. 2003/04; sono inoltre previsti Master in Chimica dei sitemi biologici e in Tecniche di recupero ambientale e bioremediation e Dottorati di ricerca in Biologia ed Ecologia marina e in Biologia molecolare applicata.

Il Corso di laurea in Biologia Marina e Oceanografia, nasce in Ancona nel 1991 ed è il primo ad essere attivato; tutt'ora in Italia ne esistono poche unità, che in particolare sono state istituite con la nuova riforma triennale. Gli studenti iscritti ai primi due anni del nuovo ordinamento

[43] Il Corso di Laurea in Tecniche di controllo ambientale e protezione civile è attivato dall'A.A. 2002/03 e ha sede a Falconara Marittima. Non prevede inoltre una corrispettiva laurea specialistica.

[44] I corsi di laurea specialistica sono in Biologia Analitica, Biologia Marina e Biologia industriale.

sono attualmente 350, di cui il 75% di provenienza regionale e il 25% fuori regione (Abruzzo, Puglia e Emilia Romagna). La Facoltà di Scienze Biologiche si avvale[45] di 36 docenti (compresi i ricercatori), di cui 20 provenienti dalla Regione Marche o per nascita o per carriera accademica

Gli obiettivi del Corso triennale in Biologia marina sono quelli di formare due figure di esperti, una in *gestione delle risorse ittiche* per le problematiche specifiche della pesca, l'altra in *gestione del territorio* per le problematiche dell'inquinamento e dell'ecologia. Gli sbocchi professionali offerti sono inerenti a strutture di ricerca, quali Università, istituti privati e pubblici.

Attività

La facoltà di Scienze ha realizzato diverse convenzioni[46] con Istituti di Ricerca e/o enti, fra cui le più importanti sono con:

1. **l'IRPEM:** con lo scopo di realizzare alcuni corsi istituzionali di base del piano di studi del Corso di laurea e realizzare corsi di formazione particolarmente qualificati in specifici settori della biologia marina e della oceneografia con particolare riguardo alla maricoltura, alla pesca e alla valorizzazione e gestione della fascia costiera. E con lo scopo di contribuire allo svolgimento di studi e ricerche volti all'approfondimento delle conoscenze e delle eventuali conseguenti innovazioni tecnologiche nei campi di propria competenza sempre con particolare riguardo, anche se non esclusivo, alla maricoltura, alla pesca e all'ambiente costiero, utilizzando risorse finanziarie, comunitarie, regionali e locali;
2. **Istituto zooprofilattico sperimentale dell'Umbria e delle Marche:** per istituire una collaborazione continuativa nei settori della microbiologia marina e dell'ittiopatologia, connessi ai problemi della pesca e della biologia marina, molto importanti per tutte le regioni del medio adriatico e particolarmente per la regione Marche. La

[45] I Corsi di Laurea hanno docenti in comune quindi è impossibile dire il numero preciso dei docenti che insegnano nel solo corso in Biologia marina.
[46] Fonte: Guida della Facoltà 2001/02.

collaborazione rivolgerà particolare attenzione alla ricerca sia di base sia finalizzta ai problemi dell'ambiente marino-costiero e delle risorse oggetto di pesca e di maricoltura;

3. **Consorzio interuniversiatario nazionale delle scienze del mare (CoNISMa)**[47] con lo scopo di promuovere e coordinare le ricerche e le altre attività scientifiche e applicative nel campo delle scienze del mare tra le università consorziate favorendo, da un lato , collaborazioni fra università, altri enti di ricerca, Enti locali e territoriali e industrie e, dall'altro, la loro eventuale partecipazione alla costituzione e gestione di laboratori esteri o internazionali operanti nel campo della scienza del mare;
4. **Centro nazionale di maricoltura di Eilat (Israele)**: per scambi scientifici e culturali nell'ambito della biologia marina, al fine di instaurare collaborazioni con docenti e al fine di espandere i campi di ricerca;
5. **China University of Scienze (Rep. Popolare cinese):** per scambi scientifici e culturali nell'ambito delle scienze marine biotecnologiche. Tale convenzione si propone di fornire supporto a ricerche attualmente in corso o di prossima attivazione, di espandere i campi di ricerca; di sviluppare un programma di scambio scientifico di studenti, dottorandi e post-dottorandi e di promuovere contatti tra scienziati di estrazioni diverse e di istituzioni cinesi non comprese nella convenzione a fini di ricerca e istruzione;
6. **Fondazione cetacea di Riccione:** con lo scopo di istituire un rapporto di collaborazione continua nei settori della biologia e dell'ecologia dei vertebrati marini, in particolare quello di contribuire allo svolgimento di studi e ricerche volti all'approfondimento delle conoscenze di particolari aspetti della biologia dei cetacei tartarughe elasmobranchi;
7. **Università degli studi di Messina:** con lo scopo di istituire un rapporto per collaborare e darsi reciproco sostegno al fine di conseguire il progresso delle conoscenze dell'ecologia marina;

[47] Cui partecipano le Università di Ancona, Bari, Bari politecnico, Bologna, Caglirai, Camerino, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, Lecce, Messina, Milano, Milano Bicocca, Napoli (Fed II), Napoli, Palermo, Roma (La sapienza, Tor Vergata) Parma, Siena, Trento, Trieste, Urbino, Viterbo La Tuscia.

8. **l'Istituto di Geologia Marina del CNR**, con lo scopo i istituire un rapporto di collaborazione nel settore della Biostratigrafia, Paleoclimatologia e Paleoceanografia con particolare riguardo all'ambiente marino;
9. **l'ICRAM** (Istituto per la ricerca scientifica applicata al mare);
10. **il CNR-ISEC (Lesina)**;
11. Altre convenzioni sono state stilate con l'Assam di Ancona, il Consorzio AGAC di Reggio Emilia, l'Assindustria l'Arpam, le Università di Creta e Spalato e l'Università di Manado (Indonesia), convenzioni che però esulano dal contesto prettamente ittico e/o marino.

L'*Istituto di Scienze del Mare*[48], in particolare, sta lavorando a quattro progetti legati al settore ittico, due a carattere internazionale e due a carattere nazionale.

PROGETTI COMUNITARI FINANZIATI DALL'UE

1. MED VEG, Effects of nutrient release from Mediterranean fish farms on benthic vegetation in coastal ecosystems - riguarda la valutazione degli effetti dell'acquacoltura intensiva, attraverso l'uso di gabbie galleggianti off-shore su diversi sistemi nel mediterraneo. Vengono studiati degli allevamenti intensivi in gabbia in Sicilia, Grecia, Cipro e Spagna. L'università di Ancona è l'unico partner italiano degli otto che compongono il gruppo di ricerca (3 spagnoli, 2 danesi, 1 greco, 1 cipriota, 1 italiano). La durata del progetto è triennale dal 1/12/01 al 30/11/04.

Il progetto è finanziato dall'UE, V Programma quadro, nella misura *Qualità della Vita.* Sono stati finanziati complessivamente 1.134.000 €, di cui 145.000€ sono stati dati all'Università di Ancona.

2. **INTERPOL-energy environment and sustainable development (impact of natural and trawling events on resuspension, dispersion and fate of pollutants) -** riguarda la valutazione degli effetti ambientali sia della pesca a strascico sia degli effetti naturali sulla sospensione degli

[48] l'Istituto di Scienze del Mare è uno degli Istituti interni al Corso di Biologia Marina e Oceanografia.

inquinanti sul fondo, che potrebbero innescare fenomeni quali morie di pesci, a causa dell'eutrofizzazione. Coinvolge 10 partners (4 francesi, 2 greci, 3 inglesi, 1 italiano). L'Università di Ancona è l'unico partner italiano. La durata del progetto è triennale dal 1/1/01 al 31/12/03.

Il progetto è finanziato dall'UE, nella misura *Substainable marine ecosystem.* Sono stati finanziati complessivamente 1.160.000 € di cui 95.000€ all'Università di Ancona.

PROGETTI NAZIONALI FINANZIATI DAL MIPAF:

1.**Valutazione degli effetti indotti sul Benthos[49]e sulla comunità ittica dalla maricoltura intensiva offshore lungo la costa centro settentrionale del mare Adriatico"** – il progetto è approvato all'interno del V Piano Triennale, nella tematica C *(Acquacoltura).* Il progetto ha durata biennale, a partire dal 1/10/00.

Il progetto è stato finanziato in base al DM n. 23/1997 del 22/12/99 con il quale è stato dato un contributo di circa 124 mila euro al CNR-Irpem, il quale ha poi conferito 46.481 euro all'Università degli Studi di Ancona per la ricerca suddetta.

2.Messa a punto di metodologie innovative applicabili alla valutazione del novellame da allevamento. Descrittori trofici in aree lagunari, mursery per forme giovanili di specie ittiche marine allevabili– il progetto è approvato all'interno del VI Piano Triennale della pesca marittima, nella tematica "*Risorse biologiche"*. Il progetto ha durata biennale, a partire da Ottobre 2002. Il finanziamento del progetto ammonta a 43.382,38 Euro.

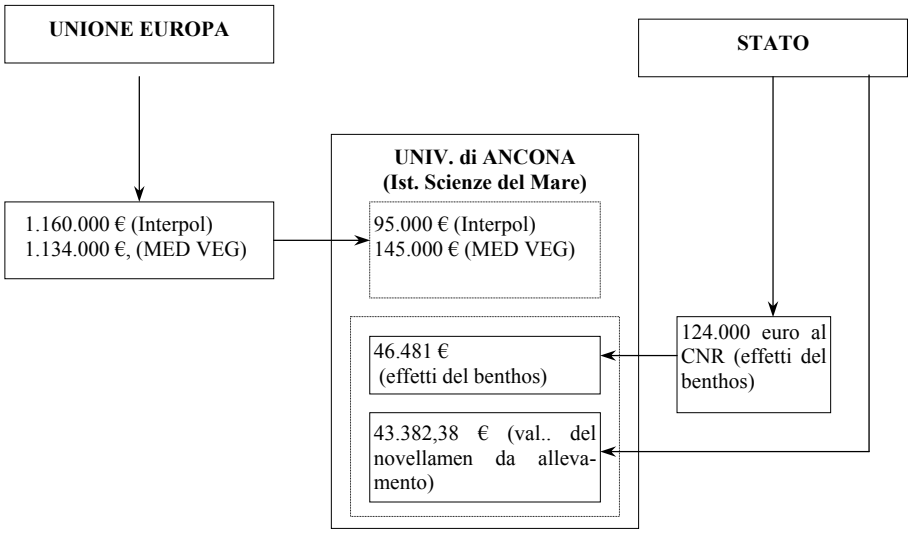
[49] Il Benthos è costituito dagli organismi che si depositano sul fondo del mare; lo studio dell'Università cerca di valutare l'impatto sugli organismi di dimensione inferiore ad 1 mm, delle scorie della maricoltura che si depositano sul fondale e vanno ad interferire con il benthos, danneggiandolo poiché essendo dei quantitativi molto elevati finiscono per creare il fenomeno di eutrofizzazione. Il Cnr invece si occupa dell'impianto.

Finanziamenti

La Facoltà di Scienze ottiene dei fondi per la ricerca dallo Stato e dall'Unione Europea. Non ottiene invece finanziamenti da enti locali.

In particolare nel diagramma riportiamo i finanziamenti ottenuti dall'Istituto di Scienze del Mare per le ricerche attualmente in corso.

Fig. 4.49 – Finanziamenti dell'Istituto di Scienze del Mare



Interrelazioni formali e informali

La Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ha delle interrelazioni con gli altri istituti di ricerca locali, in particolare con il CNR-Irpem, con cui esiste una collaborazione continua; alcuni ricercatori dell'Irpem sono, infatti, degli insegnanti del Corso di laurea in Biologia

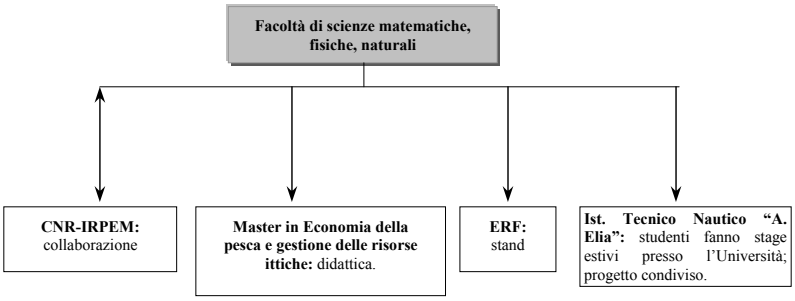
Marina e Oceanografia; al tempo stesso alcuni studenti dell'Università fanno tesi sperimentali e/o dottorati presso tale istituto.

La Facoltà talvolta ospita gli studenti dell'istituto tecnico nautico "A. Elia", nel periodo estivo per degli stage e ha dei progetti condivisi.

C'è stata inoltre una partecipazione del prof. Danovaro dell' Istituto di Scienze del mare al Master "Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche"

La Facoltà infine organizza uno stand alla Fiera della pesca.

Fig. 4.50 – Interrelazioni formali e informali fra la Facoltà di scienze matematiche, fisiche, naturali e il Sistema Pesca Ancona



A.S.P.e.A.
Azienda Speciale Pesca e Agricoltura della Camera di Commercio di Ancona

Struttura

L'A.S.P.e.A., l'Azienda Speciale Pesca e Agricoltura della Camera di Commercio di Ancona, è stata costituita nel 1992 dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Ancona e ha sede legale presso la stessa; è quindi un organismo strumentale alla Camera di Commercio, anche se tuttavia è dotata di autonomia amministrativa, contabile e finanziaria. Gli organi principali che costituiscono l'Azienda sono il Consiglio di amministrazione, il Presidente, il Direttore e il Collegio Revisore dei Conti.

L'A.S.P.e.A., come si legge dallo Statuto, può essere sostenuta finanziariamente dalle partecipazioni finanziarie di enti pubblici e/o di privati.

Attività

L'A.S.P.e.A. è un'azienda senza finalità di lucro, il cui *scopo sociale* è quello di promuovere lo sviluppo della pesca e dell'agricoltura nella provincia di Ancona, attraverso la formazione di giovani imprenditori e l'agevolazione delle loro condizioni. Inizialmente si occupava solamente di pesca e acquacoltura, solamente in seguito si è ritenuto opportuno estendere gli studi all'agricoltura, in virtù del ruolo ricoperto da tale settore nella Regione Marche. L'Azienda si impegna inoltre ad aiutare le piccole e medie imprese sia nella fase di costituzione sia in quella di attività, favorendo l'introduzione dell'innovazione tecnologica di processo e di prodotto; l'Azienda infine s'impegna a promuovere rapporti di cooperazione, anche attraverso negozi giuridici, con istituti di ricerca e con le marinerie al fine di ottenere un utilizzo razionale delle risorse umane

impiegate nel settore ittico e garantire un più alto livello di produttività oltre che cercare di proteggere l'ambiente.

L'A.S.P.e.A. ha durata fino al 2020.

In merito all'attività di studio nel settore ittico, l'Azienda nel 2001 ha commissionato uno studio alla Facoltà di Agraria e al CNR-Irpem, intitolato *La Qualità Certificata nella Filiera dei prodotti ittici,*in cui è stata analizzata la situazione della marineria di Ancona, soffermando l'attenzione in tutte le diverse fasi della filiera, anche attraverso uscite in mare e misurazioni tecniche, al fine di valorizzare il settore ittico da un punto di vista economico e commerciale. Lo scopo ultimo del lavoro è quello di adeguare le produzione, nello specifico di pesce bianco, azzurro e di vongole, agli standard qualitativi richiesti dal consumatore, mediante lo strumento della certificazione di qualità. Tale studio offre quindi delle *linee guida* utili per una certificazione di qualità del prodotto e al tempo stesso dell'ambiente, dalla cui attuazione potrebbe derivarne il riconoscimento certificativo da parte delle istituzioni.

Tra gli altri studi, inoltre, nel 1998, si ricorda *Aspetti socio economici nella pesca delle Marche,* condotto in collaborazione con il CNR-Irpem, in cui si cerca di focalizzare l'attenzione su aspetti poco conosciuti della pesca, vale a dire la redditività delle imprese di pesca e la definizione della forza lavoro occupata sulle imbarcazioni. Il lavoro è stato finanziato dalla Regione Marche.

Sempre nel 1998 è stato condotto un altro studio in collaborazione con il CNR-Irpem[50] inerente lo la *Gestione integrata, protezione e valorizzazione della fascia costiera marchigiana,* in cui si tentava di dare dei suggerimenti per una gestione ottimale della costa da parte della Regione Marche.

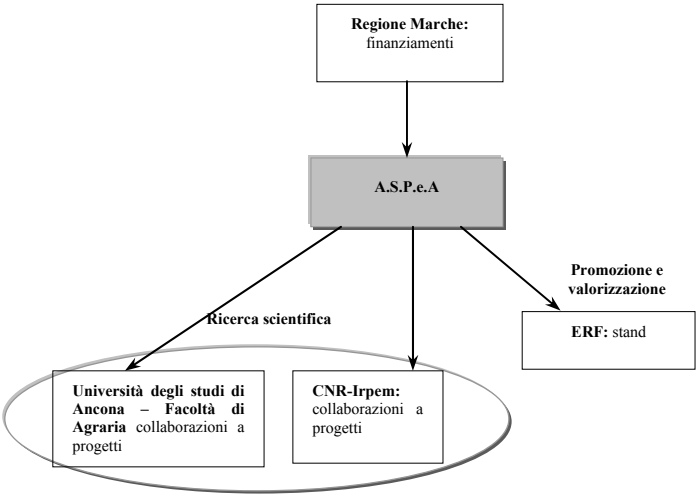
L'A.S.P.e.A., partecipa inoltre, con un suo stand, alla Fiera della Pesca.

[50] Reparto Maricoltura e barriere artificiali dell'IRPEM di Ancona.

Interrelazioni formali ed informali

L'A.S.P.e.A., come è già emerso collabora con il Cnr-Irpem e con l'Università degli Studi per lo studio sulla qualità certificata.

Fig. 4.51 – Interrelazioni formali e informali fra l'A.S.P.e.A e il Sistema Pesca Ancona



ISTITUTO TECNICO NAUTICO "A. ELIA"

Struttura

Presente fino dal 1863 come specializzazione dell'Istituto Tecnico "Benincasa", l'Istituto Tecnico Nautico "A. Elia"[51] ha celebrato il suo primo centenario di attività formativa nel 1989, per aggregarsi poi, nel 2000, all'I.P.S.I.A di Ancona[52].

L'Istituto si compone di 20 aule per studenti, di un'aula multimediale, una palestra e di diversi laboratori: linguistico, chimica, fisica, macchine, di elettronica, impianti tecnici, navigazione, disegno tecnico e informatica. Ha inoltre una stazione meteo collegata con il satellite Meteosat ed un radar anticollisione.

Vanto dell'Istituto è il museo, primo in Italia nel suo genere, di componenti in miniatura e in scala reale per la produzione a vapore. Nel museo si possono ammirare fra l'altro una collezione di radiotrasmittenti e di strumenti di misura di elettrotecnica degli anni '50-60, una caldaia in miniatura di metallo e legno risalente agli anni '30 e una riproduzione, sempre in miniatura, di macchinari per la lavorazione dell'acciaio[53].

---

[51] Attualmente in Italia esistono ben 35 Istituti Tecnici nautici.

[52] Con R.D. 6/11/1860 si istituiscono nelle Marche tre Istituti Tecnici, di cui uno ad Ancona, che con il D.M del 27 agosto 1883 viene intitolato a Grazioso Benincasa, insigne navigatore e cartografo anconetano del XV secolo. Nel 1863 viene aggregata all'Istituto una sezione di Nautica, divenendo "Regio Istituto Tecnico e Nautico". Con R.D. 22/11/1866 la sezione di Nautica dell'Istituto Tecnico viene sostituita con una Scuola di Nautica rivolta alla preparazione di Capitani di Gran Cabotaggio e di Costruttori Navali di seconda classe. Nel 1889 la Scuola di Nautica viene elevata al grado d'Istituto Nautico con la sezione dei Macchinisti in 1.a, con annesse anche le figure di Macchinisti in 2.a (corso biennale) e di Capitani di Cabotaggio. Nel 1901 viene istituita la sezione dei Capitani di Lungo Corso e nel 1918 l'Istituto Nautico si stacca dall'Istituto Tecnico "G. Benincasa", divenendo così del tutto autonomo.

[53] Il museo annesso al planetario viene aperto al pubblico una volta all'anno in concomitanza con la giornata nazionale dei planetari che coincide con la seconda metà di marzo.

L'Istituto dispone, inoltre, di una un'ampia biblioteca dove si conservano alcuni libri di valore storico che risalgono al secolo scorso.

Anche il *planetario*, situato nella "casa del Capitano del Porto", rappresenta una struttura di pregio dell'*Elia*, in quanto consente di tramandare ai suoi allievi una tradizione marittima, quella di conoscere le costellazioni celesti, più che un insegnamento, data la tecnologia di cui oggi le imbarcazioni sono dotate.

Per le esercitazioni scolastiche e le regate sportive, l'Istituto dispone di 11 barche attraccate al Lazzaretto di Ancona:

- 1 dinghy (imbarcazione monoposto con grande vela);
- 1 barca a remi da 12 persone più timoniere;
- 2 barche a remi in legno da 7 persone degli anni '60;
- 1 gommone;
- 1 lancia a motore in legno;
- 1 motoscafo con oltre 70 anni di età ad uso di rappresentanza;
- 4 barche a vela, di cui due da 4,20 metri e due da 4,70 metri.

Sempre per esercitazioni, l'Istituto sta trattando per l'acquisto di una barca di 15-20 metri di oltre 35 anni.

Attività

Nel 2001 gli alunni iscritti sono 259, di cui una piccola presenza femminile (una decina circa), mentre il corpo docente si compone di 45 insegnanti. Gli studenti provengono sia dal Comune di Ancona che da altri comuni italiani (Cattolica, Alba Adriatica, Spoleto) e in parte anche dalla Croazia.

Con l'adozione nell'anno scolastico 1991-92 del progetto sperimentale "Nautilus", il corso di studi ha durata quinquennale, con i primi tre anni comuni e gli ultimi due di specializzazione in *Perito per il Trasporto Marittimo* (T.M) e in *Perito per gli apparati ed impianti marittimi* (A.I.M). Con la prima specializzazione si acquisisce il diploma di *Aspirante al*

comando di navi mercantili, mentre con l'altra in *Aspirante alla direzione di macchine di navi mercantili*.

I corsi sono sia diurni che serali, con la partecipazione a questi ultimi di studenti-lavoratori di età compresa fra i 30 e i 50 anni. Essi prevedono l'insegnamento di materie tradizionali (lettere, diritto ed economia, fisica, chimica, ecc...) e teorico-pratiche strettamente attinenti al corso di studi: scienze naturali-biologia marina, esercitazioni marinaresche, elettrotecnica, struttura della nave e navigazione, macchine. Inoltre per il corso di specializzazione in T.M sono previste economia dei trasporti ed organizzazione aziendale, elettrotecnica ed elettronica, controlli ed automazione, navigazione, meteorologia ed oceanografia, teoria e tecnica dei trasporti marittimi, mentre per quello A.I.M, controlli ed automazione, macchine e disegno, impianti tecnici e disegno, tecnologia meccanica, teoria e sicurezza della nave.

Nel settembre 2002 l'Istituto ha presentato alla Regione Marche un progetto per la realizzazione del corso IFTS (Tecnico Superiore dei Trasporti ed intermodalità con inidirizzo marittimo) per formare tecnici in scienze dell'ingegneria delle costruzioni e del trasporto aereo-navale. Tale progetto prevede il parternariato fra l'Istituto Tecnico Nautico, l'Autorità Portuale, l'Università degli Studi di Ancona, la Maritime Agency e SINT.

Fra i progetti post-diploma vi è anche quello di allestitore navale, che prevede il parternariato con i cantieri navali ISA e CRN, l'Istituto Statale d'Arte "E. Mannucci" e il Poliarte Centro Sperimentale di Design, presentato anch'esso alla Regione Marche per l'eventuale approvazione.

È invece ancora in fase di studio il progetto FORMARE (*For*mazione *Mare*) per l'acquisizione da parte degli studenti del Nautico delle seguenti certificazioni:

- minimo standard di competenza nelle tecniche di sopravvivenza personale;
- minimo standard di competenza richiesto per il primo soccorso sanitario elementare;
- minimo standard di competenza nella sicurezza personale e responsabilità sociali;

– minimo standard di competenza sulle tecniche di prevenzione e lotta all'incendio.

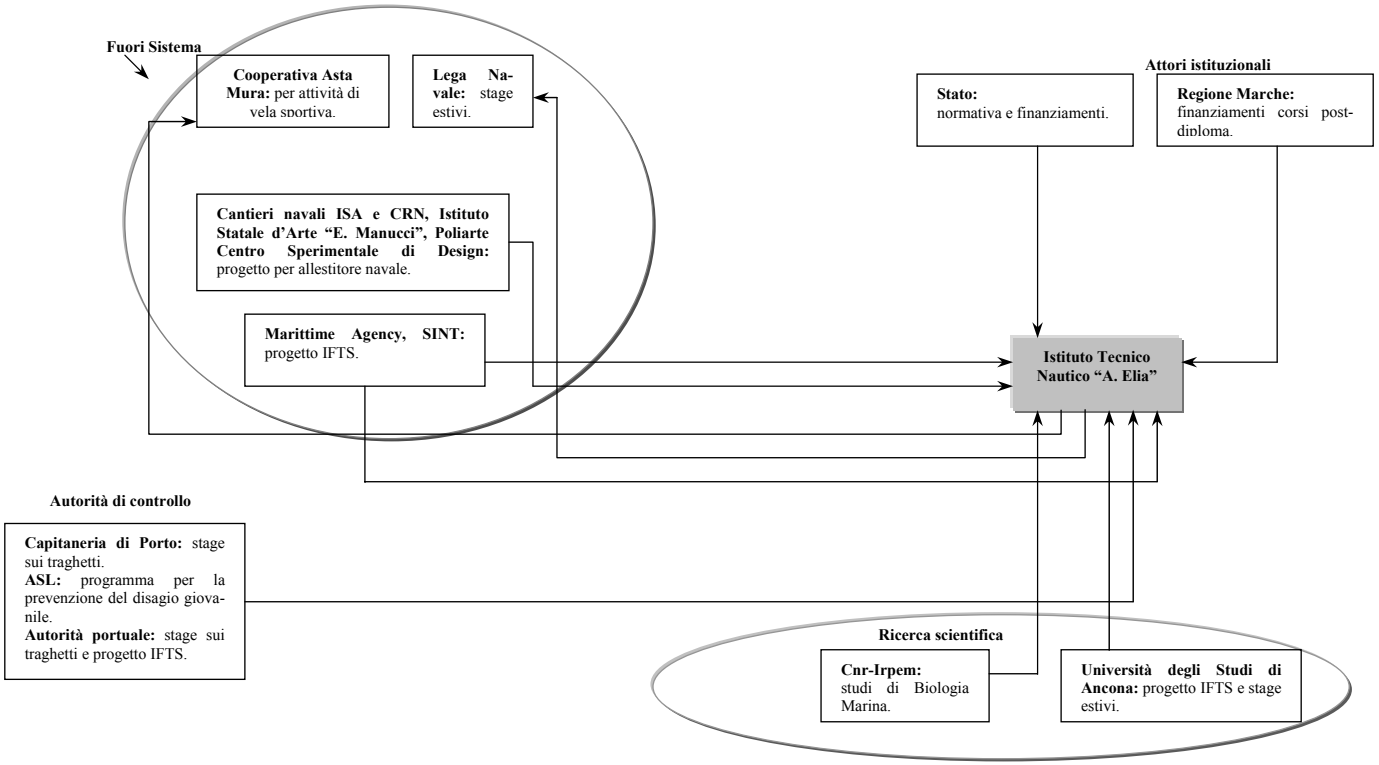
Interrelazioni informali

L'Istituto ha rapporti per la realizzazione di stage estivi con la *Lega Navale* e in particolare con l'*Autorità portuale* e la *Capitaneria di Porto* per stage su traghetti diretti per la Grecia, Spoleto e Zara.

Collaborazioni vengono sviluppate in ordine all'attività di vela sportiva con la *Cooperativa Asta Mura* di Ancona, mentre con il *CNR-Irpem* per studi di biologia marina.

Infine, con due operatori della *ASL* n. 7 di Ancona, l'Istituto ha attivato un programma per la prevenzione del disagio giovanile, che prevede incontri fra studenti ed i due operatori per complessive 8 ore al mese.

Fig. 4.52 - Interrelazioni finanziarie, formali e informali fra l'Istituto Tecnico Nautico "A. Elia" e il Sistema Pesca Ancona



MASTER IN ECONOMIA DELLA PESCA E GESTIONE DELLE RISORSE ITTICHE

Struttura

Il Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche è la prima iniziativa in Italia di formazione post-laurea in tale ambito, svolto in collaborazione fra *Università degli Studi di Ancona*, *CNR-Irpem* e *MIT* (Marche Innovation Training).

. Avviato nell'aprile del 2002 per complessive 400 ore, suddivise fra lezioni (280 ore) e stage applicativi (120 ore), si rivolge a 20 laureati con competenze in materia di pesca e acquacoltura, che operano negli Enti di Ricerca, amministrazioni pubbliche e nelle associazioni di categoria, ma anche a liberi professionisti e a neo-laureati. Ad essi si aggiungono 4 uditori, ai quali non viene data la possibilità di conseguire alcun titolo di specializzazione.

Il Master è indirizzato a laureati in differenti ambiti disciplinari: economia, giurisprudenza, scienze matematiche, fisiche e naturali, agraria, scienze ambientali e scienze ingegneristiche.

I docenti coinvolti nella prima edizione sono stati 50, in parte in qualità di esperti del settore della pesca e in parte quali docenti universitari. Fra gli esperti del settore, la maggior parte proviene dalla realtà locale, come i ricercatori dell'IRPEM, i direttori dei due mercati ittici all'ingrosso e il direttore della Cooperativa Pescatori e Motopescherecci, a conferma di una ricerca di utili sinergie fra territorio locale e formazione.

Nell'anno accademico 2001/2002 il programma di studio del Master si articola nei moduli riportati nella tabella a pagina seguente.

Tab. 4.5 - Programma del Master in Economia della pescae gestione delle risorse ittiche - a.a. 2001/2002

	I Modulo: Le risorse
1	Ecosistemi marini e risorse biologiche
2	Protezione e gestione della fascia costiera
3	Dinamica delle popolazioni delle risorse ittiche
	II Modulo: Produzione delle risorse rinnovabili
4	Acquacoltura e maricoltura
	III Modulo: Le tecniche di produzione delle risorse rinnovabili
5	Elementi di tecnologia della pesca
	IV Modulo: Trasformazione del pescato
6	Trasformazione dei prodotti ittici
	V Modulo: Leggi e regolamenti nel settore della pesca
7	Legislazione e regolamenti comunitari
8	Legislazione nazionale
9	Legislazione regionale
10	Sistemi di controllo e infrazioni nel settore
11	Sicurezza a bordo
	VI Modulo: Politiche della pesca
12	La politica comune della pesca
13	Politiche strutturali
14	Pesca sostenibile e codice di condotta FAO
15	La spesa pubblica nel settore della pesca
	VII Modulo: Economia della pesca e dell'acquacoltura
16	Economia delle risorse naturali
17	Economia della pesca e dell'acquacoltura
18	Economia dei mercati ittici
19	Marketing dei prodotti ittici
20	I sistemi qualità
	VIII Modulo: Economia e gestione delle imprese di pesca
21	Economia delle imprese di pesca
22	Gestione delle imprese di pesca

Finalità

Il corso ha l'obiettivo di formare quadri dirigenziali nel settore della pesca e dell'acquacoltura, in quanto figure ancor oggi poco presenti nella gestione di un settore che viene visto abitualmente al margine dell'attività produttiva.

A tal fine i contenuti del Master ripercorrono lo studio di tutte le fasi, a monte e a valle, della filiera ittica in un'ottica di sviluppo sostenibile.

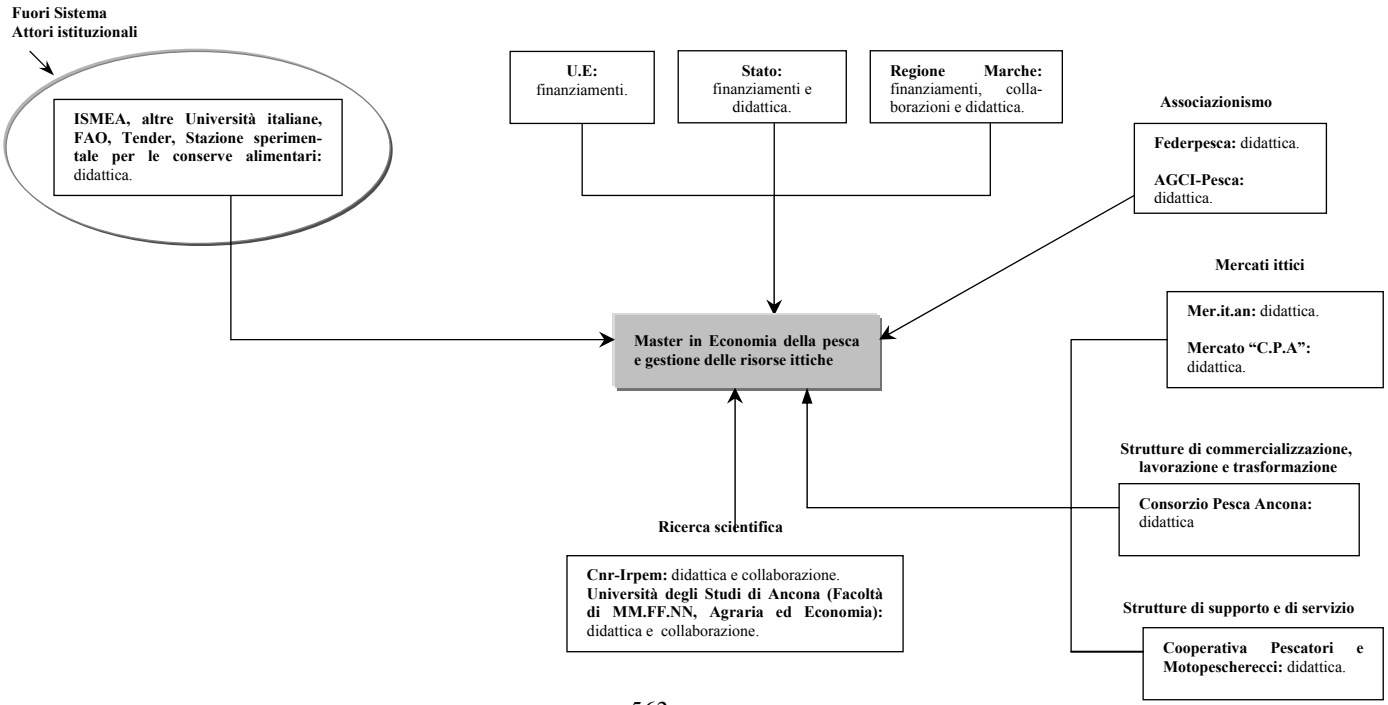
Investimenti e finanziamenti

Il Master viene finanziato dalla Regione Marche attraverso il Fondo Sociale Europeo nell'ambito del P.O.R Marche ob. 3, asse prioritario C, misura 3, per un importo complessivo di 240 milioni di lire, pari a 123.950 euro.

Interrelazioni formali

La Regione Marche ha posto il vincolo che l'80% degli allievi del Master provenga dalla Regione Marche, mentre il restante 20% dalle altre. Fra i 20 allievi dell'edizione 2001/2002, cinque sono residenti ad Ancona.

Fig. 4.53 - Interrelazioni finanziarie, formali e informali fra il Master in Economia della pesca e gestione delle risorse ittiche e il Sistema Pesca Ancona



ERF
Ente Regionale per le manifestazioni fieristiche

Struttura

L'ERF, l'Ente Regionale per le manifestazioni fieristiche è un ente pubblico non economico dipendente dalla Regione Marche in base alla L.R. 52/95. È stato costiutito nel 1995, dalla confluenza tra l'Ente Autonomo Fiera di Ancona e l'Ente Autonomo della Calzatura di Civitanova Marche; tuttora è strutturato in due differenti padiglioni anche se la gestione è unica e la sede è in Ancona.

L'ERF nasce come evoluzione della *Fiera adriatica* del Mandracchio, una realtà profondamente radicata nella tradizione storica anconetana, dai primi decenni del Novecento; tale Fiera nel 1936 sarebbe poi diventata con regio decreto *l'Ente autonomo Fiera di Ancona – Mostra nazionale della pesca.* Lo scoppio della guerra causò poi la sospensione dell'organizzazione fieristica per ben 7 anni, fino al 1948, anno in cui l'attività riprese senza soste fino ad oggi.

Gli occupati stabilmente nell'ERF di Ancona sono 14, anche se in concomitanza delle fiere, tale numero raggiunge le 40 unità, fra hostess, operai e allestitori, personale assunto per mezzo di gare di appalto.

Attività

L'attività dell'ERF si concretizza essenzialmente nell'organizzazione di fiere per conto proprio e per conto di terzi.

Nel padiglione di Ancona le principali fiere organizzate con cadenza annuale sono la *Fiera della pesca*, *Parco Produce* e *Stampo*; per quanto riguarda invece Civitanova Marche molto importanti lo *Smag* (calzature) e la *Fiera dell'edilizia*.

In genere il padiglione anconetano vede ogni anno l'organizzazione di circa 30 manifestazioni fieristiche, di cui alcune si ripetono annualmente altre invece variano di anno in anno. Nel padiglione di Civitanova Marche invece il numero di manifestazioni si attesta attorno a 25. Si stima inoltre che il numero dei visitatori complessivamente oscilli attorno alle 135 mila unità , di cui 50 mila sono operatori professionali.

L'ERF, inoltre organizza nei propri spazi una fiorente attività convegnistica; ogni anno infatti il padiglione anconetano ospita circa 211 eventi[54], di cui 2-3 a carattere medico di importanza internazionale. L'ERF in ultimo fa anche un'attività di servizio, mettendo a disposizione, per consorsi pubblici sia militari sia civili, i propri locali in grado di ospitare un gran numero di adesioni. L'auditorium conta 300 posti, mentre nello spazio espositivo (12 mila mq) possono essere accolte anche 2000 persone.

Il core-business dell'ERF è tuttavia costituito dalla Fiera della pesca, ormai arrivata alla 62° edizione.

FIERA DELLA PESCA Gli scopi della fiera della pesca sono essenzialmente quelli tipici di ogni manifestazione fieristica, ovvero:

- *di servizio al comparto* attraverso l'esposizione di tutto quello che serve ad un operatore del settore, dalle reti a qualsiasi altro tipo di apparecchiatura
- di *seafood :* negli ultimi anni è stato dato molto spazio al prodotto pescato, ospitando commercianti e rappresentanti della GDO.

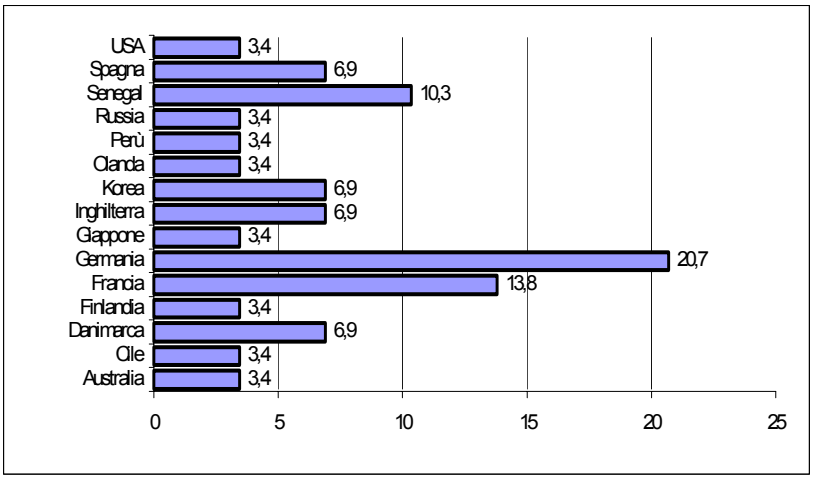
Oltre all'aspetto del business, la Fiera persegue anche lo scopo conoscitivo-divulgativo, attraverso l'organizzazione di convegni con personaggi di primo piano del Ministero, della Comunità europea, delle associazioni di categoria, in modo tale da discutere le principali problematiche e in modo tale di fare il punto della situazione sulla pesca del mediterraneo, oltre che organizzare e pianificare le linee di sviluppo future.

[54] Dato rilevato dalle statistiche del sito web dell'ERF.

La fiera è quindi essenzialmente rivolta agli operatori del settore, sia come business per piazzare i prodotti sul mercato, sia a livello informativo divulgativo, attraverso stands e i convegni.

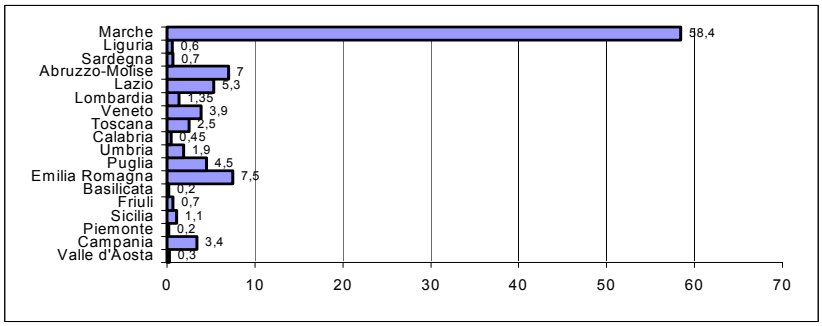
Nel 2002, in concomitanza della 62° Fiera delle Pesca, hanno partecipato 157 espositori, per il 9% provenienti dall'estero e per il 91% provenienti dall'Italia, di questo 91%, ben il 58,4% sono delle Marche. La percentuale marchigiana è molto alta perché in molti casi le case madre si fanno rappresentare da espositori locali. Le delegazioni straniere, inoltre, nella maggior parte dei casi partecipano alla fiera con il solo scopo di pubblicizzare il loro prodotto.

Graf.4.1 - Ripartizione % espositori esteri presenti alla 62°Fiera della pesca



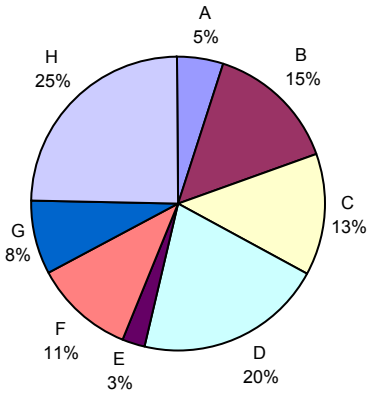
Fonte: ERF- Ancona

Graf. 4.2 - Ripartizione % espositori italiani presenti alla 62° Fiera della pesca



Fonte: ERF - Ancona

Gli espositori, nazionali e stranieri, sono suddivisi inoltre nelle seguenti categorie merceologiche:



A. APPARECCHIATURE ELETTRICHE, RADIOELETTRICHE ED ELETTRONICHE. ATTREZZATURE PER LA NAVIGAZIONE E LA RICERCA DEL PESCATO

B. ATTREZZATURE DI BORDO, DI COPERTA, PER LA PESCA. RETI GALLEGGIANTI, CORDAMI

C. COSTRUZIONI NAVALI PER LAPESCA ED IL LAVORO MARITTIMO. ATTREZZATURE ,PRODOTTI, MATERIALI, ACCESSORI PER LA NAVE DA PESCA E LA CANTIERISTICA

D. IMPIANTI PER LA CONSERVAZIONE LAVORAZIONE TRASFORMAZIONE CONFEZIONAMETO, COMMERCIALIZZAZIONE E TRASPORTO PRODOTTI ITTICI

E. MARICOLTURA

F. MOTORI MARINI INVERTITORI GRUPPI ELETTROGENI,TRASMISSIONE MECCANICHE, ELICHE. ACCESSORI COMPONENTI PER LA PROPULSIONE NAVALE

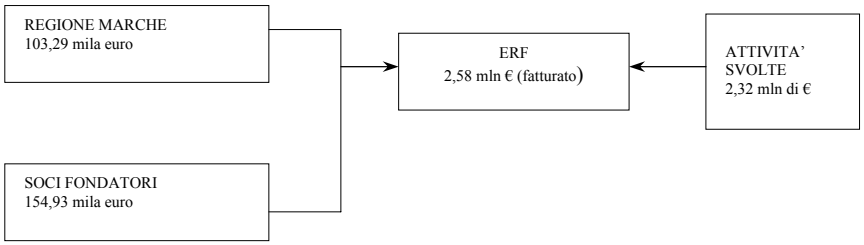
G. PRODOTTI ITTICI

H. ENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI.SERVIZI, TRASPORTI, EDITORIA,ISTITUTI DI RICERCA, ISTITUITI DI CREDITI

Investimenti e finanziamenti pubblici

L'ERF si sostiene finanziariamente con le attività che esplica oltre che con alcuni finanziamenti da parte della Regione Marche, che versa ogni anno 103,29 mila euro, e da parte dei soci fondatori (Comune, Provincia, CCIAA, altri enti istituzionali di Ancona e Civitanova Marche) che versano 154,93 mila euro all'anno. Il giro di affari dell'ERF, nel 2001 è stato di circa 2,58 milioni di euro annui, che eccetto i 258,22 mila euro di fondi esterni, sono stati ottenuti con le attività svolte.

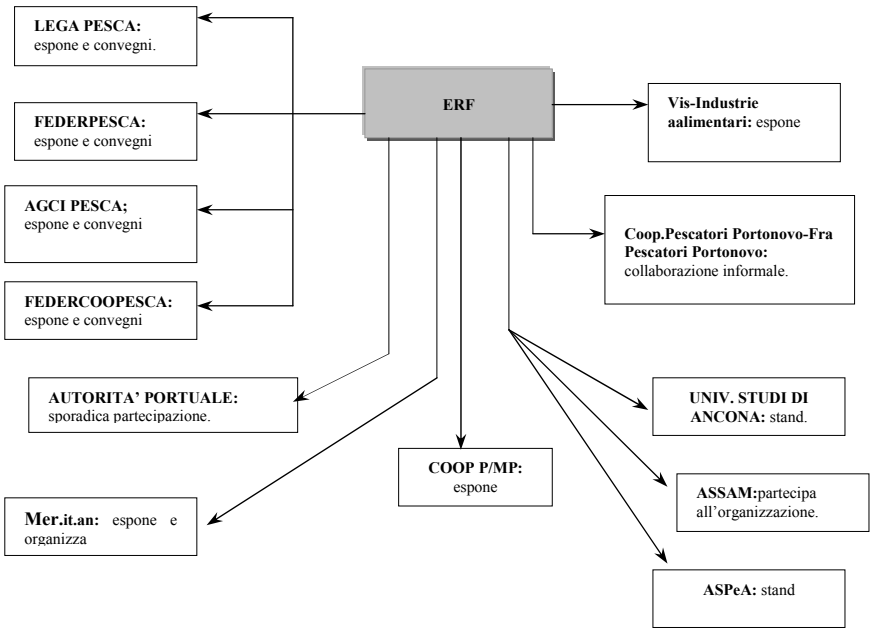
Fig. 4.54 – Finanziamenti ERF



Interrelazioni formali e informali

L'ERF collabora con alcuni degli attori anconetani per l'organizzazione di stands e convegni in conocmitanza della Fiera della pesca.

Fig. 4.55 – Interrelazioni formali e informali fra l'ERF e il Sistema Pesca Ancona



Gazzettino della Pesca

Struttura

Il Gazzettino della Pesca, edito dall'ERF, è un periodico (7 numeri all'anno) del settore e viene pubblicato dal 1954. La tiratura attuale è di circa 3.000 copie. La distribuzione del Gazzettino è nazionale e internazionale, tuttavia viene collocato in particolare all'interno dei paesi dell'UE e in modo del tutto limitato in quelli extracomunitari.

Il Gazzettino della pesca è rivolto ad un pubblico professionale, allo stesso target cioè che espone alla Fiera della pesca e quindi anche al Ministero, alle Regioni e agli operatori del settore.

Le tematiche trattate sono varie è spaziano fra tutto quello che concerne il settore pesca, dalle materie economiche e politiche a quelle scientifiche e divulgative.

Attività

La stesura del Gazzettino coinvolge al massimo due membri del ERF, il Presidente dell'ERF e il responsabile della segreteria organizzativa; la maggior parte degli articoli è scritta tuttavia dalla redazione del Gazzettino, anche se talvolta vengono pubblicati articoli di soggetti esterni, che in molti casi sono membri delle associazioni di categoria, ma anche altri esponenti di spicco del settore, quali ad esempio rappresentanti di organizzazioni e/o di istituti di ricerca. Chi scrive sul Gazzettino generalmente vuole promuovere iniziative o risultati di ricerche come il CNR-Irpem, oppure vuole sensibilizzare l'opinione pubblica su alcune questioni politiche.

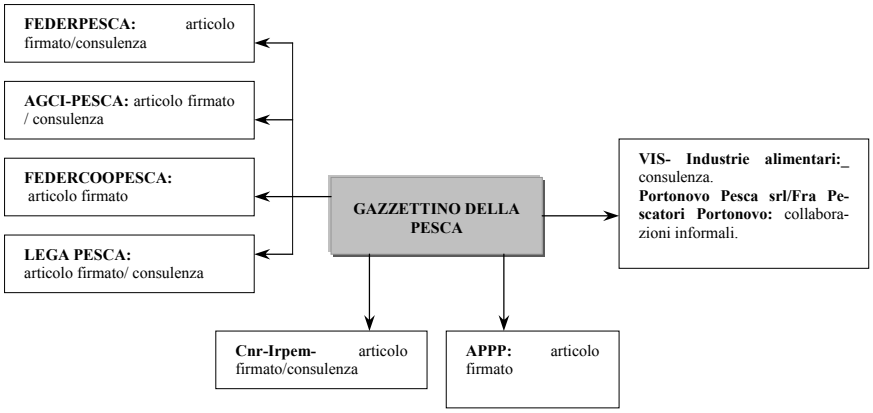
Investimenti e finanziamenti pubblici

Il costo del Gazzettino è quasi totalmente sostenuto dagli sponsor.

Interrelazioni formali e informali

Gli stessi attori che collaborano all'organizzazione della Fiera della pesca, generalmente partecipano, con consulenze o con articoli firmati, alla redazione del Gazzettino della Pesca.

Fig. 4.56 – Interrelazioni formali e informali fra il Gazzettino della Pesca con il Sistema Pesca Ancona



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTÀ DEL PESCE DI MARE

Struttura

L'Associazione Nazionale Città del Pesce di Mare, con sede ad Ancona, viene costituita nel dicembre del 1998 dai Comuni di Ancona, Anzio, Cetraro, Gaeta, Licata, Livorno, Mazara del Vallo, Taranto, Torre Annunziata e Torre del Greco, ai quali si sono aggiunti nel tempo Castellammare di Stabia, Menfi, Molfetta, Palermo, Portici, Procida, Rimini, San Benedetto del Tronto, Sciacca, Termoli, Viareggio e la Provincia di Ancona.

È un'associazione no-profit, le cui entrate sono costituite da quote associative annuali, variabili a secondo dell'Ente pubblico associato e dal numero dei suoi abitanti. Ciò nonostante per le Provincie, le C.C.I.A.A e le Regioni la quota associativa non tiene conto del numero degli abitanti[55].

Dal 1997 (anno della costituzione informale dell'Associazione) fino al marzo del 2001, Galeazzi, allora Sindaco di Ancona, ne è il presidente, dopodiché l'avv. Nicolò Vella, Sindaco di Mazara del Vallo, è in carica dal 1° aprile dello stessto anno.

[55] La Provincia di Ancona versa una quota annua di 2.065 euro, mentre il Comune di Ancona 2.582 euro.

CARTA FONDAMENTALE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CITTA' DEL PESCE DI MARE

1. La città del pesce di mare esprime la tradizione e la cultura dell' attività della pesca, della cucina marinara, del porto e della sua gente.

2. È luogo dell' ospitalità di mare con consolidate tradizioni legate al pesce e alle attività della pesca.

3. Tutela e promuove la civiltà del porto e le attività della pesca m mare.

4. Diffonde la storia e la cultura espresse dall' attività della pesca in mare.

5. Attiva, con la collaborazione delle organizzazioni dei produttori, la valorizzazione dell' immagine e dei caratteri del pesce di mare e la promozione e commercializzazione sui mercati anche a garanzia del consumatore.

6. Incentiva lo studio, la ricerca e la sperimentazione per una valorizzazione delle varietà e dei caratteri del pesce di mare.

7. Elabora norme capaci di tutelare e valorizzare le aree portuali e gli ambienti storici ad esse collegate, con particolare riferimento ai luoghi dell' ospitalità.

8. Programma la divulgazione di informazioni sull' attività portuale, la pesca in mare, il consumo del pesce di mare e la gastronomia ad esso legato.

9. Promuove seminari, incontri e dibattiti sui risultati relativi alla ricerca e alla sperimentazione nel campo della pesca e più in generale dell' attività portuale.

10. Partecipa alle iniziative per una informazione ed educazione del cittadino a un corretto consumo del pesce di mare.

Attività

L'associazione si propone di promuovere la storia, la cultura, le tradizioni, l'attività di pesca in mare e portuale delle città aderenti all'iniziativa, organizzando seminari, incontri e dibattiti, incentivando la ricerca, lo studio e la sperimentazione, partecipando a campagne di informazione ed educazione del consumatore verso una corretta alimentazione del pesce di mare ed infine attivando collaborazioni con enti pubblici e privati.

Dal 1999 ad oggi le attività svolte sono state diverse in tutta Italia; in particolare ad Ancona ha partecipato alla Fiera Internazionale della Pesca, realizzando uno spazio stand nel maggio del 2000. Nel giugno dello stesso anno ha realizzato una campagna di comunicazione nazionale intitolata "*Andar per mare*", il cui nome individua un progetto al quale fanno capo tutte le feste tradizionali dei Comuni membri dell'associazione, al fine di creare un unico calendario di iniziative. Nelle Marche tale progetto è stato presentato nel 2001, ma non avendo ottenuto finanziamenti per essere attuato, è stato ripresentato nell'ambito dello SFOP 2000-2006, asse 4, misura 4.3, "promozione pesca e acquicoltura".

Fra i progetti promossi dall'Associazione vi è anche il "*Pesce dimenticato*", che ha l'obiettivo di far conoscere al pubblico delle città di mare le specie ittiche oggi fuori mercato, attraverso la realizzazione di una catena di ristoranti del pesce dimenticato e/o di catene di pescherie e di mercatini.

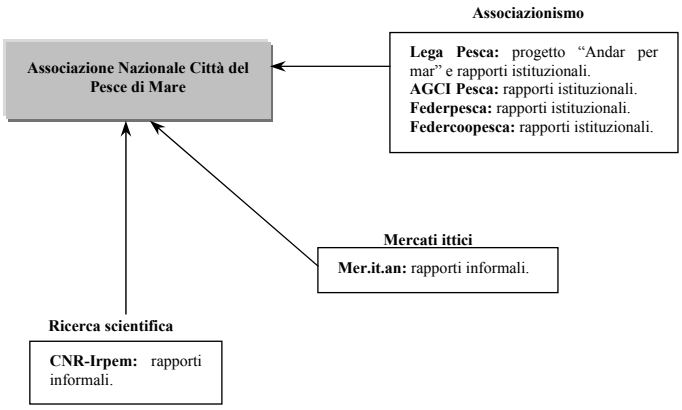
Investimenti e finanziamenti

Le iniziative dell'Associazione Nazionale Città del Pesce di Mare sono state finanziate, per la totalità degli importi, dall'Ente ospitante e da Enti territoriali, fatta eccezione per "Marolio" (ottobre 2001) finanziata per metà dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali.

Interrelazioni informali

L'Associazione condivide rapporti più di conoscenza che di collaborazione con gli operatori del *Sistema Pesca Ancona*.

Fig. 4.57 - Interrelazioni informali fra l'Associazione Nazionale Città del Pesce di Mare e il Sistema Pesca Ancona



CAPITANERIA DI PORTO DI ANCONA

Struttura

Il Corpo delle Capitanerie di Porto si costituisce con Regio Decreto n. 2438 del 20 luglio 1865, come unità direttiva per la disciplina di tutte le attività marittime e portuali.

A distanza di 45 anni, con R.D. n. 857 dell'8 dicembre 1910, viene istituito l'*Ispettorato Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto* con compiti di controllo oltre che di vigilanza su tutti i Comandi ed uffici periferici. Nel 1994 l'Ispettorato è stato a sua volta soggetto a riforma, che lo ha trasformato in *Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto*.

A seguito del Decreto interministeriale 8 giugno 1989, i reparti tecnico/operativi del Corpo delle Capitanerie di Porto sono stati poi costituiti in *Guardia Costiera*.

Fanno capo alla *Direzione Marittima di Ancona*[56], che include i Compartimenti Marittimi di Pesaro, Ancona[57], San Benedetto del Tronto, Pescara e Termoli, 25 unità navali e 21 battelli pneumatici di Guardia Costiera[58]. Le unità navali vengono adibite al soccorso, al monitoraggio e alla vigilanza in mare, mentre i gommoni vengono impiegati prevalentemente nella vigilanza ai bagnanti, in quanto possono navigare con tempo e mare assicurato essendo unità litoranee.

[56] L'istituzione della Direzione Marittima di Ancona avviene con Regio Decreto n. 3235 del 20 dicembre 1923.
[57] Il Compartimento Marittimo di Ancona viene istituito con Regio Decreto n. 4438 del 21 dicembre 1860.
[58] Dati della Capitaneria di Porto di Ancona, aggiornati al 7 novembre 2002.

Nel 2000 viene poi istituito, presso ciascuna Direzione Marittima, un *Centro di Controllo Area Pesca*[59] (C.C.A.P), come stazione grafica di controllo e monitoraggio dei motopescherecci con lunghezza uguale o superiore a 24 metri. Esso verifica attraverso il sistema operativo "*Blue box*[60]" installato nei motopescherecci la posizione, l'attività svolta e la sicurezza navale in mare aperto, al fine di accertare eventuali infrazioni, esigenze di soccorso e di raccogliere dati statistici.

Attività

In materia di pesca e acquacoltura, la Capitaneria di Porto svolge precise attività di controllo *a mare* e *a terra*.

Con la premessa che la disciplina per i *controlli a mare* è assai articolata[61], la legge che ne rappresenta un caposaldo è la n. 963 del 14 luglio 1965[62] con le sue numerose modifiche.

In via generale, tali controlli riguardano:

1. la verifica della tipologia di attrezzi consentiti per i diversi sistemi di pesca;
2. la sorveglianza delle zone di pesca;
3. la distanza delle imbarcazioni dalla costa secondo il tipo di pesca (massimo 40 miglia per la pesca costiera ravvicinata e 6 miglia per quella locale)[63];
4. la verifica della regolare tenuta dei certificati sulla sicurezza a bordo e dei mezzi individuali e collettivi di salvataggio.

---

[59] La realizzazione di un sistema di localizzazione continua a terra o satellitare con trasmissione dati via satellite viene prevista dal Reg. Cee 2847 del 12 ottobre 1993 (in G.U.C.E L. 261 del 20 ottobre 1993).

[60] Cfr. Decreto 30 agosto 2001 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (in G.U n. 34 del 9 febbraio 2002).

[61] Vedi appendice normativa.

[62] In G.U n. 203 del 14 agosto 1965.

[63] I limiti inerenti alla pesca costiera sono indicati nell'art. 9 della legge 963/65, così come modificato dal D.l. 561/94 convertito in legge n. 655/94.

Per i *controlli a terra* la Capitaneria di Porto esegue controlli in merito alla taglia minima[64] del pescato, all'eventuale vendita di specie protette, alla freschezza del prodotti, al rispetto delle condizioni di riconoscimento, all'etichettatura ai fini della tracciabilità e alle condizioni di conservazione e di trasporto del prodotto ittico.

Sull'*etichettatura* del prodotto ittico, il controllo della Capitaneria di Porto verte nella verifica dei contenuti dell'etichetta, che deve indicare nella *vendita al dettaglio*, secondo quanto disposto dall'art. 4 del Reg. Ce 104/2000 del 17 dicembre 1999[65]:

a) *la denominazione commerciale della specie*;
b) *il metodo di produzione*;
c) *la zona di cattura*.

Nelle *fasi precedenti alla vendita al dettaglio* deve inoltre figurare la denominazione scientifica della specie[66].

La Capitaneria di Porto pertanto svolge controlli lungo tutte le fasi della filiera ittica, che vanno dalla pesca, allo sbarco, alla vendita all'asta, alla commercializzazione, al trasporto e alla somministrazione presso i punti di vendita al dettaglio e ristoranti. Tali controlli possono essere espletati sia sull'etichetta che sull'imballaggio o altrimenti sui documenti commerciali di accompagnamento, compresa la fattura.

[64] La normativa che stabilisce le taglie minime al di sotto delle quali i pesci, i molluschi e/o i crostacei sono considerati sotto misura è il D.P.R 2 ottobre 1968, n. 1639 (regolamento di esecuzione della legge 963/65) e il Reg. Cee 1626 del 1994, con le loro modifiche ed integrazioni successive.

[65] In G.U.C.E L 17 del 21 gennaio 2000. La normativa di riferimento per l'etichettatura dei prodotti si riconduce al Reg. Ce 2065 del 22 ottobre 2001 (pubblicato nella G.U.C.E L 278 del 23 ottobre 2001), che stabilisce le modalità di applicazione dell'art. 4 del Reg. Ce 104/2000.

[66] Nel Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 27 marzo 2002 (pubblicato in G.U. n. 84 del 10 aprile 2002) vengono elencate le denominazioni in lignua italiana delle specie ittiche di interesse commerciale oltre alla denominazione scientifica.

Interrelazioni formali

Come si evince dall'attività sopra descritta, la Capitaneria di Porto può svolgere controlli, di concerto con la *ASL*, sia nei confronti della flotta locale che presso i mercati ittici, le aziende di commercializzazione, di lavorazione e trasformazione, i punti di vendita all'ingrosso e al dettaglio e i ristoranti.

Inoltre con il *Co.ge.vo di Ancona* nutre rapporti di carattere formale, in quanto le sue delibere in merito ad orari, giorni e quantitativi di molluschi bivalvi possono essere, per motivi di urgenza o di opportunità, emanate, su delega del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, attraverso ordinanza della Capitaneria di Porto.

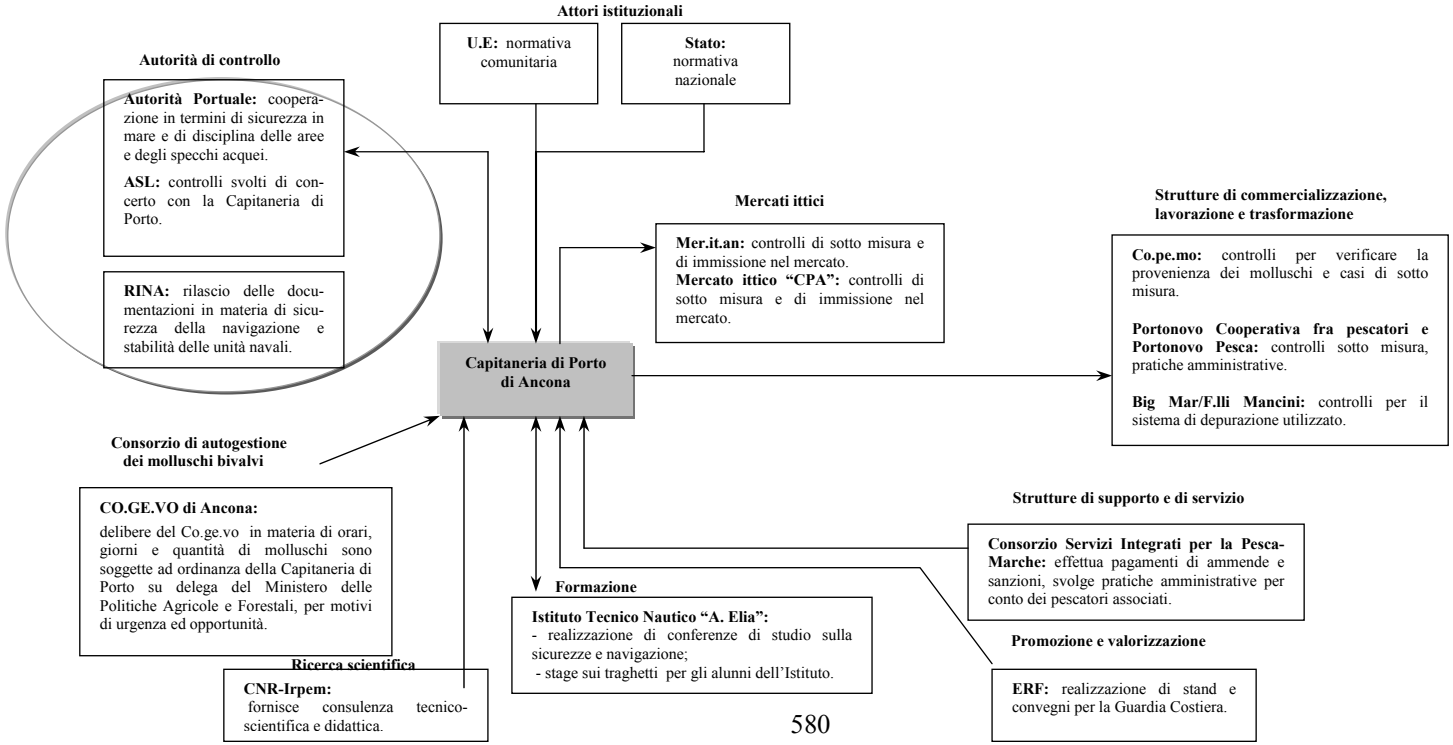
Con l'*Autorità portuale* invece la Capitaneria di Porto coopera in termini di disciplina delle aree e degli specchi acquei portuali.

Ha inoltre rapporti con il *RINA* per il rilascio delle documentazioni in materia di sciurezza della navigazione e stabilità delle unità navali.

Interrelazioni informali

La Capitaneria di Porto non ha solo rapporti formali, ma bensì anche informali con il *Sistema Pesca Ancona*. Infatti, con il *CNR-Irpem* ha instaurato un rapporto di consulenza tecnico-scientifica oltre che di didattica per alcuni aspetti, mentre con l'*Istituto Tecnico Nautico "A. Elia"* ha realizzato conferenze di studio sulla sicurezza e navigazione e stage sui traghetti per gli studenti. Anche con l'*ERF* ha rapporti per la realizzazione di stand e convegni.

Fig. 4.58 - Interrelazioni formali e informali fra la Capitaneria di Porto di Ancona e il Sistema Pesca Ancona



Appendice normativa

Normativa nazionale

Legge n. 963 del 14/07/1965 e successive modifiche "Disciplina della Pesca Marittima".

D.P.R n. 1639 del 02/10/1968 "Regolamento in esecuzione della legge n. 963 del 14/07/1965"

Legge n. 41 del 17/02/1982 e successive modifiche "Piano di razionalizzazione e sviluppo della pesca marittima"

Legge n. 102 del 05/02/1992 "Norme concernenti l'attività di acquacoltura"

Legge n. 57 del 05/03/2001 "Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati"

Decreto Legislativo n. 226 del 18/05/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura a norma dell'articolo 7 della legge n. 57 del 05/03/2001"

Pesca del novellame

D.M 28/08/1996 "Pesca del novellame e consumo del rossetto".

D.M 14.03.2001 "Differimento termine per l'esercizio della pesca del novellame da consumo" (circolare n. 606796 in data 19/03/2001 della Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura).

Pesca subacquea professionale e sportiva

D.M 249 del 01/06/1987.

Pescaturismo

Legge n. 41 del 17/02/1982.

Legge n. 165 del 10/02/1993.

D.M 19/06/1992.

D.M n. 293 del 13/04/1999 (circolare n. 602020 in data 13/07/2000 – Pescaturismo in ore notturne – della Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura.

Pesca sportiva

D.P.R n. 219 del 18/03/1983.

Pesca sportiva del tonno rosso

D.M 27/07/2000

Normativa in materia di sicurezza

D.lgs n. 271 del 27/07/1999 – Sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercanitli e da pesca nazionali, a norma della Legge n. 485 del 31/12/1998.

D.lgs n. 298 del 17/08/1999 – Prescrizioni minime di sicurezza e di salute per il lavoro a bordo delle navi da pesca.

Legge n. 541 del 17/12/1999 – Regime di sicurezza armonizzato per le navi da pesca di lunghezza uguale o superiore a 24 metri.

Decreto n. 218 del 5 agosto 2002 – Regolamento di sicurezza per le navi abilitate alla pesca costiera.

(segue)

Normativa santiaria

D.lgs n. 530 del 30/12/1992 – Dsciplina la produzione e la commercializzazione dei molluschi bivalvi.

D.lgs n. 531 del 30/12/1992 e successive modifiche – Norme sanitarie applicabili alla produzione e commercializzazione dei prodotti della pesca (art. 9 viglilanza e controllo sanitario).

Regolamenti Comunitari

n. 3759 del Consiglio del 17/12/1992 recante normativa relativa alle ispezioni ai mercati ittici.

n. 2847 del Consiglio del 12/10/1993 e successive modifiche, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca.

n. 1626 del Consiglio del 26/06/1994, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca nel Mediterraneo, modificato con Reg. Ce n. 1449 delConsiglio del 24/06/1999.

n. 894 del Consiglio del 23/04/1997, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca.

n. 1239 del Consiglio del 08/06/1998, che modifica il Reg. Ce n. 894 del Consiglio del 23/04/97, che istituisce misure tecniche per la conservazione delle risorse della pesca (divieto di pesca con reti da posta derivanti a decorrere dall'01/01/2002).

n. 1447 del Consiglio del 24/06/1999 e Reg. Ce n. 2740 della Commissione del 21/12/1999, relativi ai comportamenti che violano gravemente le norme della politica comunitaria della pesca.

n. 104/2000 del Consiglio del 17/12/1999, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

n. 2814/2000 della Commissione del 21/12/2000, recante modalità di applicazione del Regolamento Ce n. 104/2000 per quanto riguarda la concessione di un aiuto al riporto per taluni prodotti della pesca.

n. 939 della Commissione in data 14/05/2001, recante modalità di applicazione del Reg. Ce n. 104/2000 del Consiglio per quanto riguarda la concessione dell'aiuto forfettario per taluni prodotti della pesca.

A.S.L
– servizi veterinari -

Struttura

Il riordino della sanità pubblica è avvenuto in seguito ai Decreti legislativi n. 502/92[67] e n. 517/93[68], ed ha riguardato tra le disposizioni la riconversione delle Unità sanitarie locali (Usl) verso un modello di gestione aziendale, qual è l'ASL.

Sulla base del Decreto legislativo n. 502/92 viene istituito presso ciascuna ASL un *dipartimento di prevenzione* a cui competono i servizi di:

- igiene e sanità pubblica;
- di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro;
- di igiene degli alimenti e della nutrizione;
- veterinari.

A loro volta i *servizi veterinari* si dividono in tre ambiti d'intervento:

- Sanità animale;
- Igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione degli alimenti di orgine animale;
- Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche[69].

[67] Decreto legislativo 502 del 30 dicembre 1992, in Supplemento ordinario alla G.U n. 305 del 30 dicembre 1992.
[68] Decreto legislativo 517 del 7 dicembre 1993, in Supplemento ordinario alla G.U n. 293 del 15 dicembre 1993.
[69] Per l'acquacoltura intervengono tutti e tre i servizi veterinari, mentre per la pesca quello della produzione, trasformazione, commercializzazione degli alimenti di origine animale.

Attività

Fra le competenze assegnate ai servizi veterinari della ASL, quelle che riguardano in particolare la pesca e l'acquacoltura sono:

- l'ispezione, il controllo e la vigilanza su tutte le fasi della filiera ittica (produzione, trasformazione, conservazione, surgelazione, commercializzazione, distribuzione e trasporto);
- ispezione, controllo e vigilanza sugli impianti, tecnologie e mezzi utilizzati nelle varie fasi della filiera ittica;
- l'identificazione ed anagrafe degli animali e degli allevamenti;
- il controllo delle malattie infettive degli animali e zoonosi;
- il controllo dell'alimentazione degli animali e dell'utilizzo del farmaco veterinario;
- vigilanza e controllo sulla riproduzione animale[70].

L'elenco non vuole essere di per sé esaustivo, ma offrire una panoramica sulle competenze che la ASL ha in materia di pesca e acquacoltura.

In particolare per la prima commercializzazione dei prodotti della pesca nei mercati ittici all'ingrosso, negli impianti collettivi per le aste e negli stabilimenti riconosciuti, il servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale, secondo quanto dispongono i Decreti legislativi n. 530/92 e 531/92[71], è tenuto a svolgere controlli sanitari sul prodotto ittico e sulle condizioni di lavorazione al fine di stabilrne l'idoneità al consumo umano.

Sulla base del D.lvo 531/92, i controlli sui prodotti della pesca anteriori alla commercializzazione si sostanziano in analisi organolettiche, parassitologiche e chimiche del prodotto pescato, oltre a quelli per:

1. «un controllo dei pescherecci, fermo restando che tale controllo portà essere effettuato al rientro in porto;
2. un controllo delle condizioni di sbarco e di prima vendita;

[70] Cfr. FEDERPESCA, *Iniziativa Pesca Progetto 33IP – L'applicazione sul territorio italiano della normativa comunitaria in materia di igiene e sanità dei prodotti della pesca: esperienze e risultati*, Roma, 2001.

[71] Decreti legislativi n. 530 e 531 del 30 dicembre 1992, in Supplemento ordinario alla G.U n. 7 dell'11 gennaio 1993.

3. un'ispezione degli stabilimenti a intervalli regolari, in particolare per accertare:
   a) il rispetto delle condizioni di riconoscimento;
   b) la corretta manipolazione dei prodotti della pesca;
   c) lo stato di pulizia dei locali, degli impianti e degli utensili nonché l'igiene del personale;
   d) la corretta applicazione dei bolli;
4. un controllo dei mercati all'ingrosso e degli impianti collettivi per le aste;
5. la verifica delle condizioni di conservazione e di trasporto[72]».

Così come per i prodotti della pesca, anche per i molluschi bivalvi vivi, il servizio veterinario di igiene degli alimenti di origine animale della ASL deve predisporre, secondo il D.lvo 530/92, controlli sanitari e una sorveglianza periodica delle zone di produzione e di stabulazione, accompagnata da ispezioni periodiche degli stabilimenti.

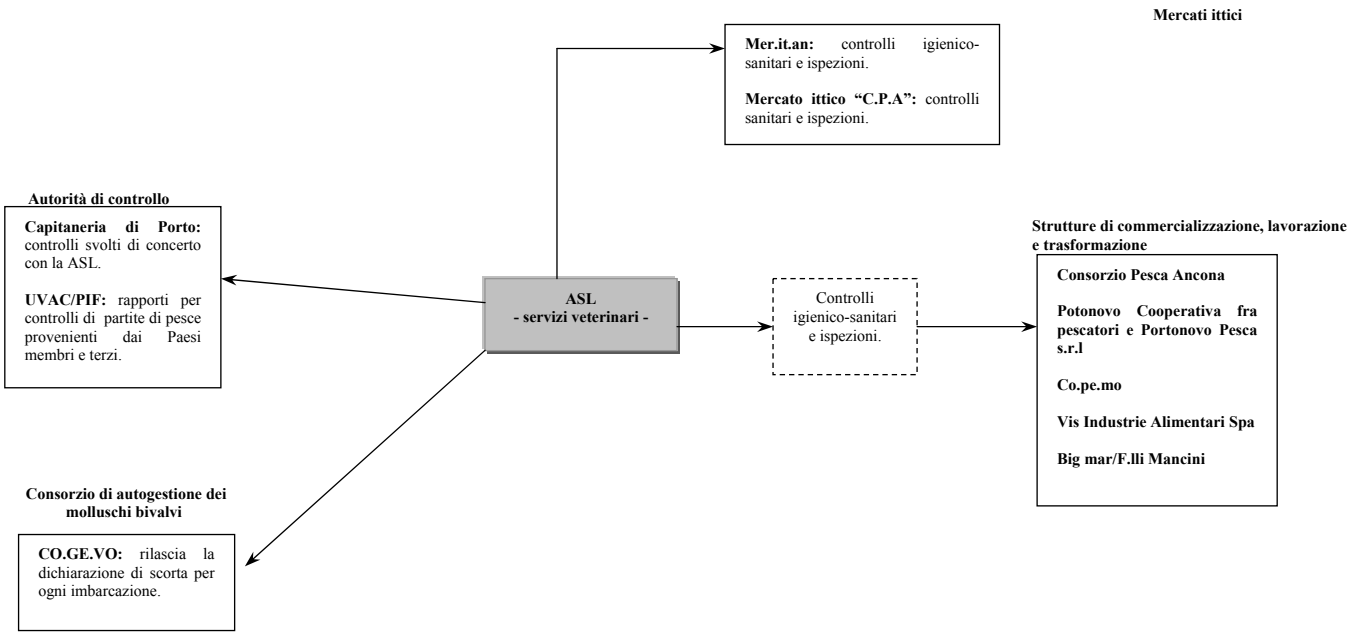
L'Asl può svolgere anche controlli di partite di pesce provenienti dai Paesi membri e terzi su incarico degli uffici *UVAC* e *PIF*.

Interrelazioni formali

I rapporti che l'ASL mantiene con gli operatori del *Sistema Pesca Ancona* sono di natura prevalentemente formale, in quanto si concretizzano in controlli igienico-sanitari ed ispezioni che vanno dalla cattura fino alla somministrazione del prodotto ittico al consumatore finale.

[72] Allegato Capitolo V, punto 1, D.Lvo 531/92.

Fig. 4.59 - Interrelazioni formali fra la ASL-Servizi veterinari e il Sistema Pesca Ancona



MINISTERO DELLA SALUTE
P.I.F. POSTO DI ISPEZIONE FRONTALIERO

Struttura

Il P.I.F. – Posto di Ispezione Frontaliero – è l'ufficio periferico del Ministero della Sanità riconosciuto ed abilitato[73] ad effettuare un controllo diretto sui prodotti di origine animale di provenienza extracomunitaria e destinati ad essere commercializzati sul territorio comunitario (o destinati ad altri paesi terzi in regime di transito attraverso il medesimo territorio); superato questo controllo, il prodotto viene sottoposto al controllo delle ASL e delle altre autorità. Il tutto viene coordinato dall'U.V.A.C.[74].

Il P.I.F. è la moderna versione dei vecchi *Uffici veterinari di confine porto e aeroporto* istituiti dalla legge Crispi nel 1888. In Ancona gli uffici di controllo veterinario vengono costituiti nel 1982, anche se i P.I.F. veri e propri nascono solamente con l'abbattimento delle dogane nel 1992, prima infatti ogni stato faceva i controlli nel proprio territorio, per conto della propria nazione.

I P.I.F. operano per conto della comunità e sono soggetti al suo controllo diretto, nonostante siano gestiti dallo Stato ospitante.

L'Organico del PIF è costituito da 3 veterinari dirigenti, 3 guardie di sanità area, 1 operatore amministrativo-contabile, 1 opertaore amministrativo, 1 ragioniere e 3 veterinari liberi professionisti (impiegati 35 ore/settimana).

[73] I PIF sono riconosciuti dalle direttive n. 90/675/CEE e n.91/496/CEE, recepite con decreto legislativo del 3 marzo 1993, n.93 e dalla direttiva del Consiglio 97/78/CE recepita con decreto legislativo 25 febbraio 2000, n.80.

[74] L'U.V.A.C. – Ufficio veterinario per gli adempimenti comunitari.

La Sede amministrativa è in Corso Garibaldi n.7; il centro ispettivo di visita per espletare il servizio tecnico di controllo sanitario di prodotti alimentari in importazione che viene disimpeganto quotidianamente, si trova invece presso la ditta VIS Industrie alimentari Spa (ex Ancoopesca)[75].

Un centro d'ispezione PIF deve infatti avere come requisiti:

- tettoia coperta;
- deposito frigorifero per merce sequestrata;
- un dispositivo per la distruzione merce;
- la vigilanza di un ente che eviti che la merce sequestrata esca.

Attività

Tutte le partite di origine animale provenienti da paesi extra-comunitari, nel momento in cui varcano la dogana sono sottoposte al[76]:

- controllo dei documenti e/o certificati sanitari di scorta, rilasciati dal Paese esportatore al fine di verificare la corrispondenza con le attestazioni richieste dalla normativa comunitaria;
- controllo di identità della merce per la verifica della conformità della partita ai dati dichiarati nei documenti (sigilli, marchi,ecc)
- controllo delle condizioni igieniche del trasporto e della conservazione, per consentire la formulazione del giudizio di libera circolazione. In alcuni casi per esprimere tale giudizio si ricorre all'analisi di un campione della merce, analisi che viene svolta presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria- Marche, il quale è accreditato dalla CE per le ricerche nel settore alimentare.

Nel corso dell'anno 2001, i PIF aeroportuale e portuale di Ancona hanno sottoposto a controllo 2.336 partite di prodotti di origine animale, di cui 2321 ammesse a libera pratica, 12 respinte e 3 distrutte.

[75] Non essendoci uno spazio da dare al P.I.F. è stato scelta questa azienda poiché aveva un magazzino doganale al proprio interno.
[76] Relazione del Dott. Mariottini – Dirigente Veterinario Responsabile.

I controlli su base della normativa CE variano da paese a paese e dipendono dalle garanzie igienico sanitarie offerte da ciascuno di esso. Le garanzie che ciascun paese deve offrire sono le stesse che vigono in Italia; quindi se esse sono alte, i controlli oscilleranno attorno al 20% del prodotto importato, se sono basse le percentuali saranno ben più elevate, attorno al 50%. La frequenza del controllo sarà quindi correlata all'entità delle garanzie offerte.

Nel momento in cui si trova un prodotto non a norma, si procede ad un controllo analitico per le 10 successive partite che arrivano su territorio nazionale.

Infine se un prodotto non passa al controllo del P.I.F., automaticamete non può neanche passare in dogana[77].

Nella tabella di seguito, sono riportati i controlli effettuati dal PIF, nel triennio 1999-2001 in base al paese di provenienza della partita (in tonnellate), nella Regione Marche e nel Comune di Ancona[78].

Tab. 4.6 - Controlli effettuati dal PIF nella Regione Marche e nel Comune di Ancona (1999-01)- tonn.

		1999		2000		2001	
		REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE
ALBANIA	Molluschi			934			
	Nasello					1.225	387.539
	Pesce vario	116.686	116.686	1.010	1.010	16.728	16.728
ARGENTINA	Calamari	24.997	24.997				
	Crostacei	152.482	113.556	48.408			
	Molluschi	5.313	5.313	35.342	35.342		
	Nasello	345.536	345.536	89.871	89.871	184.359	140.879
	Pesce vario	103.593	103.593	145.851	145.851	24.300	24.300
	Squaloidi	26.082					
	Teleostei			125.308	125.308		
	Totani	307.395	307.395	24.715	24.715	165.185	138.893
CANADA	Nasello	197.232	197.232			163.905	163.905
	Pesce vario					19.244	
CILE	Nasello	430.920	430.920	185.209	185.209	671.044	671.044
	Teleostei			113.400	113.400		
	Molluschi					22.950	
CINA	Calamari	10.000		14.000	14.080		
	Crostacei	1.540		124.620	8.000	154.050	
	Molluschi			12.996			
	Nasello	20.057	20.057	20.238	20.238		
	Pesce vario			36.038	20.238	278.375	
	Surimi	58.000		62.500			

(segue)

[77] In dogana c'è un ufficio INTRASTAT che è l'equivalente dell'Uvac solamente che tiene conto solamente dell'aspetto tributario degli scambi (IVA)

[78] I controlli vengono circoscritti al contesto territoriale della Regione e del Comune in base alla destinazione della partita.

		1999		2000		2001	
		REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE
CROAZIA	Nasello			3.594	2.634	4.088	
	Pesce vario			53.119	9.552	247.439	
	Surimi	213.003					
INDIA	Calamari	1.003.665	225.015	617.173		382.670	98.681
	Cernie	85.800					
	Crostacei	210.156	60.156	490.608	314.403	397.370	30.200
	Molluschi	101.824	44.832	244.131	74.840	44.446	24.870
	Pesce vario	113.669		163.470		388.516	
	Polpi	109.504		40.960	1.000		14.600
	Seppie	217.276	21.636	210.355		273.798	
MALESIA	Calamari	5.490		12.320		16.080	
	Crostacei	144.170		170.850		23.120	
	Molluschi			13.110	58.765		
	Pesce vario	15.020				6.445	
	Polpi		78.255				
	Seppie	88.630	55.780	151.897	15.760	151.124	
	Teleostei	71.874					
NAMIBIA	Nasello	110.525	110.525	165.215	128.115	329.017	392.017
	Teleostei			40.373	35.055		
NUOVA ZELANDA	Calamari	18.670	18.670		49.320	18.150	
	Molluschi	27.646		87.660		19.020	
	Nasello	19.035	19.035				
	Totani	35.480	35.480	49.320		445.420	201.058
PERU'	Calamari	23.000				116.035	17.175
	Nasello	570.855	570.855	1.202.616	1.177.612	1.390.555	1.390.555
	Teleostei			60.750	60.750		
	Totani	23.500					
SENEGAL	Molluschi	23.066		8.970			
	Pesce vario	49.075	49.075	37.613	12.038	16.965	16.965
	Polpi	51.498	29.878				
SUDAFRICA	Nasello				250.769		328.033
	Pesce vario						709
	Totani						48.048
THAILANDIA	Calamari	331.080	41.133	176.868		373.498	26.302
	Crostacei	6.130				600	
	Molluschi	105.689	37.800	32.128		33.422	
	Pesce vario	8.000					
	Seppie	123.668		76.304		143.233	34.512
	Polpi	37.299		35.323		63.918	
	Surimi	24.000	24.000				
URUGUAY	Crostacei						1.596
	Molluschi						696
	Nasello	322.163	322.163	274.484	274.484	386.314	
	Pesce vario	25.397	54.566	2.620		696	
	Teleostei			211.004	211.004		
USA	Calamari	315.282		421.295		415.051	
	Molluschi			303.932			
	Pesce vario			38.000	38.000		
	Surimi	60.000	60.000				
ZAMBIA	Nasello	578.639	578.639	341.119	341.119		
VIETNAM	Calamari	112.362		86.578			74.750
	Crostacei			25.644			87.170
	Dentice	44.577					
	Molluschi	194.052		405.096			243.597
	Pesce vario	116.665		4.005			95.524
	Polpi	178.864		96.188			
	Seppie	303.466		154.829			355.731
ALTRI STATI	Pesce vario	686.704		1.359.679		1.873.625	
TOTALE		**8.706.211**	**4.102.778**	**8.909.936**	**3.838.482**	**9.261.980**	**4.169.305**

Fonte: Nostra elaborazione su dati PIF- Ancona

U.V.A.C. – UFFICIO VETERINARIO PER GLI ADEMPIMENTI COMUNITARI

Struttura

Gli U.V.A.C. – Uffici Veterinari per gli adempimenti comunitari – sono degli uffici periferici del Ministero della Salute isituiti con decreto legislativo 30 dicembre 1993, n. 27, in attuazione della direttiva 89/608/CEE, a seguito all'abolizione dei controlli veterinari alle dogane intracomunitarie, conseguente all'attuazione del Mercato unico europeo.

Gli U.V.A.C. hanno il compito di mantenere a livello statale la responsabilità del controllo sanitario sulle merci di provenienza comunitaria, controllando che la normativa veterinaria venga osservata. Gli U.V.A.C. coordinano inoltre il servizio di controllo fra le varie unità operative di controllo (PIF, ASL, ecc)[79], e deve inoltre, in un'ottica di mutua assistenza, assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica in casi di difformità riscontrate nella applicazione delle direttive comunitarie e/o di contenzioso internazionale; in altri termini coordina il servizio di controllo dei prodotti di origine animale circolanti all'interno della Comunità europea (anche quelli provenienti dai paesi terzi passati al controllo del PIF). In pratica se ad esempio l'autorità centrale controllando trova dei parametri non conformi, chiede chiarimenti alle autorità del paese in questione. L'U.V.A.C. non interviene direttamente, poiché non può intervenire laddove esiste la giurisdizione di altri enti, ma può coordinare questo servizio.

Gli UVAC presenti sul territorio nazionale sono 17 e generalmente hanno una competenza che copre il territorio di una o due regioni.

L'U.V.A.C. di Ancona ha la stessa sede amministrativa del P.I.F. in Corso Carlo Alberto, in Ancona ed è l'Ufficio competente delle Marche e dell'Umbria.

[79] Il controllo dell'UVAC si esplica sul prodotto comunitario, che comprende quindi anche il prodotto proveniente dai paesi terzi, che però ha superato il controllo dei PIF.

Il personale a disposizione è lo stesso del P.I.F. del porto e dell'aeroporto.

È sottoposto al controllo diretto del Ministero della Sanità.

Attività

L'attività dell'U.V.A.C. è quindi essenzialmente di controllo; in ogni caso deve controllare le stesse % di prodotto comunitario e di prodotto nazionale per evitare che ci siano canali preferenziali (se controlla il 5% di pesce italiano allora controlla anche il 5% di pesce estero).

Generalmente l'U.V.A.C. esegue un controllo secondo la prassi del *monitoraggio***,** a meno che non venga decretato *l'allarme sanitario,* in tal caso infatti i controlli diventano sistematici.

Di norma l'U.V.A.C. si attiene a quanto stabilito a livello nazionale dal *Piano di intervento residuo,* nel quale viene dichiarata per ogni sostanza contaminante la percentuale ritenuta tollerabile; qualora venga superato il limite ammissibile si contatta l'ambasciata del paese di provenienza in modo da decidere se rimandare indietro la merce o se distruggerla; il rilevamento di 6 particolari sostanze, definite sempre dal *Piano di intervento residuo,* determina invece la distruzione sistematica della merce.

Le funzioni e i compiti degli U.V.A.C. sono stati determinati con decreto ministeriale 18/02/1993, n.27 e sono i seguenti:

- determinazione, su indicazioni del Dipartimento Alimenti, Nutrizione e Sanità Pubblica Veterinaria, delle percentuali di controllo sanitario in funzione del tipo di merce e della provenienza;
- applicazione dei provvedimenti restrittivi emanati dal Ministero della Salute o dal sistema di allerta comunitario in collaborazione coi servizi veterinari delle Regioni e delle ASL;
- coordinamento e verifica dell'uniformità delle attività di controllo effettuate dai servizi veterinari delle ASL sulle merci comunitarie;
- gestioni dei flussi informativi raccolti ed elaborazione statistica dei dati relativi alle merci oggetto di scambio intracomunitario;

- consulenza tecnico-legislativa in caso di contenzioso comunitario[80];
- accertamento sulle modalità di trasporto internazionale degli animali vivi.

Per un corretto adempimento di tali obblighi è necessario che vengano rispettati due particolari vincoli: in primo luogo il paese destinatario delle partite di animali e prodotti di origine animale proveniente da uno stato UE è tenuto a segnalare l'arrivo della merce all'U.V.A.C. e al Servizio veterinario dell'ASL territorialmete competente con almeno un giorno di anticipo; in secondo luogo, limitatamente al settore degli animali, il paese membro speditore deve trasmettere al paese ricevente un messaggio con cui vengano segnalati i dati più rilevanti della partita spedita (sistema AIMO).

Nel corso del 2001 l'UVAC di Ancona ha:

- ricevuto e analizzato 1.403 prenotifiche di arrivo di animali vivi e 130.97 di prodotti di origine animale;
- disposto controlli su 584 partite (22 regolarizzate, 1 distrutte);
- richiesto intervento delle ambasciate su 23 partite;
- effettuato 30 sopralluoghi sul territorio per la verifica degli adempimenti e/o assistenza tecnica nei contenziosi e/o depositi doganali;
- registrato e convenzionato 127 nuovi operatori economici;
- segnalato ai servizi territoriali 45 violazioni;
- esaminato 35 rapporti di violazione amministrativa ed ha definito nei termini della legge 30 pratiche;
- disposto 60 controlli sul benessere degli animali nei trasporti intrenazionali.

[80] L'UVAC è *autorità richiedente* che formula domande di assistenza per conto dello Stato italiano, alle autorità ufficiali veterinarie del Paese membro interessato; parimenti è *autorità interpellata* cui sono indirizzate le domande di assistenza da parte delle autorità ufficiali del paese membro richiedente per chiarimenti, regolarizzazioni, distruzioni, rispedizioni ecc.

Come per il PIF, nella tabella che segue sono riportati i controlli realizzati dall'UVAC, nella regione Marche e nel Comune di Ancona, sulla base del paese di provenienza.

Tab. 4.7 - Controlli effettuati dell'UVAC Marche –Umbria (1999-2001)

		1999		2000		2001	
		REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE
FRANCIA	Crostacei	35.198	230	1.179		1.985	
	Molluschi	310.013	3.886	376.814	168.656	349.419	211.033
	Pesce Vario	158.320	16.957	5.206.891	10.975	211.755	10.775
	Squaloidi	6.265	776	4.403	417	2.341	128
	Prep. Pesce	21.188	135	28.098		20.969	
	Teleostei	133.295	14.512	635.129	4.596	490.894	12.418
GRAN BRETAGNA	Crostacei	361.112	8.874	446.999	5.048	289	54.230
	Molluschi	82.138		62.653	128	21	118
	Squaloidi	842		2.146	10	32	67
	Prep. Pesce	18.084		17.345	80	15	17
	Teleostei	1.240		4.238	52	26	8
	Pesce Vario	12.882		33.304		56.788	
GRECIA	Molluschi	1.471.246	200	1.025.654		783.758	
	Crostacei	188		1.276		1.990	
	Pesce Vario	80.084		50.079		161.462	
	Prep. Pesce			1.134		15.863	
	Teleostei	208.035		219.698	33.475	210.437	46.980
SPAGNA	Crostacei	8.427		5.516		24.339	2.660
	Molluschi	2.968.683	101.610	2.900.401	217.416	3.314.559	331.400
	Pesce Vario	815.750	612	739.366		880.874	6.744
	Prep. Pesce	318.793		448.484		296.562	4.694
	Squaloidi	256.868	34.214	269.054		263.966	
	Teleostei	666.566	68.810	1.112.466	21.025	544.792	9.336
IRLANDA	Crostacei	321.210	2.592	291.698	7	405.475	2.848
	Molluschi	170.816	14.528	382.983	36.805	61.680	25.960
	Prep. Pesce	2.775		8.589			
	Teleostei	9.606		9.680			
	Pesce Vario	46.935		32.005		43.552	225
OLANDA	Molluschi	539.625	6.640	207.094	1.650	248.415	34.010
	Crostacei	6.462		195		6.536	
	Pesce Vario	19.384	2.519	23.953		409.696	25.614
	Prep. Pesce	937.507	7.921	527.090	1.434	769.144	22.362
	Squaloidi	5.581	200	900		468	78
	Teleostei	377.761	14.198	672.383	26.828	562.290	32.667
GERMANIA	Molluschi	227.520	47.520	239.840	73.780	155.490	73.500
	Crostacei	30.773		45.354		22.380	
	Pesce Vario	59.123					
	Squaloidi						
	Teleostei					46.952	
	Prep. Pesce	442.392	65.495	506.504	67.525	512.579	205.973
DANIMARCA	Crostacei	244.003		217.594		160.426	2.556
	Molluschi	217.250	7.470	61.155		577	

(segue)

		1999		2000		2001	
		REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE	REGIONE	COMUNE
	Pesce Vario	56.672		57.142		22.982.357	314
	Prep. Pesce	300.655	1.635	286.889	283	313.939	
	Squaloidi	1.121	192	1.819		1.356	
	Teleostei	273.783	55.167	217.942	9.708	98.432	5.574
PORTOGALL	Pesca spada	1.526	1.526				
	Molluschi	22.133					
NORVEGIA	Pesce Vario					1.382	1.382
	Molluschi					1.402	
	Prep. Pesce	39.406	448	104.574		21.702	4.809
	Teleostei	11.240		4.549		15.449	8.688
BELGIO	Prep. Pesce	69.406		39.888	2.070	44.527	
	Crostacei	269.730		114.304		222.516	
	Teleostei	16.660		29.435			
	Pesce Vario					10.590	
TOTALE		**12.672.064**	**494.709**	**17.666.818**	**681.968**	**35.643.891**	**1.137.168**

Fonte: Nostre elaborazioni su dati UVAC - Ancona

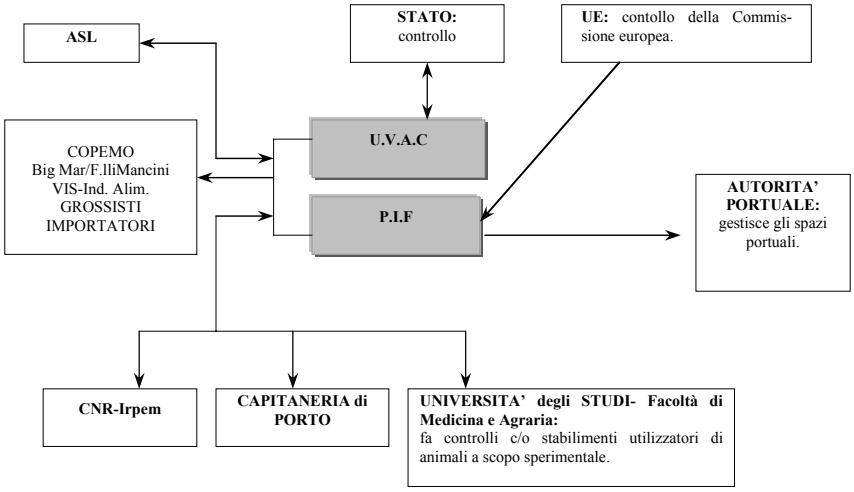
Interrelazioni formali e informali

I controlli U.V.A.C. e P.I.F. vengono svolti talvolta con la collaborazione del CNR-Irpem; l'Istituto infatti è chiamato a fornire una consulenza per la classificazione merceologica dei prodotti ittici. Se ad esempio dovesse arrivare una specie ittica sconosciuta, è il CNR-Irpem a stabilire una denominazione che non cozzi con le altre specie esistenti[81], al fine di non creare confusione nel consumatore; la denominazione viene comunicata al Ministero della Salute e solamente dopo l'approvazione di quest'ultimo diventa ufficiale. Se inoltre, in fase di controllo vengono trovate delle specie protette per cui è vietata la cattura, se ne deve dare comunicazione alla Capitaneria di porto.

Le principali cooperative e aziende locali, quali: CO.PE.MO., Big Mar, VIS Industrie alimentari, ma anche grossisti e importatori, sono utenti di entrambe le strutture di controllo, le quali, insieme all'ASL, svolgono costantemente un controllo normativo sanitario.

[81] Il Cnr-Irpem, deve definire la denominazione anche nel caso in cui la specie sconosciuta sia arrivata in un altro paese comunitario e quindi abbia assunto un nome straniero; spetta all'Istituto quindi dare il nome italiano.

Fig. 4.60 – Interrelazioni formali e informali fra P.I.F, UVAC e il Sistema Pesca Ancona



AUTORITÀ PORTUALE

Struttura

L'Autorità portuale viene istituita ad Ancona con legge n. 84 del 28 gennaio 1994 sul *riordino della legislazione in materia portuale,* divenendo operativa dal 1° gennaio 1995 attraverso l'assunzione di tutti i compiti attribuiti dalla legge[82].

Essa si compone dei seguenti organi:

- il *presidente*, nominato dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione insieme all'Amministrazione regionale;
- il *comitato portuale*, composto dal presidente dell'Autorità portuale, da organi istituzionali (regionali, provinciali e comunali) e da rappresentanti di diverse categorie professionali, fra cui anche dei lavoratori portuali;
- il *segretario generale*;
- il *collegio dei revisori dei conti*, nominato dal Ministro dei Trasporti e della Navigazione, composto da tre membri effettivi e tre supplementi iscritti all'albo dei revisori ufficiali dei conti[83].

È un'ente con personalità giuridica di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio nei limiti previsti dalla suddetta legge.

La giurisdizione territoriale dell'Autorità portuale di Ancona va dalla sponda destra del fiume Esino fino allo scoglio della Volpe.

[82] La legge istituisce altre Autorità portuali nei seguenti porti: Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, La Spezia, Livorno, Marina di Carrara, Messina, Napoli, Palermo, Ravenna, Savona, Taranto, Trieste e Venezia (Cfr. art. 6, l. n. 84/94, in G.U n. 28 del 4 febbraio 1994).

[83] Cfr. legge n. 84/94.

Attività

All'Autorità portuale spettano compiti *d'indirizzo, di programmazione, di coordinamento, di promozione e controllo delle operazioni portuali*, consistenti in carico, scarico, trasbordo, deposito, movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale, *e delle altre attività commerciali ed industriali praticate nei porti*.

In merito all'attività di programmazione, predispone triennalmente un Piano Operativo (P.O.T.) in linea con gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti. Con questo strumento di programmazione essa definisce sia le strategie che gli interventi opportuni allo sviluppo delle attività portuali, oltre formulare proposte al Ministero dei Trasporti e della Navigazione per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali nell'area portuale.

Il primo P.O.T, inerente al periodo 1996-1998, rappresenta un po' un "libro dei sogni", in quanto fornisce un'elencazione di opere che si ritengono utili, ma la cui realizzazione viene limitata da vincoli burocratici nonostante i finanziamenti esistenti. A differenza del primo, il secondo P.O.T (1999-2001) vede invece realizzate diverse opere, fra cui la risistemazione della stazione marittima.

Sotto il profilo promozionale, l'Autorità portuale è inoltre molto attiva, mettendo in atto una serie d'iniziative, come inserzioni su riviste e giornali, pubblicazioni di brochure, convegni, esposizioni fieristiche oltre all'attivazione di un sito web.

Investimenti e finanziamenti

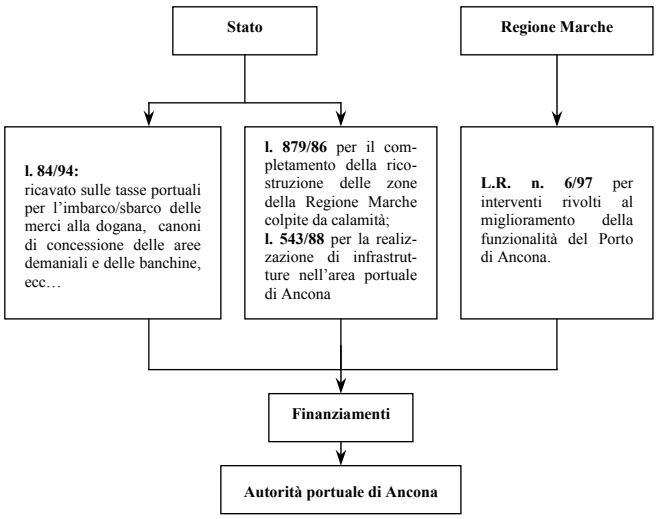
I finanziamenti ottenuti dall'Autorità Portuale provengono sia da leggi nazionali specifiche, come quelle rivolte ad Ancona all'indomani

della frana, quali la legge n. 879 del 1 dicembre 1986[84] e la legge n. 543 del 23 dicembre 1988[85], che da leggi finanziarie.

Ulteriori finanziamenti indirizzati al porto di Ancona sono quelli regionali inerenti alla L.R. n. 6 del 9 gennaio 1997[86], utilizzati per far fronte alla realizzazione di un parcheggio attrezzato per i tir accanto all'ERF.

La maggior parte dei finanziamenti deriva comunque dalla metà del ricavato sulle tasse portuali per l'imbarco e lo sbarco delle merci alla dogana, considerando anche altre entrate, come i canoni di concessioni delle aree demaniali e delle banchine comprese nell'ambito portuale, gli eventuali proventi derivanti dalle cessioni d'impianti e così via[87].

Fig. 4.61 - Interrelazioni finanziarie fra Autorità portuale di Ancona e Sistema pesca Ancona



[84] In Supplemento ordinario alla G.U. n. 295 del 20 dicembre 1986. La legge 879/86 viene attuata a livello regionale attraverso la L.R. n. 32 del 20 giugno 1987 (in B.U.R. Marche n. 66 del 24 giugno 1987).
[85] In G.U. n. 305 del 30 dicembre 1988.
[86] In B.U.R Marche n. 5 del 16 gennaio 1997.
[87] Cfr. legge n. 84/94.

Interrelazioni formali

Secondo quanto dispone l'art. 12 della legge 84/94, l'operato dell'Autorità portuale è sottoposto alla vigilanza del Ministro dei Trasporti e della Navigazione.

Interrelazioni informali

L'Autorità portuale mantiene rapporti con diversi attori del *Sistema Pesca Ancona*, in particolare con quelli istituzionali. Sotto quest'ultimo aspetto, essa sta realizzando con l'*Unione Europea* il progetto del *Corridoio Adriatico-Ionico,* così chiamato perché inizialmente si rivolgeva all'Adriatico mentre in seguito ha interessato anche lo Ionio.

Pur essendo ancora in fase di studio, il progetto interessa il potenziamento delle infrastrutture dei trasporti (strade, ferrovie, porti e interporti) nel Corridoio Adriatico-Ionico, onde favorire la rapidità nel trasporto merci e passeggeri, eliminando alcune strozzature viarie e ferroviarie che ne impediscono un agevole transito.

Il progetto viene finanziato per metà dallo Stato italiano e per metà dall'Unione Europea e prevede il coordinamento delle regioni adriatiche e ioniche per la sua realizzazione, di cui le Marche sono a capofila.

Un altro progetto che vede coinvolte entrambe le due figure istituzionali è il *GILDA*, che concerne la realizzazione di una infrastruttura informatica assegnata ai principali porti adriatici ed interporti, rivolta al monitoraggio merci e passeggeri. Finanziato dall'Unione Europea, tale progetto rientra nel programma comunitario Interreg II e risulta già operativo.

Rapporti di cooperazione s'intrecciano di disciplina delle aree e degli specchi acquei portuali con la *Capitaneria di Porto*, mentre con la *ASL* in merito alla sicurezza nell'area portuale, avendo l'Autorità portuale un ufficio con ispettori per la verifica della sicurezza nei lavori, sulla base sia della legge 84/94 che del D.lgs 272 del 27 luglio 1999[88].

[88] In G.U. n. 185 del 09 agosto1999.

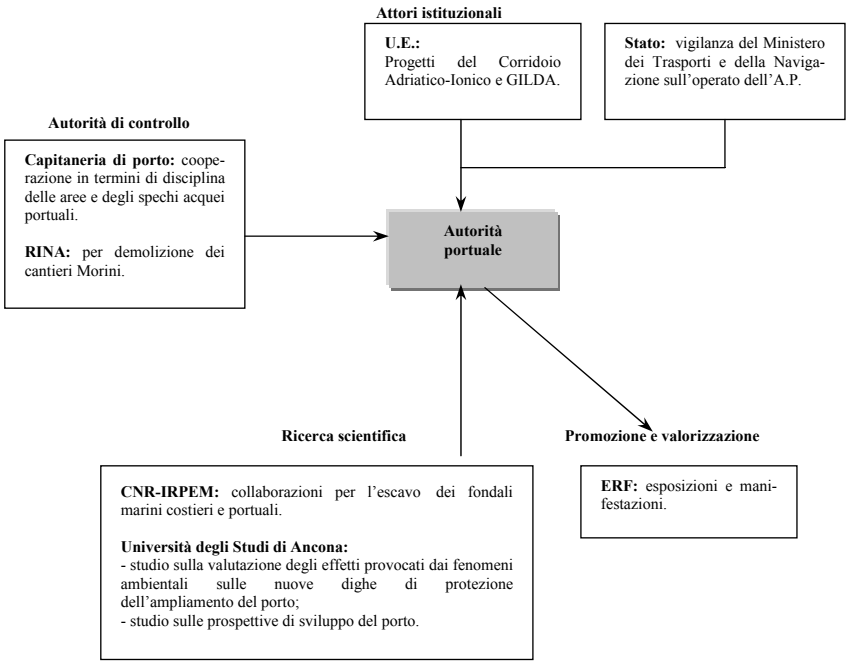
Non solo nell'ambito istituzionale, ma anche in quello di ricerca scientifica, intrattiene numerosi scambi relazionali. In particolare con il *CNR-Irpem* ha continue collaborazioni per l'escavo dei fondali marini costieri e portuali, mentre di altra natura sono quelle con l'*Università degli Studi di Ancona*, a cui l'Ente ha commissionato due studi:

- *meteo marini*, necessari per valutare gli effetti provocati dai fenomeni ambientali sulle nuove dighe di protezione dell'ampliamento del porto;
- *sull'impatto economico del porto*, svolto in collaborazione con la Facoltà di Economia e la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ancona[89].

L'Autorità portuale ha rapporti anche con l'*ERF* per esposizioni e per manifestazioni in genere sull'attività portuale.

[89] Il titolo della ricerca è *Il porto di Ancona – Prospettive di sviluppo e vincoli territoriali*, Ancona, novembre 2000.

Fig. 4.62 - Interrelazioni formali e informali dell'Autorità portuale con il Sistema pesca Ancona



R.I.N.A.
Registro Italiano Navale

Struttura

Il R.I.N.A è un ente morale di natura privata, che tuttavia in alcuni casi svolge compiti su delega delle amministrazioni statali, che gli conferiscono il titolo di soggetto privato di interesse pubblico. È stato fondato nel 1861 ed è una delle più antiche Società di classificazione navale nel mondo. Ha sede centrale a Genova, dove si trova la Direzione generale, ma ci sono servizi decentrati in tutto il mondo: 24 uffici in Italia, 25 all'estero e 140 agenzie sempre all'estero.

Nello specifico la competenza del R.I.N.A di Ancona è interregionale e si estende da Gabicce Mare a Pescara.

Il fatturato al 31 dicembre 1996[90] è stato di 90 miliardi di lire, mentre l'organico impiegato nello stesso anno è composto da 494 dipendenti, di cui un 40% circa è laureato.

Il R.I.N.A fa parte dello IACS (International Association of Classification Societies), associazione nata nel 1968 che riunisce le sette più importanti società di classificazione internazionali.

Attività

Il R.I.N.A prima di tutto, è un ente di *classificazione delle navi mercantili*, il cui ruolo è quello di effettuare perizie sullo stato delle imbarcazioni decidendo la loro conformità o meno alle normative nazionali e internazionali; esso opera per gli addetti in campo marittimo (armatori e assicuratori della nave), i quali per tale stima necessitano di un soggetto indipendente. Il R.I.N.A inoltre ha ottenuto la delega dallo Stato

[90] Ultimo dato disponibile.

italiano[91], per certificare le navi in conformità con la normativa internazionale di salvaguardia della vita umana in mare (SOLAS) e della prevenzione dell'inquinamento dell'ambiente marino (MARPOL), requisiti sanciti dalla Comunità europea: il R.I.N.A, quindi, si è trovato a svolgere nel settore navale, un ruolo di interesse pubblico. In altri termini, è il garante dello standard della nave.

L'attività del R.I.N.A nel settore navale nello specifico riguarda il rilascio di una dichiarazione, che può essere un *certificato di navigabilità* o *un'annotazione di sicurezza*, in base a che il tonnellaggio sia superiore o inferiore a 25 tsl. Talvolta esso agisce in conto proprio, su delega dell'Amministrazione italiana, talvolta invece rilascia dichiarazioni per conto dell'Amministrazione, che vengono poi date alla Capitaneria di Porto. Nel momento in cui il R.I.N.A si trova a fare dei contrtolli su imbarcazioni dislocate in paesi non supportati da suoi uffici, si appoggia ad agenzie internazionali.

Nel tempo tuttavia, l'ormai consolidato know-how, ha permesso all'ente di estendere le proprie competenze ad altri campi di attività industriale, offrendo servizi di *certificazione industriale, certificazione di qualità, assistenza tecnica e certificazione per conto delle Amministrazioni.* Il passaggio delle competenze al settore industriale ha di fatto permesso al R.I.N.A di svolgere la propria attività anche a terra: esso è infatti chiamato a certificare sia gli impianti (offshore, petrolchimici, ecc.) e le infrastrutture portuali sia i prodotti e i processi; esso infine è chiamato a prestare assistenza su progetti e istallazioni durante la costruzione e nel corso della loro vita operativa.

Il R.I.N.A opera da oltre 20 anni anche nel campo del diporto, in cui procede alla classificazione delle imbarcazioni e alla certificazione delle stesse secondo la normativa ISO 9000 e la normativa comunitaria.

[91] Le amministrazioni per far rispettare tali principi di pubblica sicurezza, delegano le funzioni a enti che abbiano delle specifiche capacità tecniche. In Italia, come in altre 60 amministrazioni internazionali, l'incarico è stato conferito al R.I.N.A.

Interrelazioni formali

Il R.I.N.A di Ancona ha uno stretto rapporto di collaborazione con le altre autorità di controllo locali, in particolare con la Capitaneria di porto: il R.I.N.A infatti, quando non opera direttamente, fa delle perizie sulle imbarcazioni da pesca e/o da diporto per conto dell'amministrazione italiana, in modo da rilasciare la *"dichiarazione ai fini del rilascio di certificati di navigabilità, annotazioni, ecc",* sulla base della quale la Capitaneria di porto rilascia il *"certificato"* vero e proprio. Il parere del R.I.N.A. ha carattere vincolante. Con l'Autorità portuale invece c'è stato un unico rapporto[92] per la demolizione di un relitto sito in prossimità del Cantiere Morini; l'intento era quello di creare una Commissione per la sicurezza ai lavori.

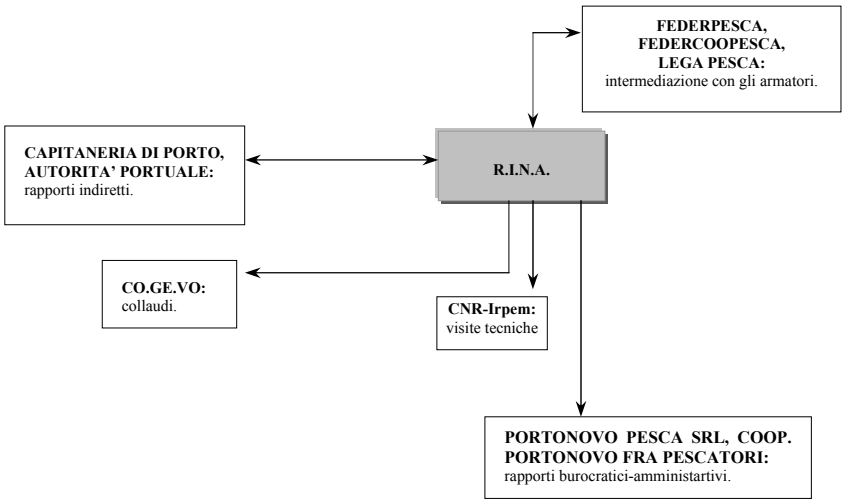
Il R.I.N.A intrattiene inoltre relazioni con le associazioni di categoria, nello specifico con Lega Pesca, Federpesca e Federcoopesca, le quali fanno da intermediari nei rapporti fra il R.I.N.A. e i pescatori. Inoltre fra gli stessi attori sono state stilate delle *convenzioni per la sicurezza,* al fine di adeguarsi alla documentazione tecnica richiesta dalla normativa.

Il R.I.N.A mantiene rapporti burocratici-amministrativi (pratiche ministeriali) con le cooperative di pescatori operanti in Ancona, sia col singolo pescatore rappresentato sia con la cooperativa stessa e fa collaudi alle imbarcazioni del CO.GE.VO.

Infine il R.I.N.A fa delle visite tecniche alle barche e ai mezzi gestiti dal CNR-Irpem, con il quale intrattiene tuttavia relazioni di vario genere a carattere informale.

[92] Generalmente le competenze dei due enti non s'incrocaino, poiché l'Autorità portuale ha competenza sul porto, mentre il R.I.N.A. sul mare.

Fig. 4.63 - Interrelazioni formali del R.I.N.A con il Sistema Pesca Ancona



Interrelazioni informali

Il R.I.N.A. di Ancona ha un continuo scambio di informazioni e relazioni di vario tipo con il CNR-Irpem.